Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 82

Sabato 5 aprile 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50. - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-30. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari: assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 ; Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Il tricolore d'Italia sventola nuovamente a Bengasi

La capitale della Cirenaica rioccupata dalle forze italiane e germaniche
Continua la resistenza delle nostre truppe in Eritrea e nell'Hararino

Riconquista

LISBONA, 4.

Bengasi è stata rioccupata dalle truppe italiane e tedesche.

L'avanzata nei primi commenti della stampa tedesca

BERLINO, 4.

Da parte tedesca non si forniscono ancora particolari sulla occupazione di Bengasi, però si rileva che gli inglesi hanno la spudoratezza di presentare l'evacuazione della città come «una bella operazione militare» giustificata dalla «nessuna importanza di quel porto» e dalla lungimirante strategia britannica che vuole battere il nemico dove le pare e non accetta imposizioni.

Questo è il ragionamento di Londra che sotto un certo aspetto ricorda malaccortamente la «vittoria» inglese di Dunkerque e altre del genere.

Il colpo è dato dalla asserzione della *Reuter* che afferma che il nemico tenterà ora certamente di esaltare l'occupazione di Bengasi come un grande successo. Un'altra asserzione della *Reuter* è quella secondo cui, il nemico ha subito perdite rilevanti.

Quest'ultima affermazione è una menzogna al cento per cento.

«*Quanto allo sfruttamento propagandistico dell'avvenimento* — scrive il «Lokal Anzeiger» — *non abbiamo bisogno di ricorrere a montature. E' la stessa propaganda inglese che a suo tempo ha fornito tutti gli elementi in proposito, esaltando ai sette cieli l'occupazione di Bengasi come una vittoria strepitosa. Non siamo così ingenui da sopravalutare gli avvenimenti; ad onta dei loro generali gli inglesi sono un'avversario che non va preso alla leggera. Ogni mossa va accuratamente ponderata e preparata.*

Quello che si può dire fin d'ora è che il sogno britannico di potersi impadronire di tutta l'Africa settentrionale italiana è naufragato per sempre».

Questi circoli militari e politici registrano con ovvia soddisfazione le nuove vittorie riportate dalle armi dell'Asse, le quali nello spazio di 4 giorni sono riuscite a frantumare la resistenza nemica ed a occupare una serie di importanti posizioni tra cui la stessa capitale della Cirenaica.

Il «Napoleone del deserto» è costretto dunque a battere in ritirata effettuando una serie di ripiegamenti strategici che poi si risolvono in «gloriosi sgomberi».

E' interessante — si constata — con quanta solerzia il comando del Cairo si è affrettato a dare notizia dello sgombero di Bengasi.

Il trucco è evidente, si vuol dare ad intendere che Wavell è sicuro del fatto suo e che può permettersi il lusso di annunciare prima degli interessati il successo degli avversari. Il trucco è reso necessario soprattutto da considerazioni politiche: bisogna cioè impedire che l'America e soprattutto certi vassalli vecchi e nuovi di Londra si allarmino ed incomincino ad avere paura del proprio coraggio.

Curioso è che, fino a mercoledì mattina, la radio londinese si sforzava di convincere i propri ascoltatori che si trattava di episodi di lieve entità e che gli scontri con elementi avanzati delle forze italo-tedesche erano sostenuti da qualche centinaio di uomini.

Di punto in bianco si deve ammettere che si tratta invece di forti colonne italiane e germaniche, anzi di forze soverchianti che hanno reso indispensabile un ripiegamento su posizioni militari sostenibili.

Beninteso, Bengasi ha perduto ogni importanza strategico - militare e si afferma che il porto non era stato adoperato. In altre parole la macchina dell'illusionismo propagandistico è entrata nuovamente in funzione e molto verisimilmente — si osserva a Berlino —, sarà costretta a funzionare per un pezzo.

Nel primo comunicato diramato la scorsa notte dal Cairo si dà per certo come è noto, che, prima di sgomberare Bengasi, sono stati distrutti tutti i depositi compresi quelli delle derrate alimentari. A ciò — si dichiara a Berlino — si può credere senz'altro. Anche durante il «glorioso sgombero» dal Belgio gli inglesi compirono razionalmente e radicalmente la distruzione delle derrate alimentari che appartenevano alla popolazione civile.

Fra i primi commenti della stampa berlinese, notevole è quella della *Nachtausgabe*.

«*Gli stessi inglesi* — scrive il giornale — *ammettono dunque di essere stati costretti a sgomberare Bengasi. La rioccupazione di detta città da parte delle forze italo - germaniche segna una svolta importante negli avvenimenti militari nel settore nord-africano.*

Naturalmente la propaganda londinese si sforza di dimostrare che Bengasi dal punto di vista militare e strategico non ha alcuna importanza e afferma che si tratta tutt'al più di un gesto di prestigio.

Simili affermazioni non vanno molto d'accordo con quanto la medesima propaganda strombazzò ai quattro venti all'indomani della presa della capitale della Cirenaica da parte dell'armata di Wavell. Allora la città aveva un'enorme importanza militare e strategica per gli inglesi che ne sarebbero serviti per ulteriori azioni contro la Libia.

L'Italia e la Germania non sbandierano i loro successi. Si limitano a registrarli, beninteso con legittima soddisfazione».

Analoghe considerazioni si trovano in un editoriale della *Deutsche Allgemeine Zeitung* la quale osserva poi che lo sgombero tattico di Bengasi è in realtà una fuga precipitosa.

«*Con ciò gli inglesi rendono un tardivo, involontario omaggio alle truppe italiane, che difesero con accanimento la città per settimane intere e contro forze soverchianti. La perdita di Bengasi è la conseguenza ovvia di quella di el Agheila*».

Interessante è un'altra ammissione della propaganda nemica; ora, nella speranza e col proposito di giustificare il ripiegamento, si dichiara che gli italiani ed i tedeschi disponevano di numerosi carri d'assalto. Si confessa in altre parole di essersi sbagliati circa la entità delle forze meccanizzate trasportate in Tripolitania e si ammette così implicitamente che la flotta di S. M. britannica nel Mediterraneo non è riuscita ad impedire i rifornimenti in grande stile dall'Italia.

In un breve commento ufficioso si sottolinea il fatto che la ritirata degli inglesi da Bengasi è stata tanto precipitosa, che il nemico non ha avuto il tempo materiale di opporre una qualche resistenza. Mentre le perdite tedesche sono insignificanti, gli inglesi hanno avuto perdite considerevoli, sia di uomini che di carri d'assalto.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Grande sorpresa e viva preoccupazione a Londra

BUENOS AIRES, 4.

Il corrispondente da Londra della «Nacion» informa che presso la opinione pubblica inglese la notizia dello sgombero di Bengasi ha prodotto grande sorpresa e viva preoccupazione.

«*Gli inglesi* — scrive il corrispondente — *non riescono a capire che cosa significhi questa ritirata di Wavel e benchè manchino ancora a Londra i particolari sulle recenti operazioni in Africa settentrionale, la popolazione vede nell'abbandono delle posizioni precedentemente occupate l'inizio di una grande offensiva italo-germanica che potrebbe riserbare all'Inghilterra dolorose sorprese*».

Il Comunicato del Quartier Generale
Bollettino n. 301

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, attività delle opposte artiglierie.

Una nostra formazione da caccia ha attaccato a volo radente colonne di truppe in movimento sulla strada Coritza-Pogradec; sono state inflitte sensibili perdite e vari automezzi sono stati incendiati.

Un nostro velivolo da ricognizione marittima ha abbattuto un caccia nemico a ponente della Sardegna.

Nell'Africa settentrionale, continuano le operazioni di colonne motorizzate italo-tedesche in Cirenaica.

Intensa attività della nostra Aviazione: un velivolo nemico abbattuto in fiamme nel cielo di Bengasi.

Velivoli britannici hanno compiuto un' incursione su Tripoli: una quindicina di vittime nel quartiere ebreo.

Altri aerei inglesi hanno mitragliato nostre colonne in marcia, causando lievi perdite.

Nell'Africa orientale continua la resistenza sia in Eritrea che nell'Hararino.

Le manovre della propaganda nemica e i piani di Wavell

BERNA, 4.

Il miglior commento alla riconquista di Bengasi viene presentato agli italiani dai comunicati del nemico, attraverso i quali gli italiani leggeranno con fierezza il più alto riconoscimento che possa essere dato al valore della resistenza di Cheren e degli altri soldati nostri in Africa Orientale, resistenza che è stata inattesa e ostinata al punto di costringere il generale Wavell ed inviare colà truppe dalla Cirenaica.

Dopo aver diramato il comunicato ufficiale del gran quartier generale delle Forze Armate britanniche al Cairo che annuncia l'abbandono di Bengasi da parte delle truppe inglesi e che i giornali definiscono «colpo di scena» la *Tribune de Lausanne* pubblica un lungo dispaccio del corrispondente dell'agenzia *Excange* presso il quartier generale dell'esercito del Cairo. Questa corrispondenza dal Cairo va richiamata testualmente: «*Le colonne motorizzate germaniche, rafforzate da unità italiane, perseguendo la loro azione sono arrivate fino a Bengasi. Esse hanno occupato la città che le truppe imperiali avevano sgomberato.*

Il generale Wavell aveva ritirato le sue truppe nella regione montagnosa che separa Bengasi da Derna, dove tenterà di arrestare l'avanzata nemica.

Negli ambienti vicini allo stato maggiore generale al Cairo, si sottolinea che nei prossimi giorni non si potranno dare che informazioni molto limitate per non turbare la contromanovra che gli inglesi tenteranno.

Non si dissimula tuttavia che è molto possibile che le truppe inglesi dovranno essere ritirate ancora sensibilmente.

La notizia dell'abbandono di Bengasi da parte degli inglesi e della avanzata italo-tedesca, è messa in rilievo da tutti i giornali.

«*Colpo di scena in Cirenaica* scrive *La Suisse*, ed il *Journal de Genève*, conviene a denti stretti che il rovesciamento della situazione in Cirenaica è anche più importante di quello che potessero far prevedere i primi successi dell'Asse.

Lo stesso giornale anglofilo pubblica poi un telegramma da Londra che dice fra l'altro: «*La notizia dello sgombero di Bengasi da parte delle truppe britanniche, ha provocato una grande sorpresa nei circoli di Londra, poichè si pensava che gli ultimi combattimenti da el Aghéila ad Agebadia non avessero che un carattere locale*».

I bloccatori beffati
Da Chisimaio a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 4

Il comandante del piroscafo italiano «Himalaia», Costante Samo, ha dichiarato ai giornalisti di avere approfittato della nebbia per partire da Chisimaio, impiegando per la traversata fino a Rio de Janeiro 43 giorni senza aver mai incontrato alcuna nave nemica.

Quanti visitarono il piroscafo hanno espresso la loro ammirazione per la pulizia che regna a bordo della nave e la serietà e il valore dell'equipaggio costretto ad affrontare non solo i disagi marittimi, ma anche quelli alimentari.

Oltre centomila tonnellate di naviglio britannico colate a picco dalle forze tedesche

Nell'avanzata in Africa settentrionale è stato catturato un rilevante numero di prigionieri e di automezzi

BERLINO, 4.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nostri sommergibili hanno affondato nell'Atlantico settentrionale 88 mila 616 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Tra le navi affondate, 10 vennero colate a picco mentre navigavano in convoglio fortemente scortato verso i porti inglesi. Esse comprendevano una stazza complessiva di 58 mila tonnellate.

E' stata inoltre gravemente danneggiata una nave di circa 12 mila tonnellate.

Come fu già reso noto nel comunicato straordinario, l'inseguimento delle truppe inglesi da parte di reparti italiani e tedeschi nell'Africa settentrionale oltre Marsa el Brega, è stato continuato il 2 aprile.

Agedabia è presa e Zuetina è stata raggiunta. Il nemico si trova in rapida ritirata verso il nord.

Il numero dei prigionieri e degli automezzi corazzati e non corazzati è rilevante. Le nostre perdite sono straordinariamente lievi.

Il 3 aprile, truppe italiane e tedesche in avanzata hanno raggiunto Ghemines. Nel corso della sua ritirata il nemico, secondo le sue stesse informazioni, ha sgomberato Bengasi.

Gli attacchi dell'Arma aerea contro obiettivi navali in zone di mare attorno all'Inghilterra e nel Mediterraneo hanno ottenuto anche ieri buoni successi.

Davanti alle coste orientali scozzesi i bombardieri hanno affondato due vapori commerciali nemici per un totale di 10 mila tonnellate, danneggiando gravemente due altre grosse navi.

Ad occidente di Creta è stato attaccato un convoglio nemico fortemente protetto da incrociatori antiaerei e da cacciatorpediniere. Una grossa nave trasporto è stata centrata da due colpi in pieno che hanno provocato un grave incendio a bordo. Il suo affondamento è probabile.

Nel corso di ricognizioni aeree armate, sono stati efficacemente bombardati aerodromi dell'isola britannica.

Forti formazioni da combattimento hanno nuovamente bombardato nella notte sul 4 aprile gli impianti portuali di Bristol. E' stata osservata una serie di vasti incendi.

Altri efficaci attacchi sono stati diretti contro importanti impianti bellici sulle coste meridionali ed orientali dell'isola. E' proseguita, secondo il piano prestabilito, la posa delle mine nei porti britannici.

Il nemico non ha sorvolato neppure ieri il territorio del Reich nè di giorno nè durante la notte.

Nelle ultime vittoriose azioni contro la flotta mercantile britannica nell'Atlantico settentrionale, si sono particolarmente distinti i sommergibili al comando del primo tenente di vascello Rosenbaum e del sottotenente di vascello Endrass».

* * *

ta. Forti formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno decollato nelle prime ore di stamane verso gli obiettivi militari e utili all'economia di guerra dell'isola britannica. I marconisti della prima ondata comunicano di avere già sorvolato e colpito gli obiettivi loro assegnati.

Navi nemiche per 200 mila tonnellate colate a picco in tre giorni

BERLINO, 4.

I sottomarini e l'Aviazione del Reich hanno ottenuto in questi ultimi giorni successi molto importanti nella guerra commerciale contro l'Inghilterra.

Nei primi tre giorni di aprile furono affondate da sottomarini 123 mila 916 tonnellate di naviglio nemico e da aeroplani 72 mila tonnellate.

Negli stessi tre giorni furono gravemente danneggiate da sottomarini 12 mila tonnellate e da aeroplani 87 mila tonnellate.

Le perdite nella navigazione mercantile nemica in seguito ad affondamento raggiungono nei primi tre giorni di aprile a 195 mila 916 tonnellate. Altre 99 mila tonnellate circa sono state gravemente danneggiate.

Strage di navi all'ovest di Creta

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 4.

Le forze aeree italiane e quelle del C.A.T. hanno intensificato in questi ultimi giorni la loro attività per colpire i trasporti marittimi che il nemico tenta di realizzare sulle rotte tra l'Egitto e la Grecia.

Ricognizioni aeree compiute nel Mediterraneo orientale, hanno rivelato la presenza di un convoglio di piroscafi scortato da navi da guerra inglesi.

Una formazione di bombardieri tedeschi immediatamente partita, ha raggiunto ed attaccato il convoglio all'ovest dell'isola di Creta. Dalle navi da guerra la reazione contraerea nemica è stata sul primo momento violentissima, più tardi invece, essendosi le navi da guerra allontanate abbandonando il convoglio, i bombardieri tedeschi hanno potuto attaccare i piroscafi da bassissima quota, in modo da rendere il più efficace possibile lo impiego dei pezzi di artiglieria installati sui ponti.

I risultati di questa importante operazione aerea, sono i seguenti:

Un piroscafo da 8 mila tonnellate centrato da quattro bombe da 500 chili che hanno colpito le caldaie facendole esplodere; la nave si è sbandata su un fianco.

Un altro piroscafo da 8 mila tonnellate circa, ha ricevuto quattro bombe da 500 chili sulle murate e a dritta.

Un altro piroscafo da 5 mila tonnellate si è perduto in mezzo ad una serie di bombe di grosso calibro.

Un piroscafo da 8 mila tonnellate è stato centrato da grosse bombe che lo hanno raggiunto sulle murate.

Un quinto piroscafo di circa 5 mila tonnellate, raggiunto da quattro bombe che sono cadute poco distante dalle murate, è stato gravissimamente danneggiato.

I bombardieri tedeschi, per poter meglio colpire gli obiettivi, si sono abbassati fino ad una quota di 50 metri circa. Compiuta l'azione tutti i velivoli sono rientrati alle proprie basi.

Truppe motorizzate inglesi sbarcate a Salonico e avviate al confine jugoslavo

ISTANBUL, 4.

Forze motorizzate inglesi corrispondenti a due Divisioni dell'armata del Nilo, hanno raggiunto in questi giorni la Grecia. Sono sbarcate a Salonicco e di là avviate verso il confine jugoslavo-greco.

Questa comunicazione è stata fatta dalle radio di Boston ed è stata confermata dalla «United Press» la quale ha precisato che si tratta di una forza valutabile a 115-112 mila uomini.

Il compito dell'Italia nella guerra dell'Asse

Significativi riconoscimenti tedeschi del valore e della portata della eroica resistenza opposta dalle nostre truppe alle forze dell'Impero inglese

BERLINO, 4.

Sotto il titolo: «*Teatro di guerra mediterraneo e africano*», il «Völchischer Beobachter» pubblica un interessante articolo in cui, presentato un bilancio delle azioni navali e terrestri condotte dalle armi dell'Asse contro la Gran Bretagna nella parte meridionale del vastissimo fronte antinglese che va da Narvik al Mar Rosso, si ferma a considerare l'eroico gigantesco sforzo compiuto dalle Armate fasciste sul fronte libico e abissino, mettendo in rilievo anche le ultime operazioni di contingenti italiani e tedeschi che in Libia sono riusciti a snidare gli inglesi dalle loro posizioni, ricacciandoli da Agheila, riconquistando Agedabia e raggiungendo Zuetina.

«Questo — prosegue il giornale — *lo stile semplice chiaro dei Bollettini italiani e tedeschi che descrivono senza fronzoli o abbellimenti il corso delle operazioni, a differenza dei bollettini britannici i quali come sempre in questa guerra sono smaglianti di colori propagandistici e cercano di esagerare l'importanza degli avvenimenti ingigantendo magri successi di prestigio che nella maggior parte dei casi appena qualche giorno dopo vengono superati dagli avvenimenti incalzanti.*

La propaganda britannica si vale di questo per trarre da elementi marginali senza importanza conclusioni decisive sull'esito del conflitto.

Dagli avvenimenti militari nel Mediterraneo ed in Africa, che ormai dovrebbero essere chiari e visibili anche ad un cieco, si tolgono gli episodi che più fanno comodo e dopo averne smussato tutti gli angoli pericolosi e dopo averli bene ponticiati, si collocano insieme ad altri completamente inventati, oppure tolti di peso da diversi settori bellici nel grande mosaico illusionistico londinese.

Speculando sull'ignoranza geografica politica e storica del popolo anglosassone delle due parti dell'Oceano, Londra fa credere che qualche chilometro quadrato di territorio coloniale o uno scontro navale nello Jonio siano decisivi agli effetti delle successive tappe militari inglesi.

Gli avvenimenti in Africa, nel Mediterraneo e nel vicino Oriente e tutto l'apparato politico, militare ed economico di un grande Impero mondiale, qual'è quello inglese — continua l'organo della Casa Bianca — *furono messi in movimento allo scopo di raggiungere un risultato unico: quello di eliminare cioè la forza combattiva del popolo italiano, diminuendo così il potenziale bellico della Madrepatria.*

L'inizio di questo piano britannico data da molto tempo prima del 10 giugno 1940, giorno in cui l'Italia entrò in guerra. Ha avuto inizio quando l'Esercito tedesco stava ancora dietro la linea Sigfrido.

Fu allora che si riconobbe a Londra ed a Parigi l'impossibilità di vincere la guerra con la vittoria sulla Germania in campo di battaglia aperto: si poteva allora sperare di isolare gradatamente il Reich da tutto il resto del mondo, saldando volta per volta intorno ai suoi confini il cerchio di ferro, mano a mano che tentasse di spezzarlo.

Fu allora che il Governo britannico si decise improvvisamente, dopo che vide falliti tutti i suoi tentativi di adescare l'Italia con le lusinghe, a tagliare i rifornimenti di carbone via Rotterdam e a sottoporre le navi italiane a Gibilterra alle più vergognose manovre di bargello, mentre contemporaneamente si tentava la via diretta o indiretta attraverso Roosevelt, di fare all'Italia continue vantaggiose offerte.

Questa completa svalutazione dell'onore e della mentalità italiana — nota giornale — *ha portato agli avvenimenti che gli inglesi meno si aspettavano: l'Italia rispose cioè a tale proposta con la dichiarazione di guerra.*

Dopo che Dunkerque ebbe suggellato la sconfitta della Gran Bretagna nell'Europa nord-occidentale, i piani di dividere l'Italia dalla Germania vennero ripresi con la massima intensità di cui l'Impero britannico si sentiva capace.

Fu così che negli ultimi otto mesi l'Italia venne a trovarsi al centro di questo immane piano d'attacco. I soldati italiani, il materiale bellico italiano vennero sottoposti alla più dura prova di resistenza che la storia ricordi.

Essi hanno pienamente assolto il loro alto compito.

Queste constatazioni positive — nota l'articolista — *non sono determinate dalla naturale simpatia che ci lega ai nostri alleati e camerati d'armi, ma rispondono ai fatti nudi e crudi.*

Ogni popolo combatte nelle proprie condizioni e possibilità geografiche e politiche; il popolo italiano, guidato dal Duce e rafforzato nelle sue decisioni dalla nuova forza del Fascismo, vive in uno spazio troppo ristretto. L'Italia è al tempo stesso una delle Nazioni più ricche di uomini e più povere di materie prime.

Oggi essa lotta accanto alla Germania contro un sistema che possiede un quarto del globo terraqueo, che ha accumulato enormi ricchezze e che vive nel più sfacciato benessere.

La lotta dell'Italia contro l'Inghilterra, si svolge in un settore nel quale la Gran Bretagna si sente padrona da più di un secolo, mentre l'Italia lo è appena da decenni o, come in Abissinia da soli pochi mesi.

Le basi inglesi in Africa, organizzate modernamente e da lungo tempo, godono dell'allacciamento con la Madrepatria con i Domini e con i Paesi alleati. Ciò non di meno il soldato italiano si è sempre e dovunque dimostrato valoroso nella sua dura resistenza contro un nemico agguerritissimo.

Nella sua marcia in Egitto e con la conquista della Somalia britannica, il combattente fascista ha svolto un'azione che nemmeno gli inglesi nei loro recenti successi seppero controbilanciare.

Lo stesso dicasi per il rapporto che esiste fra la flotta inglese e quella italiana. La flotta britannica non ha nessun diritto di considerare con sufficienza quella italiana. Coi cannoni delle navi da battaglia, non è difficile ottenere successo contro incrociatori leggeri e cacciatorpediniere. Ma in questa guerra non si è ancora sentito che forze navali italiane e inglesi della stessa portata e della stessa stazza si siano scontrate.

Come non si è mai verificato del resto, il caso che un incrociatore britannico riuscisse a vincere una nave da battaglia italiana. Questi sono equilibri di forze innegabili.

Il «Völkischer Beobachter» osserva più avanti che è nella stessa natura della guerra l'avvicendarsi della sorte che favorisce ora l'uno ora l'altro partito».

«*La grandezza di un comandante, il coraggio e la disciplina di un Esercito, non si dimostrano mai così bene come nel momento in cui le sorti di una battaglia sono mutevoli.*

Il popolo italiano ha appreso mano a mano le notizie anche poco liete con un coraggio e con una fermezza degni della più alta ammirazione.

Questo popolo ha mostrato una natura politica tale, che ha fatto immediatamente capire anche a Londra come fossero meschine e completamente sbagliate le speranze di provocare con avvenimenti militari di prestigio, successi politici decisivi.

Non si può raggiungere la vittoria senza sacrifici — conclude l'organo della Casa Bruna — *e il popolo italiano ne è, come quello tedesco, perfettamente conscio.*

I popoli e i soldati delle due Nazioni dell'Asse marciano ora gomito a gomito verso la nuova primavera con giuramento di fede e nella certezza del comune destino e della comune vittoria».

Parlando delle difficoltà incontrate dalle truppe italiane operanti nell'Africa settentrionale ed orientale, la *DAZ* esamina i vantaggi derivati alla causa dell'Asse in virtù dell'eroica resistenza opposta, per mesi e mesi, dai soldati italiani in quei settori.

Il giornale ufficioso rileva che, all'inizio dei combattimenti, le truppe italiane ebbero il compito di tenere un fronte di circa diecimila chilometri.

Nell'Africa settentrionale la linea Tunisi-Algeria meridionale, Sudan-Egitto, comprendeva circa cinque mila chilometri ed altrettanti ne comprendeva quella coperta nell'Africa orientale.

Dopo quattro mesi di guerra gli italiani avevano occupato, nella Somalia britannica, 176 mila chilometri quadrati di territorio, nel Sudan orientale e nel Chenia 17 mila ed in Egitto circa quattromila.

Le preoccupazioni inglesi per la base di Suez e del Nilo crescevano continuamente, considerato anche che la via attraverso il Mar Rosso era minacciata dalla Somalia britannica e dall'Eritrea. Per tentar di arginare questa pericolosissima situazione — continua la «DAZ» — *i britannici si videro costretti a raccogliere una quantità di forze e di mezzi, non solo dalla Madrepatria, ma anche da tutti i Dominii e dalle colonie del vastissimo Impero, trasportando queste forze su rotte assai lunghe, dal momento che la via del Mediterraneo era quasi chiusa.*

Così, un po' alla volta, il rapporto di forze tra l'Italia e l'Inghilterra — aggiunge il giornale — *incominciò ad alterarsi, ed il vantaggio dei contingenti militari si spostò dalla parte nemica.*

Dopo le colossali catastrofi subite nel Belgio e nella Francia settentrionale, pare che i britannici abbiano imparato ad impiegare carri armati. Le truppe lanciate contro gli italiani ne erano infatti munitissime. Malgrado questo, le truppe fasciste, benchè isolate dai centri di rifornimento ed in possesso di modesti mezzi, hanno saputo opporre, come fu il caso dell'Oasi di Giarabub ed in altre località, una resistenza così tenace ed eroica, che gli stessi nemici furono costretti a riconoscerne il grande valore.

I comandi e le truppe operanti su quei fronti hanno saputo tenere alto l'onore della bandiera, scrivendo pagine di puro eroismo.

L'altissimo apporto recato alla causa comune dall'Asse dall'alleata Italia e la sua poderosa lotta in terra e sul mare — conclude l'organo ufficioso — *non va dimenticata o sottovalutata*».

L'azione di Marsa el Brega

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 4.

Le truppe italiane e germaniche in efficace cooperazione hanno compiuto un altro balzo in avanti facendo sventolare nuovamente il tricolore su Marsa el Brega.

La riconquista di questa località è avvenuta con azione abile, bruciante ed impetuosa, alla quale hanno partecipato reparti di esploratori, contingenti di artiglieria, batterie anticarro, carri armati, artiglierie di vario calibro.

Le forze italo-tedesche hanno iniziato l'attacco con mirabile sincronismo di movimenti, riuscendo a debellare la difesa dei posti avanzati nemici.

A sei chilometri da Marsa el Brega, i nostri soldati hanno incontrato la forte resistenza delle artiglierie avversarie. Sono intervenute a questo punto le artiglierie italo - tedesche che, dopo violenta battaglia, hanno ridotto al silenzio le batterie inglesi.

Dopo una breve sosta ed un riordinamento dei ranghi, la nostra avanzata veniva ripresa con maggior vigore.

I nemici tentavano un'ultima difesa lanciando contro le nostre truppe mezzi meccanizzati. Si è svolto allora un aspro combattimento che si è concluso con il ripiegamento degli avversari

I nostri soldati divennero così padroni del campo ed entravano in Marsa el Brega catturando prigionieri e materiale bellico.

La rioccupazione di Marsa el Brega, oltre a rappresentare un brillante successo militare, ha un'importanza notevole anche dal punto di vista logistico poichè la località riconquistata è sulla Via Balbia e costituisce un considerevole punto marittimo di approdo.

Dei prestiti agli impiegati privati

Da un certo tempo si sta discutendo della possibilità di concedere, o meno, prestiti ad impiegati dipendenti da Aziende private; tali prestiti dovrebbero essere estinguibili mediante trattenuta mensile dallo stipendio del mutuatario. Nel caso, poi, di soluzione del rapporto d'impiego, l'indennità di licenziamento, maturata in favore dell'impiegato privato, salderebbe il debito contratto con la cessione.

A tale proposito, dobbiamo rilevare, che alcune Casse di Risparmio avrebbero già provveduto ad opportuni stanziamenti anche per chi dai Enti di Assicurazione si sarebbero dichiarati disposti a prestare, con la loro speciale polizza, la necessaria garanzia sia per il rischio di morte, sia per i rischi d'impiego.

Con la legge del 7 luglio 1902 numero 276 si iniziò un primo esperimento di cessione di stipendi, ma solo la legge fondamentale del 30 giugno 1908 n. 335 ha disciplinato l'istituto della cessione del quinto. Il Regime fascista poi, con la riforma del 1938 (R.D.L. 5 settembre 1938 n. 1556, convertito in legge il 5 gennaio 1939 n. 4), tenuta presente l'esperienza di ben 38 anni, ha perfezionato l'istituto della cessione del quinto, e con la prossima promulgazione del Testo Unico, che dovrà «mettere a punto» la complessa materia legislativa, verranno certamente colmate alcune lacune e chiariti certi dubbi che possono tuttora causare incertezze.

Con la legge del 1908, fu sancito il principio della impignorabilità, insequestrabilità ed incedibilità degli stipendi, delle paghe, delle mercedi, dei salari, degli assegni, delle pensioni, delle indennità che sostituiscono le pensioni e dei compensi di qualsiasi natura comunque dovuti dallo Stato e dagli Enti pubblici ed ausiliari ai rispettivi dipendenti, per effetto ed in conseguenza dell'opera da essi prestata.

Il Legislatore volle, in tal modo, che il pubblico funzionario e qualsiasi altro agente che, comunque, fosse addetto ad un servizio di pubblica utilità, avesse la tranquillità necessaria nell'adempimento delle proprie funzioni.

La giurisprudenza e la dottrina, ispirandosi alle finalità della legge cui facciamo cenno, estesero in via di analogia le norme legislative della impignorabilità e della insequestrabilità della retribuzione, anche ai funzionari ed agli agenti addetti a servizi di pubblica utilità, dipendenti da Enti e servizi che non risultavano nel novero della legge, soltanto perchè istituiti successivamente, ma che, tenuto presente la loro natura e la natura delle loro funzioni, sono da equipararsi a quelli previsti dalla legge. Però il divieto della pignorabilità, della sequestrabilità e della cedibilità degli assegni degli impiegati e salariati indicati nella legge, avrebbe loro impedito di procurarsi un qualsiasi credito per i vari loro bisogni, se il Legislatore, nel tempo stesso, non avesse ammesso in via di eccezione e per ottenere al creditore corrispondente garanzia, che lo stipendio o salario di tali impiegati o salariati fosse cedibile, fino alla concorrenza di un quinto, per debiti verso Istituti Bancari, espressamente autorizzati alla concessione dei prestiti.

Mentre con la legge del 1908 il Legislatore volle ammettere alla concessione di prestiti verso cessione di un quinto dello stipendio, solo il personale con stabilità d'impiego che maturasse diritto a pensione e ad indennità, la Riforma fascista del 1938 ha voluto estendere la concessione (con le stesse modalità, per la stessa durata e con le stesse garanzie richieste ai personali stabili) anche al personale avventizio, straordinario, assunto con contratto a tempo determinato od a tempo indeterminato, *nonchè se assunto con le norme del R. D. L. 13 novembre 1924 n. 1825, relative al contratto d'impiego privato ed anche in base a contratti collettivi di lavoro regolarmente stipulati, depositati e pubblicati ai sensi della Legge 3 aprile 1926, n. 563 del R. D. L. 1. luglio 1926 n. 1130 e del R. D L 6 maggio 1928 n. 1251.*

Sostanzialmente la Riforma fascista ha voluto prescindere, per la concessione dei prestiti, dal requisito della stabilità dell'impiego che, fino al 1938 era ritenuto inderogabile, sostituendo, a detto principio, quello della indennità di licenziamento, previsto dalla legge sul contratto di lavoro per l'impiego privato.

Con tale principio si è dunque ammesso al beneficio della cessione, del quinto dello stipendio, a condizioni quasi pari a quelle stabilite per i dipendenti dagli Enti Pubblici, locali ed ausiliari, anche le categorie di impiegati e salariati pubblici, il cui rapporto di impiego è regolato dalla legge sul contratto d'impiego privato o dai contratti di lavoro, che traggono la loro essenza dai principii sanciti dalla Carta del Lavoro e dalle norme legislative sul Contratto di impiego privato.

Siccome a tali norme legislative, si ispirano anche i contratti che regolano il rapporto d'impiego tra l'impiegato privato ed il suo datore di lavoro, non esiste, quindi, alcuna difficoltà di massima, nè dal punto di vista giuridico, nè dal punto di vista pratico, per l'estensione dela concessione dei prestiti in parola.

In linea giuridica, anzi, si ha una maggiore scioltezza di movimento nella cessione degli impiegati privati, perchè ad essi non si applica il divieto della pignorabilità e della cedibilità per cui, in linea teorica, essi potrebbero cedere anche l'intero stipendio; si aggiunga poi, che l'impiegato privato, [illegible] il diritto al trattamento di [illegible] di anzianità. Non parliamo [illegible] del preavviso, perchè ne ha [illegible] come potrebbe [illegible] relativo periodo di servizio.

Per il caso di risoluzione, non in tronco, del rapporto di impiego, lo impiegato privato offre quindi garanzie superiori a quelle del dipendente dell'Ente pubblico; infine occorre tener presente che l'indennità di quiescenza è pignorabile e sequestrabile.

La pignorabilità, la sequestrabilità e la cedibilità sia dello stipendio, sia delle retribuzioni in genere, come dell'indennità di licenziamento e di quiescenza dell'impiegato privato, sono riconosciute generalmente dalla dottrina e dalla giurisprudenza.

La minore garanzia di stabilità dell'impiego privato è largamente compensata dal diritto acquisito alla indennità di licenziamento ed al trattamento di quiescenza o di previdenza, dei quali oggi sono provvisti molti datori di lavoro, con i loro fondi di previdenza o con la stipulazione di forme assicurative a beneficio dei propri dipendenti.

Non opponendosi alla concessione dei prestiti agli impiegati privati alcun ostacolo di ordine giuridico e pratico, quali altre difficoltà possono sorgere a sconsigliarli? La maggiore, e forse la unica difficoltà di cui siamo a conoscenza, sarebbe data dal rifiuto da parte di alcuni datori di lavoro. Essi non ritengono di dover concedere al lavoratore l'autorizzazione a contrarre il prestito e si rifiutano, sia di impegnarsi a praticare la necessaria trattenuta dello stipendio, sia di saldare il debito di cessione al momento della risoluzione del rapporto d'impiego, mediante la detrazione dell'ammontare del debito stesso, dalle indennità di licenziamento o dai cumuli di previdenza maturati.

La ragione principale e in certo modo apprezzabile, dell'opposizione, è il timore di contribuire all'indebitamento del proprio dipendente; altra ragione, meno [illegible] espressa, è l'onere amministrativo che verrebbe a sopportare la ditta per le registrazioni e le rimesse mensili delle quote cedute.

Col negare al proprio dipendente l'autorizzazione a chiedere un prestito, ad un tasso onesto, ad un Istituto di Credito autorizzato, il datore di lavoro ottiene proprio l'effetto opposto; il suo dipendente assillato dalle necessità del momento si rivolgerà a qualche strozzino o ad altri, dai quali lo stesso datore di lavoro vorrebbe tenerlo lontano. Ad evitare ciò, molte volte, lo stesso datore di lavoro, offre degli aiuti sotto forma di prestiti, anche senza onere di interessi o, comunque, ad interessi bassissimi; ma nella maggior parte dei casi, tali prestiti, sono in misura insufficiente alle reali necessità del proprio impiegato. Questi dovrà perciò ricorrere indubbiamente all'usura, la quale, non potendo avere dal richiedente alcuna garanzia, ha un gravame di tassi strozzineschi in confronto a quelli che gli verrebbero applicati dall'Ente di Credito autorizzato a finanziare la cessione del quinto.

E' proprio convinto il datore di lavoro che il Legislatore, dal 1902 a tutt'oggi, abbia dato facoltà ai pubblici funzionari, impiegati e salariati, di contrarre i prestiti mediante cessione di un quinto della loro retribuzione, per spingerli ad indebitarsi?

Si tratta invece dell'opposto: quarant'anni di funzionamento dell'Istituto della cessione del quinto, hanno convinto il Legislatore della opportunità di aumentare le categorie ammesse alla concessione dei prestiti (art. 1. e art. 13 del R.D.L. 5 settembre 1938 n. 1556) e di raddoppiare, sia la misura dei prestiti stessi (da una annualità a due annualità di stipendio), sia la rispettiva durata di ammortamento (da cinque a dieci anni).

Anche gli oneri amministrativi, che potrebbero derivare al datore di lavoro per il versamento mensile agli Istituti mutuanti delle quote cedute, saranno quasi totalmente eliminati se si vorrà ricorrere al servizio dei conti correnti postali (veggasi circolare n. 15700 in data 16 agosto 1937 XV del Ministro dell'Interno) o ad un qualsiasi conto corrente per corrispondenza che il datore di lavoro potrà aprirsi presso la stessa Banca sovventrice del mutuo; questa, con le opportune operazioni di accreditamento e di addebitamento delle singole partite, solleverà il datore di lavoro da qualsiasi registrazione e spesa di amministrazione.

L'attuale momento impone una soluzione sollecita del problema; ogni ostacolo che si opponesse a questa soluzione dovrebbe essere rimosso e i competenti Organi Politici e Sindacali, non possono ignorare questa grave questione, che interessa la tranquillità di un così gran numero di famiglie.

Paolo P. Pedani

La produzione mondiale del rame

ROMA, 4.

«L'Eco di Roma» pubblica alcuni interessanti cifre sulla produzione mondiale del rame. Da esse risulta che nel 1894 si estraevano 324 mila tonnellate di rame; nel 1904 si estraevano tonn. 652.222, di cui oltre 300 mila tonn. negli Stati Uniti e circa 110 mila negli altri Stati americani. Nel 1913 la produzione generale era salita a tonn. 1.020.000; nel 1937 a 2.348.000 e nel 1938 a 2.166.000 tonnellate. L'Italia figura nella produzione generale con le seguenti cifre: nel 1913 con 2.100 tonnellate; nel 1937 con 1.464 e nel 1938 con 2.933 tonnellate. L'Italia nel 1937 ha importato 78.000 tonnellate di rame dal Cile, dall'Africa meridionale portoghese, dagli Stati Uniti, dal Messico, dal Canadà e dal Sud Africa.

Berlino centro europeo del commercio del legno

ROMA, 4.

E' noto che la creazione della grande Germania ha fatto riunire al Reich delle vaste estensioni boschive. Mentre la Germania disponeva entro i confini assegnatile dalla pace di Versaglia di poco meno di 13 milioni di ettari di bosco, attualmente l'estensione dei boschi compresi nello spazio grande tedesco raggiunge 20,3 milioni di ettari, accrescendo particolarmente di parecchi milioni di metri cubi la sua produzione di legname. Mentre è [illegible] la produzione di legname [illegible] della Germania [illegible] molto [illegible] proporzioni il fabbisogno, la superficie boschiva della Germania è aumentata quasi nella stessa proporzione. Nel 1930 l'estensione forestale della Germania ammontava a 12,9 milioni di ettari, risultando la proporzione di 19 ettari di bosco per ogni 100 abitanti, mentre [illegible] la superficie boschiva della grande Germania (compresi il Protettorato di Boemia e Moravia e il Governatorato generale di Polonia) ammonta, come si è detto, a 20,3 milioni di ettari, e poichè la popolazione complessiva è di circa 95 milioni di abitanti, si hanno per ogni 100 abitanti 21,4 ettari di bosco.

Le importazioni nette della Germania ammontavano nel 1912 a 14,92 milioni di metri cubi, crescita a 16 milioni di metri cubi nel 1927, e ridottesi a 11,36 milioni nel 1935 — toccarono 9,84, 9,09, 9,15 e 9,09 milioni di metri cubi rispettivamente negli anni 1936, 1937, 1938 e 1939 (Grande Germania). Le importazioni nette sono quindi rimaste all'incirca uguali nel periodo 1936-39. Una dimostrazione della crescente potenzialità della Grande Germania è data dal fatto che è riuscita nel 1940 ad aumentare in misura non indifferente le sue importazioni di legname.

Alla fine della prima campagna forestale svoltasi interamente in tempo di guerra, l'industria forestale della Germania ha assolto in pieno i compiti assegnatile, avendo non soltanto provveduto a coprire interamente il fabbisogno di legno dell'economia bellica, ma anche assicurato la costituzione di quelle scorte di certe categorie di legname che sono assolutamente indispensabili in tempo di guerra. L'approvvigionamento del legname necessario all'economia bellica, che si compieva in condizioni soddisfacenti, è assicurato anche per l'avvenire grazie ai successi militari della Germania. Il dominio della linea Kirkenes-Biarritz attraverso le quali passavano ingentissime quantitativi di legname provenienti dai Paesi esportatori della Europa orientale, risultano assai vantaggiose per i rifornimenti tedeschi di legname. L'Inghilterra è costretta ad importare il 90 per cento del suo fabbisogno di legname, ha ormai perduto ogni possibilità di rifornirsi nell'Europa settentrionale ed orientale. Berlino è diventata il centro del commercio europeo del legno.

La Germania occupa indubbiamente una posizione centrale, nell'industria europea forestale, posizione che non solo manterrà, ma allargherà ancora dopo la vittoria finale sull'Inghilterra.

Il nuovo ordine in Giappone

Sviluppo al massimo di tutte le energie nazionali

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 4.

(C. E.) *In occasione della visita del ministro degli Esteri giapponese Matsuoka alle capitali dell'Asse, agli altri due vertici, insomma, del triangolo politico Berlino-Roma-Tokio, è d'uopo conoscere il movimento di evoluzione in atto nel Giappone e l'ordine nuovo che vi si attua, non solo nell'Impero del Sol levante, ma, oltre a ciò, in tutto l'Estremo Oriente, sotto l'egida di Tokio.*

Insomma, ciò che è tuttora in corso nel nostro continente, cioè il riordinamento dell'Europa sotto la guida di Berlino e di Roma, trova un parallelo negli attivissimi sviluppi [illegible] Asia, anticipando sulle culle della civiltà mondiale, sono altresì decise a non soggiacere alle intrusioni di terzi e a resistere con le loro unite forze, qualora se ne presentasse la necessità. Così, il Patto Tripartito non vuol essere che il garante del nuovo ordinamento nei due continenti. Al momento della stipulazione, il 27 settembre 1940 questo importantissimo documento che, [illegible] firmato, in Giappone l'avvenimento fu interpretato come l'inizio di una nuova era politica, densa di pericoli ma protesa verso una luminosa mèta. Per questa ragione si vide in Giappone la necessità di sottoporre ad un radicale mutamento, ad un nuovo ordine, tutte le manifestazioni della vita nazionale.

Al cambiamento d'indirizzo nei rapporti internazionali, in base all'alleanza politica, economica e militare con Berlino e Roma, doveva corrispondere anche all'interno una trasformazione, adeguando tutti i settori della Nazione alle esigenze dell'ora storica scoccata ed all'etica del nuovo ordinamento che si vuole realizzare. Sin dall'inizio del suo governo il principe Konoye si è dedicato all'attuazione del suo antico progetto, quello cioè della abolizione del sistema parlamentare, basato sulla lotta dei partiti. Egli è riuscito così, a torre di mezzo i partiti politici, fra i quali, ad esempio, i Seiyukai seguivano una corrente demo-liberale, sull'esempio dei Paesi occidentali, pensando più ai propri interessi che non a quelli dello Stato; ma anche il partito Minseito, appartenente al gruppo degli anti-liberali ed anti-capitalisti, era diventato troppo potente e costituiva un ostacolo allo sviluppo interno ed esterno del Giappone.

Ora il Governo ha tutti i poteri, specialmente nel campo della difesa nazionale e del riordinamento economico, e l'intero Paese si trova praticamente mobilitato per lo sviluppo al massimo di tutte le sue energie.

Interessanti, a tal proposito, sono le nuove leggi sociali emanate. Esse costituiscono un atto addirittura rivoluzionario per un Paese così tradizionale come il Giappone. In base a queste leggi, viene introdotta la carta del lavoro per tutti gli operai e gli impiegati tra i 14 ed i 60 anni di età. Serve a facilitare il collocamento e l'adeguata distribuzione del lavoro. Nuove disposizioni regolano l'assistenza ai malati ed un piano sessennale prevede la costruzione di 300 mila abitazioni operaie che, dopo venti anni di pagamento rateale, passano in proprietà degli inquilini.

Nel campo della politica interna è stato riposto maggior peso sui problemi più urgenti, lasciando al futuro quelli di minor impellenza, quali la riforma elettorale e così via. [illegible] particolarmente di carattere economico ed amministrativo. Così, ad esempio la legge sul controllo delle divise abolisce i legami valutari fra il Giappone da un lato e l'Inghilterra e gli Stati Uniti dall'altro. Passo per passo l'oro perde anche in Giappone il suo valore di base monetaria.

Nell'industria nipponica si sta attuando una radicale riorganizzazione sia dell'intera struttura organizzativa, sia nel processo di produzione in modo da portarlo al massimo grado di capacità.

Da rilevarsi è l'emanazione di un piano decennale per l'incremento economico dell'Estremo Oriente. Nel quadro di questo piano si progetta lo sviluppo delle industrie pesanti in Giappone, mentre diverse altre branche industriali (fibre tessili) dovranno essere man mano trasportati in Cina e nel Manciukuò, ove già si stanno incrementando le industrie chimica ed elettrotecnica. Ad ogni modo, la mira cui tende l'economia nipponica è senza dubbio quella di un'organizzazione autarchica e bellica simile alla struttura economica della Germania.

L'iniziativa privata viene incoraggiata; essa però non deve servire a soddisfare interessi egoistici, bensì in primissimo luogo gli interessi dello Stato. La popolazione lavorante giapponese vien dunque mobilitata per dare al Paese, col suo contributo di lavoro e di sacrificio, quella base di indipendenza e di potenza atta a garantire il raggiungimento delle mète preposte alla politica estera.

Queste mète sono: liberazione dai vincoli e dalle influenze dei Paesi anglosassoni; soluzione delle ultime ancora pendenti questioni con la U.R.S.S., miglioramento dei rapporti con l'America latina, pacifica penetrazione in Cina, dopo che sia stato finalmente liquidato il conflitto, ed assoluta eliminazione di ogni influenza straniera nell'ambito dell'Estremo Oriente.

Siccome alla realizzazione di queste mire si oppongono soltanto due Potenze: la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, non c'è bisogno d'illustrare ulteriormente le ragioni per cui il Giappone ha aderito alla politica dell'Asse ed ha firmato il Patto Tripartito.

Ma oltre a tali considerazioni di indole puramente pratica, di opportunità politica, v'è anche il fattore ideologico che conta, la concezione etica dello Stato ed il desiderio di un ordine nuovo nel mondo, a far sì che Berlino, Roma e Tokio marcino insieme verso un avvenire di vera giustizia e di prosperità per tutti gli uomini di buona volontà.

Un gasometro trasformato in circo

COPENAGHEN, 4.

E' venuto il tempo del «rinnovarsi o morire» anche per i vecchi gasometri. In Germania, uno di questi caldaioni è divenuto qualche anno fa una specie di stazione climatica per bambini effetti di tosse asinina, essendosi riscontrata la benefica azione delle scorie residue della distillazione del gas sugli ammalati di quella tosse.

Ora è il caso a Copenaghen di un gasometro fuori uso che verrà trasformato in circo equestre. Un regolare contratto è stato infatti stipulato fra la civica amministrazione della capitale danese ed il direttore di circo Louis Schmidt [illegible] l'affitto [illegible] per un periodo di [illegible] anni [illegible]. Il canone annuo di affitto è stato concordato in 12 mila corone. Lo Schmidt assicura in suo [illegible] gasometro potrà [illegible] ospitare fino a duemila spettatori.

La rivoluzione procede

Rivoluzione era l'idea - spauracchio della nostra borghesia, fra il 1870 ed il 1910, della borghesia che amava bearsi nella tranquillità panciafichista del «piede di casa» e dell'ordinaria amministrazione delle «mani nette» e del pubblico ordine, della borghesia che si sentiva «infastidita» ogni qual volta le giungeva all'orecchio l'eco triste dei colpi d'arma da fuoco che concludevano un conflitto fra capitale e lavoro.

Rivoluzione significò poi, chiaramente, il movimento interventista animato dai «Fasci d'azione rivoluzionaria» e guidato da uomini venuti dal Popolo i quali alla trepida borghesia dettero il più grosso dei «fastidi» quando precisarono il carattere peculiare della guerra, per cui intervennero e vi ebbero straziate le carni, come Benito Mussolini, o vi lasciarono l'ardente vita, come Filippo Corridoni e Attilio Deffenu.

Rivoluzione proclamarono, a favore del Popolo combattente e produttore, i reduci dalla guerra, e precisarono il loro programma nella storica adunata del 23 marzo 1919, un programma che fu successivamente svolto con ferrea coerenza e con dinamica volontà nella rinnovazione degli istituti nazionali e nell'affermazione di una nuova giustizia sociale.

Rivoluzione divenne la bandiera di questo secondo denso di storia, una rivoluzione che non conosce soste o limiti, poichè tende a dare un ordine nuovo, nella più giusta pace sociale, a tutte le genti.

I principii basilari della rivoluzione fascista — mentre senza soste han provveduto e continuano a provvedere alla grandiosa opera realizzatrice che rinnova in Italia le condizioni di vita del Popolo — si sono imposti esemplari a molti altri Popoli i quali riconoscono che dalla Carta del Lavoro, dallo Stato corporativo e dall'organizzazione sindacale derivano orientamenti e direttive, azioni ed istituzioni che caratterizzano il rinnovamento rivoluzionario di gran parte d'Europa.

Ma la forza irresistibile di questi principii basilari — che vogliono assicurare ai Popoli la più alta giustizia sociale e la più sicura convivenza pacifica — è tale che perfino coloro che ne apparvero gli antagonisti più ostili ed i nemici più odiosi debbono fatalmente subirne l'influenza.

La rivoluzione procede, anche e particolarmente nell'attualità della guerra d'oggi, poichè il vasto conflitto attuale ha le sue origini prime precisamente nella caparbia resistenza delle demoplutocrazie ai principii basilari della rivoluzione stessa per una più equa distribuzione dei beni della terra, per una più giusta valutazione del lavoro umano, per una più sicura esistenza dei Popoli più sanamente prolifici.

Ebbene: mentre i Paesi della rivoluzione continuano, pur durante il conflitto, ad informare ogni provvidenza secondo l'imperativo rivoluzionario «Andare verso il popolo!» ed a realizzare il programma d'una più alta giustizia sociale, ecco che le demoplutocrazie — le quali son esse, oggi, «infastidite» dalle nuove esigenze che, pur in sordina sono espresse dalle masse popolari trascinate alla guerra — son costrette a far appello involontario agli stessi principii della nostra rivoluzione....

Ma, intendiamoci! Come la Francia fa mostra di volersi rinnovare, mentre rinnova soltanto le parole dei suoi furbeschi politicanti, così le demoplutocrazie anglosassoni tentano, con verbosità nuova, di cianciare alle loro genti di giustizia sociale e di diritti del lavoro.

Qualche uomo inglese di Governo parla il linguaggio d'un sindacalista fascista, qualche altro d'un organizzatore nazional-socialista: ma forse già non pochi, dei lavoratori che l'ascoltano, avvertono che il verbo novissimo è quello che già fra noi ha dato luogo a inequivocabile azione di giustizia sociale.

Qualche uomo nordamericano di Governo traccia programmi di rinnovamento e promette di «andare verso il popolo»: ma le masse popolari assistono invece al perdurare d'una realtà che giova soltanto agli interessi di una oligarchia finanziaria ed industriale nel più ingiusto dei regimi dittatoriali.

Intanto la guerra continua, e la rivoluzione procede mentre la guerra stessa si incarica di aprire gli occhi ai Popoli verso la fatalità di una giustizia sociale e di una convivenza pacifica che costituiscono le vere mète rivoluzionarie del conflitto fra gli antitetici gruppi delle decrepite demoplutocrazie e delle giovani Nazioni totalitarie.

Ugo E. Imperatori

Il primo lustro del telefono accoppiato alla televisione

BERLINO, 4.

Il primo marzo 1936 venne inaugurato in Germania, fra Berlino e Lipsia, il servizio della telefonia accoppiato alla televisione, che permette cioè alle persone in colloquio, oltre che di parlarsi, anche di vedersi a distanze. Si attuava così esattamente cinque anni fa, e per la prima volta nel mondo, quello che era stato il sogno di tutti i ricercatori e gli utenti sin dalla invenzione del telefono.

In seguito il servizio fonotelevisivo venne esteso in rete alle città di Norimberga e di Monaco. Al [illegible]

Il mercato del luppolo nell'Europa centrale

BERLINO, 4.

La caratteristica principale dell'attuale situazione del mercato centroeuropeo del luppolo è la posizione di monopolio pressochè incontrastata della produzione tedesca. Le seguenti cifre confermano questo stato di fatto: nell'anno 1940 il raccolto del luppolo entro i vecchi confini del Reich è stato di circa 100 mila quintali (il raccolto nell'Hallertau, la classica regione tedesca della coltura del luppolo, è stato di 65 mila quintali); quello delle regioni sudetine si aggira sui 45 mila quintali; quello del Protettorato Boemia e Moravia viene calcolato di 22.500. L'incorporazione nel Reich dell'Alsazia con 1200 ettari di terreno adibiti alla coltura del luppolo apportarono al Reich 12.500 quintali di questo importantissimo prodotto basilare per la fabbricazione della birra. Ma non solo nella quantità, bensì anche nella qualità la produzione tedesca del luppolo ha fatto nuovi grandi progressi rendendolo superiore a quello prodotto in tutte le altre parti del mondo. Questi progressi sono stati realizzati attraverso nuovissimi metodi di coltivazione e grazie alla completa eliminazione delle malattie del luppolo. In quanto ai prezzi, essi hanno variato a secondo della regioni da 190 a 230 marchi il mezzo quintale raggiungendo spesso i limiti massimi, consentendo così ai produttori di migliorare il raccolto anche a costo di grandi spese. E' infine degno di nota il fatto che la Germania, malgrado la sua posizione di monopolio non abbia voluto influire il mercato mondiale con un aumento delle sue esportazioni.

Un diritto marittimo svizzero?

BERNA, 4.

L'entrata in guerra dell'Italia e la sconfitta della Francia hanno gravemente danneggiato gli scambi commerciali svizzeri con i Paesi di oltremare. All'inizio della guerra, come è noto, la Svizzera aveva noleggiato alcune navi greche, ma con lo scoppio della guerra in Grecia anche queste non poterono più essere utilizzate. Si pensò allora di trovare un ausilio in alcune navi jugoslave, ma anche ciò non sembra soddisfare completamente le autorità elevetiche. Perciò alcuni mesi or sono si cambiò metodo acquistando due navi, la «Colanda» e la «Maloja». Siccome però manca un diritto marittimo svizzero e non potendo di conseguenza battere bandiera elvetica, vengono fatte navigare con i colori del Panamà. Anche ciò non dà sicurezza a Berna e perciò il Consiglio Federale ha intenzionato di far ottenere alla Svizzera un diritto marittimo proprio, atto a dare piena autonomia politica e commerciali alle navi acquistate dalla Svizzera e messe al servizio del suo commercio estero. In tal modo si pongono le basi ad una futura flotta mercantile battente la bandiera rossocrociata.

Africa equatoriale francese

Qui la tragedia è orrenda per l'abbandono delle vere teorie razziste

Si è pensato fin troppo alla degenerazione delle comunità africane, volendo ad ogni costo instaurarvi una politica della razza in estremo diverbio colle qualità fisiche ed ambientali dei vari complessi.

Potendosi dire anche quanto è avvenuto, si presentò dapprima come l'unico corollario di un interesse economico, va concluso peraltro che leggi così inumane non lasciarono adito neppure ad un esordio delle nuove dottrine sul razzismo.

Naturalmente questo segna il limite massimo della crudeltà. Senza perifrasi affermiamo che tanta virtù rimane il simbolo delle incivili Nazioni. Non è ardua impresa individuarle qualora ci si voglia mantenere giusti ed imparziali.

Per tal via troviamo che la Francia costituisce un esempio tipico.

Come l'Inghilterra e l'America, essa ha governato allo stesso modo che l'individuo raggiunge sporadicamente l'egoismo o la disperazione. Così potè essere e continuerà forse a divenire (?) che un processo storico di questa importanza fu o sarà fedele espressione di un comando fondato su certa ambizione del positivismo ottocentesco.

Certo, a dover eggiungere che l'attuale guerra sarà nella conclusione un passaggio obbligato contro ogni concetto repulsivo, alla fine è da credere che sul continente nero avrà luce immensa soltanto la civile regola dei popoli vincenti. Ammesso dunque tale incontrastato dominio, dedurremo con sicurezza quali altre premesse indispensabili avrebbero posto la Francia su di un diverso piano dell'ordine europeo.

Più sfortunata che generosa allorchè volle dissiparsi attraverso il metodo ebraico, si trasformò ben presto in uno spirito tanto retrogrado quanto più venivasi affermando in Italia, pur nelle medesime condizioni di vita, la potenza a far sorgere tra le genti africane, un ben altro sistema di colonizzazione! —Ora, tutti sanno che i popoli di colore non hanno facoltà specifica di adattarsi a un qualunque territorio che non sia il loro originale.

Caratteristiche morfologiche e psicologiche, dipendenti dai fattori [illegible] naturali — vegetazione, geologia — non lo permetterano mai.

Fatalità che non può sorprendere. Di guisa che non si debba condannare invano ciò che genera un metodo che ne forma il contrario.

Che cosa è potuto accadere quindi nell'Africa equatoriale francese? «Vi si nota del più raffinato [illegible]», così un'afferma-zione di pochi mesi addietro. Una gran massa di negri vive con eccesso di lavoro e per di più calpestata sotto la pressione di alcuni sfruttatori bianchi. Tale, la premessa.

Per comprendere meglio la situazione, bisognerà che noi risaliamo alle sue origini.

Ci si immagini di assistere a un trasporto di obbrobrio in cui lo spasimo, la tensione accelerano la violenza, e di qui gli attentati e le ribellioni. Ma tutto rimase soffocato nell'atto stesso di esplodere.

Per ultimo, sentirete, come voce prossima ad estinguersi, un' lamento di tanta nostalgia chè si dura fatica a non gridare all'enorme iniquità. Ecco frattanto le principali idee:

I francesi, pochi in verità (da ciò la preminenza bianca sull'inferiorità somatica, intellettuale e sociale, dei soggetti), per condurre a termine la lunga ferrovia Congo-Oceano (500 chilometri) strapparono codesti innumerevoli neri a tutto quello che formava la loro sede. E li strapparono senza esitare e li trattarono come mandrie, vere cataste, crescenti schifosità. Poi, la naturale e lunghissima nostalgia della terra abbandonata. Ardimento sublime e insieme religioso, senza tregua fino a morire quasi felici, pur di non rinunziare alla dolce visione.

Così il gabonese, il congolese e il sudanese. Inoltre gli annamiti e gli asiatici. Ed ecco la tragedia orrenda.

Ma v'è qualcuno oggi a cui questo scandalo ancora sfacciatamente non punge nè brucia. Si tratta, come è logico, di quei facili compositori che in terra di Francia vorrebbero vedere applicati di nuovo i codici sul lavoro forzato. Follia! Poichè noi proclamiamo al massimo l'inverso e la stessa Francia dovrà sentire — in quello che sarà il nuovo ordinamento coloniale — l'influsso di una ben diversa realtà.

Giovanni Billia

Chiarificanti autarchici per vini comuni e di lusso

ROMA, 3.

La commissione di esperti per i chiarificanti nazionali usati in enologia, costituita dal comitato corporativo della Corporazione viti-vinicola ed olearia ha continuato i suoi esami comparativi sui vari campioni di chiarificanti presentati dall'industria nazionale.

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 26

Incontro

Macerata - Udinese

(Domenica 6 aprile 1941 XIX)

Risultato finale: MACERATA .... UDINESE ....

Risultato 1. tempo: MACERATA .... UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

CALCIO

L'Udinese a Macerata senza D'Odorico, Barbot Zorzi e Del Medico

Ieri sera è partita alla volta di Macerata la squadra udinese che purtroppo dovrà scendere in campo priva di quattro dei suoi migliori elementi. Mancheranno infatti D'Odorico, Barbot, Del Medico e Zorzi.

Non per questo scemano le possibilità di una buona affermazione dei bianco-neri, poichè, così come ci è stata annunciata, la formazione udinese ci dà a bene sperare.

In porta ci sarà Tonello e, davanti a lui, oltre a Clocchiatti, molto in gamba in queste ultime giornate, giocherà Zorzi II, che, almeno stando alle recenti sue prove nelle riserve ed in allenamento, ci è apparso molto ben registrato. Ha un buon tiro, è potente nel fisico, ed è molto agile; può coprire con onore il ruolo e forse non far molto rimpiangere il fratello.

La mediana, assente Barbot, si allineerà con Dianti, Gallo e Feruglio, cioè in uno dei suoi soliti schieramenti. All'attacco giocherà Donaer al centro, ed all'ala sinistra De Stefano, mentre Baldassi sarà interno sinistro e Spivach e Bertoli costituiranno l'ormai affiatato reparto di destra.

Come si vede, la squadra udinese affronta la non facile trasferta in condizioni assai migliori di quello che non si prevedeva, e noi siamo sicuri che non ritornerà a casa all'asciutto.

ATLETICA LEGGERA

I Campionati triveneti sospesi

Il Guf di Udine ci ha comunicato che per cause di forza maggiore sono stati sospesi i Campionati triveneti universitari che dovevano avere inizio oggi al «Moretti».

CICLISMO

Il "Gran premio ciclistico dei Giovani„

(Domani a Cussignacco ore 14)

Domani sul veloce circuito di Cussignacco, via Veneto, via Molini, Casali Paparotti, viale Palmanova, via Melegnano, via Marsala, via Veneto avrà svolgimento la gara d'apertura del ciclismo friulano.

La competizione è riservata alla categoria dilettanti, allievi, giovani fascisti e avanguardisti della Provincia.

Si rammenta che l'adunata dei concorrenti, per le operazioni preliminari di partenza, avrà luogo alle ore 13.30 presso il Comando della Gioventù Italiana del Littorio «Giuseppe Gentile» di Cussignacco.

PALLACANESTRO

Rappr. studentesca - "R.I.T.I.„

(Oggi campo Gil, ore 18)

Oggi alle ore 18 si svolgerà alla Casa della G.I.L. l'atteso incontro di pallacanestro fra una squadra rappresentativa di tutte le scuole cittadine e la compagine del R.I.T.I.

Rammentiamo che scopo di questa partita non è solo di propaganda di questo sport, ma soprattutto è quello di raccogliere un obolo da parte degli studenti, che andrà a favore dei gloriosi feriti ricoverati negli ospedali di Udine. Siamo certi che la gran massa risponderà a questo benefico appello.

I seguenti atleti sono convocati per le ore 17.30 alla Casa della G.I.L.: Benini, Soli, Drigani, Manzana, Moldini, Scolari, Gambelilul, Venturini.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale
Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 29 del 1° aprile XIX

CAMPIONATO DI 2ª CATEGORIA

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Udinese-Giovinezza 1-1; G. S. Salvato-Gil Gentile 1-4; A. C. Alba-Aurora 1-0.

Punizioni: Si ammonisce il giocatore Petrei Vanni (Gil Salvato).

Revoca di squalifica: In data 29 marzo u. s. su esposto del G. S. Giovinezza, è stata revocata la squalifica al giocatore Panama Bruno.

Calendario partite per il giorno 6 aprile 1941 XIX: Aurora-Udinese (campo Remanzacco, ore 15); Gentile-Alba (campo Edera, ore 15.30); Branco-Salvato (campo Gil Branco, ore 15). Riposa: G. S. Giovinezza.

F. I. P.

Comitato Provinciale di Udine

Comunicato n. 4 del 4 aprile 1941

TORNEO «COPPA R. PROVVED. AGLI STUDI»

Omologazione incontri: Esaminati i referti arbitrali si omologano nei loro risultati i seguenti incontri: Girone finale: Collegio Mag. Gil-Liceo Class. «Stellini» 6-4; R.I.T.I.-Ist. «A. Zanon» 25-14; R.I.T.I.-Liceo Class. «Stellini» 22-12; Collegio Mag. Gil-Ist. «A. Zanon» 20-10; Liceo Classico «Stellini»-Ist. «A. Zanon» 13-9; R.I.T.I.-Collegio Mag. Gil 24-8.

Classifica finale: 1. Ist. Aeronautico «A. Locatelli»; 2. Collegio Mag. Gil; 3. Liceo Class. «Stellini»; 4. Ist. «A. Zanon»; 5. Liceo Scient. «Marinelli»; 6. Ist. Mag. Sacile; 7. Collegio «Bertoni»; 8. Ist. Mag. «P. Percoto»; 9. Avv. «P. Valussi»; 10. Toppo Wassermann.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 18

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Giacinta, abituata alla armoniosa parlata toscana e alla dolcezza fascinosa delle canzoni napoletane, non aveva inteso mai una voce tanto calda, suadente, imperiosa.

La sottile spiegazione non le lasciava motivo di rimbrotto nè arma di difesa.

— E' quello che m'è successo. Non avevo mai veduto dei capelli biondi con tali riflessi di fiamma viva.

— Non sapevo che la sua chioma avesse alcun chè di straordinario.

— Così doveva essere quella di nostra madre Eva...

— Credete? E' poco lusinghiero e molto rassicurante per gli altri!

— Non credevo diventare un pericolo pubblico. No, di certo.

— Siete venuta qui direttamente da Parigi?

— No; abbiamo visitato la Toscana, Roma, il Mezzogiorno, Venezia Nera e la Svizzera.

— E Viareggio vi piace?

— Veramente.

— Vi fermerete molto?

— Fino a quando avrà cessato di piacerci.

In questo momento la zia, che aveva finito di leggere la *Nazione* e la *France*, si avvicinò alla nipote.

— Sali con noi?

— Immediatamente zia, io ti aspetto.

Giacinta si alzò con una prontezza che non era nelle sue abitudini e con una mossa che la rinnovava della sua istintiva civetteria.

Poi, come per scusarsi al duca Altoviti:

— Ho fatto una remata nel pomeriggio che mi ha enormemente stancata; e domattina voglio fare un'escursione alle cave di marmo.

Giacinta, dopo aver preso congedo da tutti, andò a parlare col Papà. Il duca la seguiva con lo sguardo.

— Che bella donna! — disse a Gaetano.

— Quello è il marito?

— No, il fratello.

— Forse è vedova?

— Non proprio vedova: soltanto in congedo. Il marito si è trattenuto a Buenos Aires; pare che non voglia, o non possa, muoversi.

— E' molto imprudente!

— Non credo che rischi nulla. Donna Giacinta è di buona famiglia ed è una signora molto onesta, fedele a tutta prova: ma una mazzone nella quale il marito può fidarsi perchè è tutta d'un pezzo.

— Ma va! Con questi occhi? quella bellezza: non sarebbe così fragile. [illegible]

— Prova a farle la corte e ti persuaderai.

— Non potrò mai vederla come una cosa simile.

— Provo! Provo!...

La contessa Luisella si avvicinava col sorriso abituale.

— Cosa complottate da soli?...

— La perdita di un'anima — rispose Altoviti.

INCARNAZIONE DEL SERPENTE

Il duca Fiorenzo Altoviti non solo apparteneva alla più alta nobiltà romana feudale e d'armi; aveva avuto nella sua ascendenza dei principi della Chiesa. Dei vasti feudi medioevali la famiglia conservava terre e castelli nel Lazio, e una gran casa in Roma: un palazzo rassomigliante a un castello, e un oratorio sul vertice di una vigna, ubertosa come quelle dei Castelli, colle suddivisioni in un Convento, circondato da una vigna ubertosa come quelle dei Castelli, che avevano [illegible] della Campania: possedeva in Roma una grande palazzo, sulla [illegible] pio San Benedetto.

Sua madre, donna Assunta, nata Amiterni, era la sorella di un Cardinale papalino: era stato presente anche in Conclave, nel Sacro Collegio, e a difesa dei [illegible] [illegible] dei diritti divini, non ancora sfioriti e [illegible] scende dalla [illegible].

Il grande patrimonio della famiglia Altoviti per l'improvvisa morte del padre di Fiorenzo in un incidente di caccia nelle paludi Pontine aveva dovuto essere affidato alle cure di un amministratore che Sua Eccellenza Amiterni, d'accordo con la sorella Augusta aveva scelto con ogni cura tra i più esperti avvocati iscritti alla Sacra Rota, ferrei nella loro sapienza e provvisti di [illegible] giuridica, nella quale i patrocinatori devono possedere una fede esemplare e una lunga esperienza negli affari.

In quasi tutte le nobili famiglie romane c'era un membro dedito alla politica, e uno al clero, uno alla agricoltura e il primo luogo nella direzione delle aziende agricole e del vino. Anche gli Altoviti erano fedeli alla tradizione veramente romana che vede la nobiltà dedita alle lettere e alle campagne, e alle arti, non disdegnando di mettere in valore gli apprezzati prodotti delle loro vigne, così che sotto il patrocinio della Sacra Rota e di tanti [illegible], tutto procedeva pel meglio.

Benchè giovane e fortunato ignorante delle cose della vita Fiorenzo Altoviti si era fin da ragazzo convinto della vita e della sua vita. [illegible] di Cerere e delle altre [illegible] nobili in diversi paesi, in ognuno dei quali aveva lasciato sinceri e devoti amici.

... nessuno della sua casta nel darlustro al proprio nome col seconda re e rinvigorire quel progresso che in questi ultimi tempi aveva [illegible] la casta aristocratica per la breccia di Porta Pia per la rinnovazione d'un [illegible] al popolo dalle Alpi al mare.

Il Cardinale zio, rigidissimo in teologia ed assai liberale in fatto di politica, forse in conseguenza dei suoi studi e viaggi attraverso il mondo. Aspirava palesemente alla conciliazione della Chiesa con lo Stato e questa sua aspirazione gli era stata causa di un [illegible] concludere ve. Ma Domenico non [illegible] [illegible] [illegible] e si teneva sicuro di [illegible].

In quanto al giovane don Fiorenzo egli non era socialista perchè, da uomo intelligente, gli era odioso assumere quella etichetta a scopo di popolarità.

Nascendo aveva trovato la nobiltà di Roma divisa in mondo nero, papisti ad oltranza, e mondo bianco, favorevole ai burzurri.

Man mano che gli crescea nella mente rodeva il mondo profondo; e egli andava tornando e molto la sua vita; gli anni diminuivano di numero e i bianchi, o per stanchezza o per convenienza o per sincera convinzione aumentavano sempre di numero. Ma non era ancora sempre più difficile tenere in ogni [illegible] della Corte Pontificia. Le donne poi, per le annuali migrazioni all'estero e per il più intimo contatto con le colonie straniere causato da una grande [illegible] eleganze, tutti conoscevano la vita [illegible] e di sport, stagione apparteneva altre armi per la lotta per la supremazia, erano voltairiane che le teneva sempre a contatto con la [illegible] [illegible] in questi giorni l'anima [illegible] legittime e l'eresia.

L'evoluzione mentale di Fiorenzo non incontrò dunque ostacoli in famiglia nè nella società del suo giunto, più o meno presto, questi da posizioni diverse, gli estremi delle sue idee di conciliazione. Frequenti viaggi a Parigi, Londra, Berlino e Vienna lo avevano messo a contatto di tutte le correnti della politica e del progresso raggiunto dalle varie nazioni. Nelle sue terre viveva feudatario moderno e non era il solito privilegiato, oscuramente la sua vita adoravano ed egli e la sua gente nei [illegible], come membri della famiglia e nelle [illegible], nonostante fra [illegible] della vita e proteggendoli sempre. Vero gran signore, intendeva la fraternità umana come la gente più ciò infinitamente megli che con le borghesi dell'industria e del commercio.

All'Università, aveva avuto per compagno un giovanotto intelligente e vivacissimo, Pietro G., che prendeva e diffondeva l'anarchia.

Molte sere il suo amico, in nascosti locali periferici, concionava il popolino con parole ardenti, vestito in modo da [illegible] sua grossolana camicia a righe, al collo una cravattina nera con nodo a farfalla, sul capo ebbe largo, in una ghisetta fiamme, una pipa di gesso fra le labbra. Quelle riunioni provocavano sempre, per l'intemperanza di linguaggio dell'oratore, l'intervento della polizia. Non di rado ne faceva le spese Pietro G. che veniva fermato e rilasciato in arresto provvisorio i più scalmanati. Alcune però sono cavaliere, con una gardenia all'occhiello ed il bastone, una ben eleganti signora che si appoggia con ricca di lusso in [illegible] a rappresentare la parte di gironzolare elegante e di [illegible].

(continua)

Petrarca

Ricorre l'8 aprile di quest'anno il VI centenario dell'incoronazione del Petrarca in Campidoglio e questo avvenimento grandioso della Roma Trecentesca e di tutta l'epoca, verrà ricordato per cura dell'Accademia d'Italia con un ciclo di celebrazioni che culmineranno in una Mostra iconografica della Roma di quel tempo e dei codici petrarcheschi, tenuta nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

Francesco Petrarca amò, insieme alle cose alte e gloriose, anche e molto la gloria stessa, non per vanità ma pel nobile desiderio di quella lode che può dare all'uomo veramente civile una coscienza in ogni senso soddisfatta. Il suo amore per Laura l'incita sempre più a procurarsi onore: ed egli in molti sonetti fa un gioco di parole fra la laurea e Laura.

L'amore di Petrarca per Laura, come quello del Tasso per Eleonora, a motivo della diversa condizione sociale, non avrebbe mai potuto concludersi in un matrimonio fra i due poeti e le principesse (Laura fu una Colonna). Ma l'amore per Laura non impedì al Petrarca di avere e coltivare con affetto molte amicizie, come si vede seguendo le sue epistole latine. I suoi amici furono vari per età e condizione, ma principalmente italiani. Notevolissimo il Boccaccio cui dedicò un vero culto e col quale ebbe dimestichezza paragonabile a quella intercorsa fra lo Schiller e il Goethe. L'olimpico Goethe può, infatti, rendersi in qualche modo l'immagine del Petrarca e l'affettuoso Schiller quella dell'affettuoso Boccaccio.

Ma, anche in queste corrispondenze amichevoli, il Petrarca rivela la innata malinconia e misantropia. Pochi scrittori ebbero nella vita tante soddisfazioni quante lui, pochi furono tanto premiati per l'opera loro, pochi, infine, tribolarono meno di lui, e tuttavia nessuno forse nel suo tempo si lagnò, tanto quanto lui della sorte umana, delle miserie della vita, con un pessimismo ostinato e querulo. La sua è una mania come un'altra: immagina troppo e cerca il male e se lo crea da sè dove non esiste. Poi accusa la fortuna che lo rese infelicissimo non lasciandogli un momento di tregua. Peraltro, qualche volta se ne avvede e si lagna... dei suoi lagni ingiusti. Il Petrarca è, dunque, incostante nei suoi sentimenti: all'infuori di Laura, l'oggetto che attrae e suscita il suo entusiasmo, muta spesso. Sarebbe forse stato, senza di ciò, un grande poeta lirico? Chi lo sa!

Non erano passati vent'anni dal giorno in cui la morte venne a fulminarlo mentre era nel suo studio intento a scrivere, non erano passati vent'anni dacchè gli amici ne avevano composte le spoglie nell'Arca innalzatagli nella piazzetta di Arquà per volere di Francesco da Bressano, che la nuova gioventù già non provava per l'opera sua lo stesso entusiasmo. Il Paggio schernisce il Salutati che aveva preferito Petrarca a Cicerone ed a Virgilio. «Credi — gli scrive — non è paragone possibile fra gli antichi e i moderni». Educati alla scuola del Guarino e del Barzizza, i giovani non vedevano salute all'infuori della imitazione di Cicerone. Essi possedevano ormai troppa finezza di gusto, erano troppo addestrati a scrivere con eleganza perchè non scorgessero i difetti degli scritti petrarcheschi. La forma era la loro costante preoccupazione nel Petrarca lo scrittore non eguaglia sempre il pensatore, sicchè mentre la fama di lui come poeta si faceva sempre più grande, la sua reputazione di latinista precipitava. Se Petrarca non contasse al suo attivo il «Canzoniere» a quest'ora sarebbe morto e sepolto come tanti altri latinisti del suo tempo e dei tempi posteriori che nessuno ricorda più.

Le opere di Francesco Petrarca si dividono nelle «Epistole», nelle «Egloghe», nell'«Africa» e nel «Canzoniere». L'epistolario, che dopo quello di Cicerone costituisce il più importante carteggio, si compone di quasi 600 lettere, delle quali 363 familiari, 121 senili, 69 varie, 15 sine titulo, e 67 in versi. Il Petrarca ne scrisse di più, ma solo di queste conservò ed ordinò le copie. Esse non tutte informate a un modello classico ciceroniano e rivelano una certa preoccupazione dell'epistolario futuro. Ma anche qui non si tratta di vanità: se egli ambisce ad ingrandirsi, la sua statura normale essendo già quella d'un grande, quel poco in più che vuole attribuirsi forse serve per indicare che la sua mira suprema è la perfezione. Spesso egli si accusa di difetti inesistenti per l'evidente piacere di sentirsi smentire dall'amico. Ciò non toglie che abbia dato con le sue lettere un esempio luminoso dell'epistolografia degli Umanisti, animandole di un nuovo soffio di alta idealità e rivelandosi scrittore nel più alto senso morale e civile.

Le lettere sine titulo, in cui egli esprime la propria avversione per la Corte Avignonese, pel soggiorno dei Papi in Avignone, per l'avara Babilonia d'Occidente, hanno un'importanza storica e politica non trascurabile, come quelle che aveva dirette prima a Cola di Rienzo, poi al Re Roberto ed a Carlo XV. Interessantissime sono le lettere che finge di scrivere ad antichi e illustri scrittori per ragionar con essi, come se fosse un uomo dei loro tempi, ed anche più le lettere che diresse a sè medesimo (ad ignotum) in cui discorre di cose morali.

L'epistolario petrarchesco, assai in voga al suo tempo, venne, poi, come abbiamo detto, messo da parte e solo nel secolo XIX, per merito specialmente del Rossetti e del Fracassetti, fu nuovamente esumato. Cosa utilissima alla biografia del Petrarca, anche per le 67 epistole in versi che danno non poca luce ad una parte dell'Epistolario e ad una parte del «Canzoniere».

Dopo le lettere, le dodici «Egloghe», quantunque chiuse sotto il velo dell'allegoria, possono illuminarci del pari sulla vita poetica del Petrarca. Il loro maggior numero si riferisce al soggiorno biennale di Valchiusa e di Parma ed il loro contenuto riguarda avvenimenti accaduti tra il 1342 e il 1348.

L'«Africa» venne cominciata a Valchiusa nel 1339 o nel 1338, di ritorno da un viaggio a Roma, e dedicata a Re Roberto che doveva esaminare l'autore per la laurea. La tessitura del racconto epico, come molti sanno, veniva offerta al Petrarca interamente da Tito Livio, da Anneo Floro e da alcuni frammenti di Ennio. Quando la scrisse, egli repubblicaneggiava, pur non disdegnando uffici da cortigiano presso il Papa e Re Roberto. Si vuole che abbia cantato prima Catone e che l'abbia sostituito, poi, nel 1350, con Giulio Cesare. E', in ogni modo, certo che, come per gli altri scritti, anche per l'«Africa» nei suoi ritocchi senili deve avere alterato non poco, non soltanto la primitiva forma ma anche il primo concetto del proprio lavoro giovanile.

Quanto al «Canzoniere» esso è troppo noto perchè si debba scoprire in un articolo di carattere semplicemente informativo. Diremo soltanto, con Isidoro del Lungo, che Francesco Petrarca fu un «geniale diffonditore dell'otticità toscana, della latinità nazionale, e del sentimento patrio nelle Corti di Milano e di Napoli, nel Palazzo dei Dogi, nella Curia dei Papi, fra le auspicate rovine della Città Eterna e le meditative solitudini di Selvapiana e di Arquà, fra i togati scolastici e le donne gentili».

Arturo Lancellotti

La potenza navale italo-tedesco-nipponica è doppia di quella degli Stati Uniti e dell'Inghilterra

NEW YORK, 4.

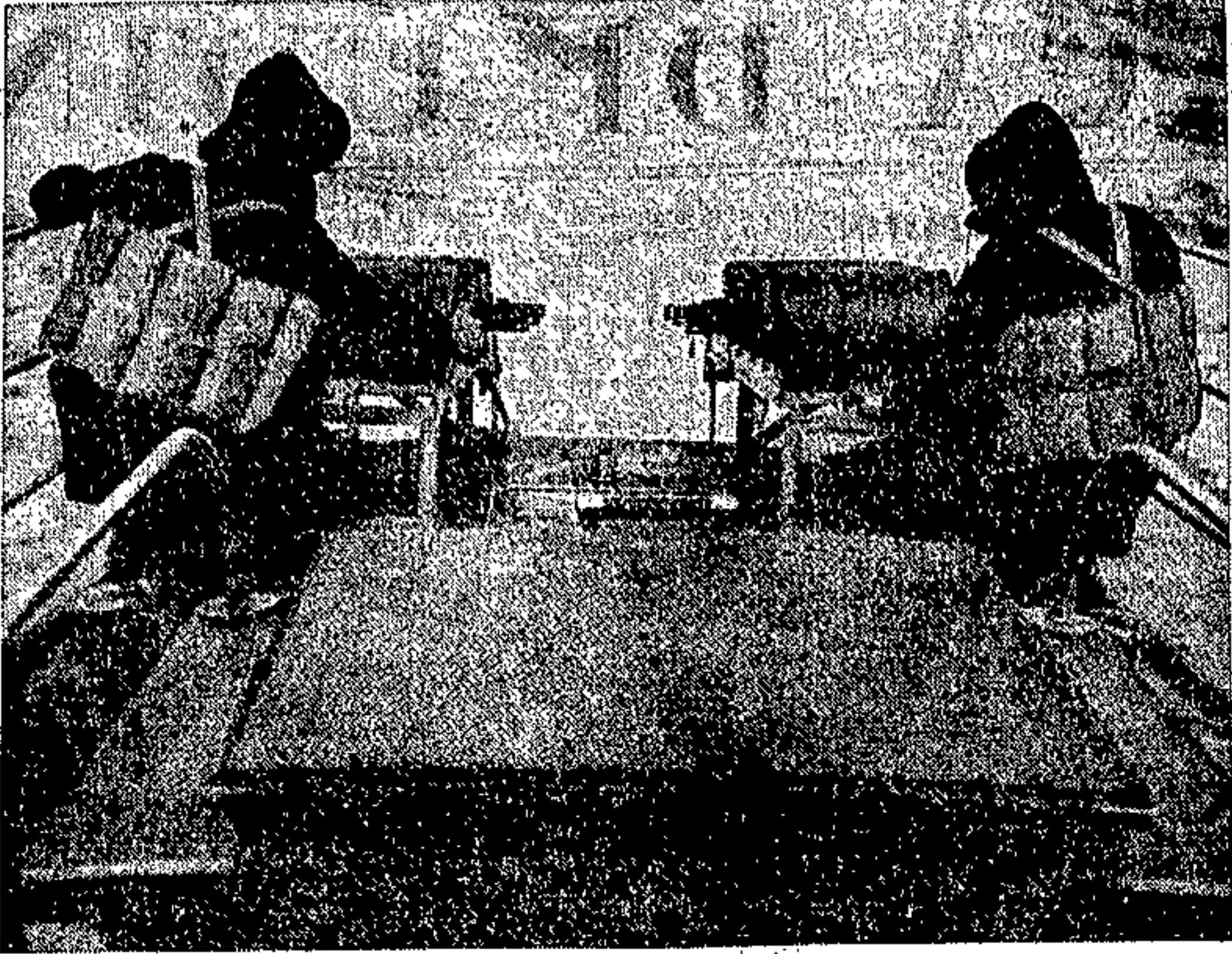
Sotto il titolo: «La potenza navale dell'Asse è doppia di quella degli Stati Uniti e di quella della Gran Bretagna», un settimanale di Washington scrive che le cause delle misure di difesa intraprese dal Governo americano sono da attribuirsi al fatto che le flotte riunite della Germania, dell'Italia e del Giappone sono due volte più forti di quella degli Stati Uniti e di quella della Gran Bretagna.

«L'Eco di Roma» rileva infatti che mentre gli Stati Uniti dispongono di sole 322 navi da guerra con un tonnellaggio di 1.250.000, l'Asse dispone di 658 unità, con 1.635.000 tonnellate. Tra un anno, mentre gli Stati Uniti non avranno che 342 navi, l'Asse ne avrà 803 e tra due anni l'Asse potrà disporre di 862 navi da guerra contro solo 422 degli Stati Uniti.

Lo sforzo per la difesa navale deciso nel luglio 1940 dal Senato americano, che approvò la spesa di 4.600.000.000 di dollari, non avrà efficacia che nel 1948 o nel 1949».

«L'Eco di Roma» informa poi che il Segretario di Stato americano per la Marina, Knox, è sempre del parere che la flotta britannica potrà sopravvivere solo se sopravvivrà l'Inghilterra, cosa che, egli, com'è noto, ha dichiarato che al momento dell'occupazione dell'Inghilterra la flotta inglese perirà nello stesso tempo.

"Critica fascista"

E' uscito il N. 11 di «Critica Fascista» diretta da Giuseppe Bottai. Ne diamo il sommario: Critica Fascista: Littoriali del Lavoro — F. M. Pacces: Appunti sull'economia italiana del dopoguerra — Marcello Pagnano, problemi del Partito: Necessità dello smistamento — Camillo Caletti, la guerra degli Imperi: Le operazioni nel bacino mediterraneo — Aldo Airoldi, Meridiano di Roma: La tenzone nel Pacifico — Gianni Guizzardi, panorami artistici: Problemi vitali dell'espansione nipponica — G. R. Maranzana, lettera inglese da Roma: Verso una rivolta sociale in Inghilterra — Luigi R. Lettieri, economia di guerra: Credere nelle Corporazioni — Tito ...: La Francia vinta — Piccola Guardia — Segnalazioni-Stampa.

A bordo di un nostro Mas: pronti per il lancio delle bombe di profondità

Le imprese di Vespasiano

l'imperatore soldato che portò a termine la conquista della Britannia

Come la maggioranza degli Imperatori romani, Flavio Vespasiano si era allenato al trono comandando nell'esercito, affrontando la morte nelle battaglie ed esperimentando il proprio potere di dominatore fra le schiere dei militari e il popolo sottomessi delle «provincie». Quando sul trono si trovava Claudio, aveva combattuto, come comandante di legione, in Germania e in Britannia, ottenendo successi così brillanti che gli era stato decretato il trionfo. In seguito a tali prove così luminose, nell'anno 51 dopo Cristo (quando cioè egli aveva circa quarantaquattro anni) raggiunse il grado di Console e andò a governare la «provincia» d'Africa che tenne per lungo tempo. Si trovava a viaggiare in Grecia quando, nell'anno 67, un nuovo ordine lo sbalzava in Giudea, dove fu costretto a combattere una dura guerra per vincere la ribellione di quel popoli espugnando successivamente la fortezza di Iotapata, Tiberiade, Tarichea e Gamala.

Aveva 61 anni di età e si poteva dire che fosse allora nel pieno, più splendido possesso delle proprie forze: stava per espugnare Gerusalemme mentre a Roma il trono rimaneva vacante per la tragica fine di Vitellio. Allora le legioni dislocate in Giudea acclamarono Imperatore il loro condottiero e questi accettò la porpora come un supremo dovere civico. Per tal modo egli tornò nell'Urbe dopo esserne stato lungo tempo lontano, dopo averla servita nelle terre più lontane e più barbare. Il suo passato pareva una sintesi della grandezza romana: dalle nebbie del nord era passato agli ardori dell'Africa e alle misteriosa opulenza dell'Asia «Dall'Alpi alle Piramidi — dal Manzanarre al Reno»: un nostro grande poeta riassumeva così, in due versi la vastità delle imprese napoleoniche, e queste stesse parole possono servire per delineare in brevi tratti il campo d'azione di Vespasiano prima che diventasse Imperatore.

***

Costretto ad abbandonare l'esercito mentre infuriava in pieno la guerra giudaica si preoccupò di lasciare un proprio luogotenente ben fidato e lo scelse nel proprio figlio: Tito. Questi la condusse a termine vittoriosamente, fino a quella distruzione di Gerusalemme che Gesù aveva profetata e al vincitore fu poi dedicato per questo quell'arco che porta il suo nome e che, fra i suoi bassorilievi, mostra appunto il candelabro e le tavole del tempio di Sionne portate in trionfo.

Intanto Vespasiano, in Roma, con meravigliosa duttilità, si occupò, per prima cosa, della situazione finanziaria. Svetonio ci conserva quasi le sue parole testuali: nell'assumere il potere Flavio Vespasiano fece il suo bravo e accuratissimo bilancio preventivo come se fino a quel momento fosse stato banchiere e affarista, non generale. Calcolò che gli occorrevano 40 milioni di sesterzi (circa dieci miliardi di lire) Con rapida e risoluta energia tolse la autonomia alle isole di Rodi, Sarno e Bisanzio per potere attribuire al fisco gl'introiti dei loro dazi. Nerone aveva resa libera la Grecia, ed egli la ridusse ancora sotto il dominio romano. Non fu nemmeno restio ad imporre tasse ai cittadini, oppure questi non ebbero nè astio nè fecero tentativi di ribellione contro di lui e il motivo è facilmente spiegabile: egli stesso lo chiariva molto nettamente quando diceva: «Il popolo romano sa che io sono avido di ricchezze non per me, ma per lo Stato».

E' verissimo: tutti gli storici contemporanei, tutte le tradizioni giunte fino a noi, lo dipingono di una sobrietà quasi stoica. Abituato ai bivacchi soldateschi, dalla rude vita del campo, conduceva anche in Roma un'esistenza delle più semplici In compenso non erano mai troppi gli abbellimenti che pensava e faceva eseguire per la Capitale. Basterebbe, per tutti, quel Colosseo a cui abbiamo già accennato e che cominciò a sorgere sotto il suo regno. Inoltre restaurò il Campidoglio, lanciò nuove vie traverso l'Italia e le vastissime provincie romane; ed eresse il tempio della Pace che aveva un foro proprio su cui sorgevano una basilica ed una biblioteca. (Ricorderemo qui le ingenue, sbigottite parole d'ammirazione del venerabile Beda davanti all'anfiteatro Flavio: «Fino a che il Colosseo esisterà, esisterà anche Roma; quando il Colosseo cadrà, cadrà anche Roma, quando Roma cadrà, cadrà il mondo!»).

Non solo, ma questo soldato, cresciuto e formatosi tra le guerre, nella sua versatile genialità di buon ceppo latino introdusse questa innovazione: stabilì stipendio fisso per maestri di eloquenza e premiò con larghezza poeti ed artisti. Proprio così: i primi letterari ora così frequenti in Italia possono vantare in lui precursore glorioso...

***

Nè le conquiste furono però trascurate. Poichè i Batavi, gli odierni Olandesi, unendosi con tribù germaniche e galliche minacciavano gli estremi confini verso il nord, fu mandato contro di loro un esercito comandato da Petilio Cureale che in molte battaglie e, poi, con accorta politica, li ridusse all'obbedienza. Questo non gli bastò e volle compire la conquista della Britannia affidando questa volta il supremo potere a Gneo Giulio Agricola suocero del famoso storico Cornelio Tacito. Quel valoroso generale, mandato nell'isola nell'anno 78, sottomise gli Ordovici nel paese del Galles e riconquistò l'isola che è ora detta di Anglesey.

Arrivato all'istmo separante l'Atlantico dal mare del Nord, fra il golfo di Clyde e quello di Porth, vi costruì dei buoni fortilizi per proteggere la provincia dalle incursioni dei Caledoni capitanati da Galgac e quando questi tentarono l'assalto furono disastrosamente ributtati ed Agricola entrò nella Scozia. Frattanto la sua flotta si spingeva all'estrema punta settentrionale della Britannia e, per merito di questo viaggio, fu allora stabilito, la prima volta, che la Britannia era un'isola.

Plinio il naturalista riassume, con eloquente e incisiva laconicità, il carattere di Flavio Vespasiano e le sue benemerenze in queste righe: «La grandezza e la maestà produssero in lui questo solo effetto: che, quando le raggiunse, il potere di beneficare fu pari al suo desiderio di fare il bene». Svetonio lo esalta perchè rempublicam stabilivit et ornavit, *vale a dire perchè «diede vigore e splendore allo Stato».*

La sua fine fu in armonia con tutta la sua vita: vi splende in un arguto sorriso la forza del soldato avvezzo a sfidare ogni pericolo e la buona coscienza di colui che, guardandosi indietro, sente di aver compiuto tutto il proprio dovere.

Quando però sentì prossima l'ora del trapasso scomparve dal suo volto il sorriso senza che per questo vi trasparisse la tristezza, entrambi disdicevoli alla sua suprema dignità.

— Un Imperatore deve morire in piedi! — disse.

E, levatosi, spirò così, sostenuto dagli amici presenti che erano tutti militari.

G. L. Vaccari

Le parentele difficili

OSLO, 4.

Relazioni di parentela piuttosto complesse sono quelle che nel corso degli ultimi mesi si son venute intracciando in una famiglia norvegese. 18 mesi fa, dunque un giovane barone ventitreenne sposava una avvenente vedova di 39 anni. Mezzo anno più tardi la figlia ventenne dell'ex vedova ed ormai baronessa sposava a sua volta il padre del barone (barone anch'esso, e vedovo, e cinquantenne).

Da questo matrimonio nasceva, addì 1. dicembre 1940, una bambina alla quale venne imposto il nome di Gerda. Il giovane barone è venuto così ad essere figliastro della propria figliastra e contemporaneamente suocerastro, se si può dire così, del suo genitore e, per soprammercato, nonnastro, diciamolo giacchè ci siamo, della sorellastra la Gerda anzidetta figlia del padre e della figlia della moglie.

Ma anche questa moglie, vale a dire la moglie vedova 39enne del barone giovane 23enne, aspetta un bambino (o bambina). E quando questo bambino sarà nato, la piccola Gerda si troverà ad esserne la nepote, e lui, l'atteso bambino, sarà poi il nepote della figlia del nonno.

LA FLOTTA GIAPPONESE SUI MARI D'ORIENTE

Il Giappone, Paese che vive sul mare, possiede una flotta potente per numero di unità, per mezzi bellici e per valore di equipaggi.

Tradizione e valore del soldato giapponese

Tutto il villaggio accompagna la giovane recluta quando deve presentarsi al reggimento: il padre affida con simbolica solennità il figlio all'ufficiale. Questi rappresenta in quel momento l'esercito e l'imperatore. Tra soldato, ufficiale e famiglia si stabilisce allora un legame di reciproca responsabilità: l'ufficiale terrà sempre informata la famiglia della condotta e del comportamento del figlio e lo restituirà infine, al termine della campagna, vivo o morto, poichè, seguendo una vecchia tradizione, il soldato giapponese non può essere sepolto in terra straniera. Il culto dei morti, così vivo nella popolazione giapponese, assume un particolare valore quando si riferisce a coloro che sono caduti sul campo di battaglia.

Il soldato giapponese non ha mai chiesto dove volessero condurlo i suoi superiori e l'imperatore: unica sua preoccupazione, quella di essere pronto ad ogni lotta, in Manciuria o a Shangai non importa. Egli ha sempre saputo che si trattava di cooperare alla espansione e alla potenza del suo popolo e ciò era più che sufficiente. La tradizione militare giapponese si perde nei millenni (non è molto che è stato celebrato il 2600º anniversario dell'Impero): il soldato è la vera aristocrazia della nazione e gli attributi della nobiltà sono costituiti dalle qualità e tradizioni guerriere. Tanto all'assalto del forte di Shimonoseki, ottant'anni fa, quanto al recente attacco di Shangai, le truppe giapponesi, ed in particolar modo gli ufficiali, hanno sempre combattuto nello spirito della tradizione dei Samurai. Ogni combattente che vuole raggiungere la propria perfezione si ispira al grande modello di Bushido il cavaliere leggendario: gli attributi di Bushido sono l'eroismo e la bontà la sincerità ed il sacrificio. La parola del soldato giapponese è sacra e vale più di qualsiasi altro impegno.

La spada è stata l'arma tradizionale dell'esercito dalla remota antichità ed ha avuto, fin quasi ai nostri giorni, non soltanto un valore simbolico, ma soprattutto un pratico valore tecnico militare. La spada è un'arma cavalleresca per eccellenza e richiede un valore od una perizia non comune quando la si adopera come mezzo diretto di difesa. Ma chi non conosce l'abilità dei Samurai ed i loro tornei con la caratteristica arma ed il ventaglio e con i bastoni? Hojo Tokimune sconfisse le orde mongole del nipote di Gengis Khan, con la spada, e, verso la metà dell'ottocento, nonostante il loro primitivo armamento, i Giapponesi sconfissero le loro forze marittime europee, proprio perchè i loro soldati seguivano la grande tradizione militare del loro impero, fatta di coraggio e di valore individuale.

Dopo il 1862, quando truppe delle marine europee intervennero a Yokohama col protesto di proteggere i bianchi colà residenti e lo fecero con tale mancanza di scrupoli da provocare un insanabile odio contro di esse, una grande trasformazione si operò in seno allo Impero del Sol Levante. Dai marinai giapponesi di allora sorsero gli uomini che avrebbero gettate le basi della futura potenza militare del Paese.

Il coraggio individuale, lo spirito di supremo sacrificio e la incrollabile volontà del soldato nipponico, permisero all'Impero la vittoria sui Russi nella guerra del 1904-1905. I marinai seppero vincere a Port Arthur, al capo Shantung e a Tsushima, distruggendo la flotta avversaria. L'origine dell'attuale potenza marittima del Giappone, va ricercata nella famosa battaglia del 27 e 28 maggio 1905: ciò apparve chiaro anche allora dal semplice confronto tra le perdite subite e i vantaggi acquistati dai Giapponesi. Essi persero due navi di linea e due incrociatori, ma si impadronirono di sei navi di linea, di sei incrociatori e di cinque torpediniere. Il vincitore, l'Ammiraglio Togo, pronunciò allora la frase che doveva diventare la divisa del popolo giapponese, tutto teso a realizzare la sua grande missione: divenire la prima potenza militare dell'Asia ed una tra le maggiori del mondo. L'Ammiraglio Togo disse: «Dopo la vittoria stringete più saldamente ancora il vostro elmo!».

Ha inizio da quel momento la politica espansionistica del nuovo Giappone, sorretta non solo dalla coscienza che quel popolo ha dei suoi diritti, ma anche dal concreto contributo di sangue e di eroismo del suo soldato. Il presidente del Consiglio Komura, nel 1909 richiedeva già per il Giappone uno spazio sufficiente per una popolazione di 100 milioni di anime Successivamente il popolo giapponese comprese che non avrebbe potuto rimanere in uno stato di subordinazione economica nei confronti dei paesi ricchi e che avrebbe dovuto, per garantire ed aumentare la sua potenza militare, assicurarsi il possesso, diretto e indiretto, di terre ricche di materie prime. Ecco che col 1931 il Giappone penetra nell'Asia continentale e dà vita all'impero del Manciukuò: questo era solamente il primo passo. Nel 1937 scoppia la guerra contro la Cina di Ciang Kai Shek, poichè è necessario che questo vasto paese, ricco di riserve umane e di energie materiali potenziali, divenga complementare della politica e dell'economia giapponese.

Fino a quando l'armata nipponica era costituita da sole 19 divisioni, non poteva rappresentare il nerbo e la volontà di un popolo di 90 milioni di abitanti. Lo spirito militare seppe in breve tempo dare al paese un esercito capace di ogni impresa: oggi combattono tra l'impero del Manciukuò e l'Indocina, un milione e mezzo di soldati giapponesi.

Tra l'Amour e il Mekong su uno spazio di quasi 4 mila chilometri, l'esercito del 122º imperatore giapponese, Hirohito, assicura alla nazione il suo spazio vitale. Le aspirazioni del paese del Sol Levante non si esauriscono tuttavia in questa conquista: il Giappone vuole assicurare all'Asia tutta, un nuovo ordine che garantisca per il futuro la pace e la giustizia internazionale.

D. N.

Salsomaggiore e la sua fortunata ascesa

Sul davanzale della finestra è sbocciato un fiore precoce, un pallido giacinto carnoso dal profumo acuto e dolcissimo, dalle lunghe foglie piene e vigorose gentile araldo della primavera.

Chi conosce questo lembo di terra emiliana sa come qui la stagione gentile giunga improvvisa e prorompente. Mentre ancora le creste dell'Alpi conservano intatto il loro candido manto, nei nostri giardini occhieggiano, d'improvviso, i ranuncoli gialli a tappezzare d'oro bordi ed aiuole e a dare il primo segnale di risveglio alla terra. Da allora incomincia quella gara gentile di profumi e d'incanti: viole e giunchiglie, fresie e peonie, aprono l'un dopo l'altro petali e corolle, mentre i primi mandorli lungo i pendii dei colli dischiudono le roride gemme per offrire ai primi zeffiri della primavera il tripudio del loro immacolato candore...

E con la natura che si risveglia e rinnova, anche la città termale riprende, ogni anno, un ritmo febbrile di rinnovato fervore.

Anche quest'anno Salsomaggiore si appresta ad accogliere l'ospite di ogni paese ed è certa che dovrà allargare le sue possibilità ricettive, già imponenti, per contenere l'affollarsi della clientela che nessun ostacolo mai trattiene dal convogliare e riversare a questo porto di naturali risorse curative.

E sotto a neve e a gelo, con forze lavorative necessariamente ridotte e doverose restrizioni, ma con centuplicata volontà di portare ugualmente a termine imprese all'inizio, si è voluto realizzare quest'anno l'ampliamento e il rinnovo del nostro Teatro, che già gode di vera fama nel mondo artistico, specie per gli spettacoli di prosa di primissimo ordine. Per un prossimo avvenire sono pure in programma spettacoli lirici in tutto degni all'ambiente signorile e intellettuale del nostro pubblico. Il complesso dell'edificio già si presenta solido e vastissimo e le impalcature che una dopo l'altra cadono, abbattute, lasciano ammirare i dettagli: rifiniture di marmi rossi e levigati, ampie terrazze che accoglieranno nei mesi estivi, tra verde e fiori, nell'adiacente caffè-pasticceria, l'elegante folla dei pomeriggi; tutta una promessa di vita gaia e brillante per gli anni avvenire di questa città-termale sempre in evolutiva ascesa nella via di perfezionamento e progresso.

Sulla via dei Colli intanto nuovi colpi di piccone si susseguono, febbrili.

Si abbatte per riedificare e chi edifica guarda in alto; ed alta e nobile è l'opera intrapresa. Fu segnata e additata alle generazioni presenti da un modesto medico condotto che bene è stato proclamato il «Precursore» delle fortune salsesi: il dottor Lorenzo Berzieri. Egli è stato il primo ad esperimentare l'applicazione di queste acque termali a scopo curativo.

La prima ammalata fu una bimba sfiorita nell'aspetto, esile di costituzione e tormentata da un seno fistoloso, al malleolo di carattere osteo artritico tubercolare, ribelle a ogni cura. Prima di ricorrere al mezzo estremo dell'amputazione dell'arto che già tristemente si prospettava, di fronte a questa giovinetta cui sorridevano grazia e giovinezza accoppiata in un triste riscontro di sofferenze, amarezze e rinuncie avvenire, il buon medico condotto, con cuore di fratello e di padre, prima che di scienziato, volle tentare un esperimento che già andava maturandosi di convinzioni fiduciose nei suoi quotidiani propositi. Riflettendo ai benefici apportati in simili casi dai bagni marini, che appunto verso il 1800 venivano affermandosi in Italia nel nuovo campo della idrologia medica, e comparando l'acqua del mare a queste sorgenti di acque salsobromo-jodiche che al densimetro di Beaumé risultavano di una saturità almeno tripla a quella del mare, il dottor Berzieri venne alla convinzione che maggiormente efficace dovesse essere, necessariamente, il loro potere curativo.

Con chiusa in cuore questa convinzione sempre più fervida e matura, incominciò a porre in pratica il suo divisamento con un esperimento diretto.

Il 15 giugno 1839 — col primo bagno eseguito da Franchina Ceriati — fu definitivamente posta la pietra miliare al grande edificio di questa evolutiva storia termale. Evolutiva per eminenza, che studiosi e valenti uomini dei tempi e dell'avvenire, seppero in seguito portare a vette eccelse.

Oggi, sulla Via dei Colli, sta sorgendo una nuova Casa del Bambino della quale già fu fatto un primo esperimento in proporzioni minuscole. Casa che accoglierà i piccoli ospiti bisognosi di queste cure termali. Ogni piccolo male, curato agli inizi, è garanzia di salute per gli anni della giovinezza e della maturità piena. Anemia e linfatismo sono i primi gradini da prendere d'assalto nelle piante giovani che diverranno domani arbusti floridi e vigorosi.

Salsomaggiore, che con tanta efficacia cura nei suoi grandiosi stabilimenti forme reumatiche e ginecologiche, malattie delle prime vie respiratorie ed altre forme morbose negli adulti, sta combattendo da anni, con risultati meravigliosi, le affezioni tanto comuni all'infanzia. Già per opera di grandi Istituti di Previdenza e Beneficenza è stato reso possibile l'invio di numerosi bambini a queste benefiche cure; è la volta di convincere le mamme più restie e più trepide, per quanto, la nuova Casa del Bambino accoglierà sempre con piacere anche quelle mammine, in verità troppo tenere, che non sanno staccarsi dal loro piccolo per affidarlo interamente e da solo alle materne cure della nuova istituzione.

Con le impalcature che cadono delle opere incompiute, ma che già elevano, solide e quadrate, le loro imponenti strutture, trasfondendo nella pietra la volontà operosa di nuove tempre italiche, Salsomaggiore segna una nuova era nella storia delle sue fortune.

Lidia de' Maiti-Faraglia

Rivoluzione del carattere

Il libro costituito dalla raccolta degli articoli che Luigi Fontanelli è venuto pubblicando in questi ultimi anni sul «Lavoro fascista» è rischiarato in tutto il suo significato dal titolo che gli è stato posto: «Sentimento della Rivoluzione» (1).

Chi negli scritti del Fontanelli cercasse infatti indagini teoriche e sviluppi dottrinali di principi rivoluzionari, rimarrebbe certamente deluso Fontanelli è uno squadrista, anzi un giovanissimo squadrista. E' penetrato nella rivoluzione e in questa ha operato, come egli stesso dice, (pagg. 131-132) non dopo un maturo esame politico della situazione ed un'accurata indagine, ma per un atto di fede nel Duce. Egli ha creduto essenzialmente che Mussolini è il Duce.

In tale stato di grazia, egli affronta i vari problemi della Rivoluzione e li illumina appunto della fede che si tramuta in sentimento; ma non è da pensare che l'origine sentimentale tolga al pensiero rivoluzionario del Fontanelli consistenza e solidità. Accade anzi che egli valutando l'opera del Fascismo ed il programma della Rivoluzione con l'animo pieno di dedizione, senta i fondamentali problemi della rivoluzione con particolare acutezza e li denunzi con efficace sincerità.

Egli così fa della rivoluzione un atto essenzialmente morale; per lui non si tratta tanto di creare nuovi istituti o di trasformare vecchi istituti, quando di sviluppare il carattere italiano. E' una rivoluzione, in altri termini, che egli vuol provocare nell'animo di ogni individuo. Così egli il 13 maggio 1938-XVI scriveva: «ci sono troppe zone di italiani — che amano per pigrizia far passare come meravigliose, inarrivabili qualità quelli che sono degli autentici difetti di cui dobbiamo assolutamente guarire. *Tutto ciò che ci rende sul terreno pratico meno forti di fronte agli altri popoli, è un difetto che va identificato e inesorabilmente combattuto, fino alla totale estirpazione*» (pag. 39).

E ancora scegliendo fra i vari accenni alla rivoluzione del carattere italiano, conviene ricordare l'aspirazione del Fontanelli che la serietà divenga il carattere tipico dell'italiano: presto, egli dice, «per merito del Fascismo la serietà sarà diventata non già elemento distintivo fra italiano e italiano, ma elemento distintivo dell'italiano nel mondo» (pag. 61).

A questa concezione morale della rivoluzione il Fontanelli riconduce i vari aspetti teoricamente distinguibili della rivoluzone stessa.

Anche la politica razziale, che a prima impressione sembrerebbe avere una base materialistica, viene illustrata dal Fontanelli nel suo valore morale come mezzo per rendere comune a tutti gli individui che compongono il popolo italiano, le virtù fondamentali del Fascismo (pag. 93)

Precisamente egli dice in un articolo dell'8 dicembre 1938-XVII: «il concetto di razza va inteso, in senso dinamico, il problema della razza è un problema che deve essere servito da nozioni scientifiche elementari, schiette, lineari, ma la sua soluzione non può essere affidata che alla nostra volontà». Se, osserva acutamente il Fontanelli, vogliamo ridare al popolo italiano il carattere romano, non è con una paziente ricostruzione archeologica che riusciremo nell'intento: «rinnovarsi nella tradizione non significa ricreare, copiare delle forme e degli aspetti esteriori, legati esclusivamente a quel tempo della romanità, ma risentirsi romani nello spirito».

Dove poi il sentimento rivoluzionario del Fontanelli acquista il massimo ardore, è nel concepire la rivoluzione fascista come rivoluzione proletaria. Non già che egli riproduca il pensiero dei rivoluzionari di un tempo per cui lavoro e fatica materiale costituivano un'identità; egli sente profondamente la spiritualità del lavoro in tutte le sue forme ed in questa spiritualità vede la condizione per cui operai, contadini, artigiani, studenti, impiegati possono stare nella vita «gomito a gomito, spalla a spalla, cuore a cuore» (pag. 49). Ed è appunto in questo giudizio che la virtù chiarificatrice del sentimento rivoluzionario del Fontanelli appare in tutta la sua efficacia: effettivamente la rivoluzione fascista è rivoluzione di popolo e la politica fascista risponde alle esigenze del popolo.

Per convincersene basta riportarsi a quello che è ormai un luogo comune della storia, vale a dire al ricordo della scarsa partecipazione del popolo italiano, dal Risorgimento in poi, alla vita politica italiana.

Tale mancanza di partecipazione non è soltanto visibile nelle battaglie del Risorgimento, ma anche nel sentimento di scetticismo, se non di ostilità, con il quale le masse accolsero la formazione del Regno d'Italia. E se da questa stessa ostilità scaturì quel movimento politico che in un certo senso doveva condurre la massa a penetrare nello Stato e a far propria la vita della Nazione, è soltanto nel Fascismo che il popolo italiano fa suo lo Stato.

Nessuna iniziativa fascista, anche quella che richiedono i maggiori sacrifici, è sentita dalla massa come indipendente dalla sua vita. Ne è prova massima l'adesione senza residui che il popolo italiano dà alla guerra presente sia combattendo, sia lavorando

Come dice il Fontanelli in un suo articolo del 26 maggio 1939-XVII «le esigenze della Patria si identificano con quelle della rivoluzione, o, in altri termini, il fatto nazionale e il fatto sociale coincidono» (pagina 202).

Ma questa rapida esposizione del sentimento rivoluzionario del Fontanelli non sarebbe completa, se non si ricordasse che pure in questo suo amore per la massa e per gli umili, egli sente acutamente il problema delle classi dirigenti.

E' di fronte a questo problema che egli tocca la massima profondità della sua intuizione rivoluzionaria. La costituzione di una classe dirigente è per lui essenziale al successo storico del Fascismo: «bisogna dare, egli dice, la sostanza del sistema al miracolo di uno solo uomo».

Agostino Degli Espinosa

(1) Luigi Fontanelli - Sentimento della Rivoluzione - Unione Editrice Sindacale Italiana - 1941-XIX.

Un nuovo giornale tedesco in Romania

BUCAREST, 4.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, il 16 marzo ha incominciato le pubblicazioni, come organo dei tedeschi in Romania, il nuovo giornale «Süd-ost deutsche Tageszeitung», in due edizioni, una per il Banato e l'altra per la Transilvania.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Per i feriti di guerra

Graditi doni dei lavoratori del commercio

Accompagnata dal Segretario dell'Unione, camerata cav. Gaspari, una rappresentanza dei lavoratori del commercio si è recata, ieri mattina, nei locali Ospedali Militari per una breve visita ai feriti di guerra.

Ricevuti dal vice direttore dell'Ospedale e dalla ispettrice provinciale delle Infermiere Volontarie della C.R.I., i dirigenti dei lavoratori friulani del commercio si sono a lungo intrattenuti con i gloriosi feriti ai quali hanno portato il saluto riconoscente ed augurale dei lavoratori rappresentati che, saldamente inquadrati nelle file del Partito e nei ranghi delle loro Organizzazioni, si considerano mobilitati ed impegnati alla resistenza del fronte interno per affiancare e sostenere l'impeto e lo sforzo eroico dei combattenti, con la certezza della vittoria delle nostre armi. Nel frattempo alcune lavoratrici del commercio hanno distribuito ai feriti, fra il più vivo gradimento, i pacchi-dono, spontaneamente offerti dai lavoratori rappresentati del capoluogo e contenenti ciascuno una penna stilografica, inchiostro, oggetti di cancelleria, sigarette, frutta e dolci.

Il vice direttore dell'Ospedale e la contessa della Porta hanno espresso il loro compiacimento per l'affettuosa iniziativa dei lavoratori del commercio.

Il simpatico omaggio d'un negoziante di calzature

Ogni giorno si ripetono — con eguale slancio con identici sentimenti di fraterna solidarietà — offerte per i camerati feriti di guerra degenti negli Ospedali locali. Offerte le più varie, ma che dicono tutte con quale cuore, con quale commossa attenzione essi militari siano seguiti. Oggi ad esempio registriamo il simpatico gesto del negoziante di calzature Giuseppe Tarvilello, con negozio in Riva Bartolini. Egli, con gesto che merita di essere imitato, ha messo a disposizione del direttore dell'Ospedale Militare centrale di via Pracchiuso, a favore dei degenti feriti in grado di usarle, qualche dozzina di scarpe di tela con suole di gomma.

Il gesto del camerata Tardivello è stato assai apprezzato dal Direttore dell'Ospedale, il quale ha vivamente ringraziato il generoso donatore, a nome dei soldati feriti.

Doni a feriti orfani di guerra

Molto significativo il dono fatto ieri nel pomeriggio dall'Associazione Famiglie dei Caduti in Guerra a cinque orfani di guerra, recentemente feriti e degenti all'Ospedale Militare. Dirigenti dell'Associazione hanno distribuito i pacchi che contenevano indumenti di lana, dolci, sigarette e oggetti utili. Anche questi doni sono stati accolti con fervida riconoscenza.

Spirito italiano

La nobile lettera d'un padre al figlio mutilato

L'altissimo morale dei gloriosi reduci che nell'attuale guerra hanno consacrato il loro valore col sangue rifulge in ogni occasione; ma non meno alto è lo spirito dei familiari anche nel caso in cui essi sappiano che il loro caro sia gravemente ferito o mutilato.

Fra i tanti esempi, ne citiamo uno. All'Ospedale militare della nostra città è degente il fante Francesco Vasami al quale, ancora durante il trasporto da oltremare, sono state amputate tutte e due le gambe, appena sotto il ginocchio. Da Udine giunse alla famiglia la notizia della gloriosa mutilazione. Il padre, un bravo agricoltore calabrese, di Cirò (Catanzaro) — combattente della Libia e della grande guerra — rispose al valoroso figlio con una nobilissima lettera di cui vogliamo riportare integralmente un significativo brano, nella sua semplicità e nella sua scorretta ma toccante stesura:

«Cirò il 30 - 3 - 1941.

Mio Benedetto Figlio, Rispondo subito al Vostra lettera dovi Voi mi dite che Vi la passati bene. Io lo sò che vi la passate bene anche se mutilato. Il mio dolendo cuoro me lo dicieva da quel giorno che sei partite ma non fa niente per le tuoi sacrifici perchè sia fatto tutto ciò per la nostra bela Italià. Viva l'Italia Viva il Re, Viva il Duce che lavora tanto per noi!».

Questo è lo spirito del popolo italiano, che nessuna vicenda, sia pur dura, riesce a incrinare!

Il valoroso mutilato, reduce dal fronte greco, è fiero per quanto di se stesso ha dato alla Patria e riafferma il suo orgoglio a quanti lo avvicinano. Ormai egli è un veterano: ha partecipato anche, volontario, alla campagna spagnuola, durante trenta mesi con le «Frecce Azzurre» distinguendosi, nelle azioni dell'Ebro, d'Aragona, in Catalogna meritandosi la croce al merito di guerra e una decorazione spagnuola. Ora il fante Vasami ha un solo rammarico, quello di non potere più ritornare sul campo di battaglia.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: serg. magg. Della Valle Mario da Udine; cap. Caretto Martino da Sacile; sold. Sandrin Ernesto da Sacile; cap. Sevon Gilio da Andreis; sold. Corba Arturo da S. Leonardo di Pordenone; cap. Vidoni Giuseppe da Tolmezzo; alpino Cais Gelindo da Attimis; sold. Bogoni Narciso da Roveredo in Piano; sold. Pedrazzini Renzo da S. Germasi; art. Turchet Mario da Porcia.

Tanti saluti alla cara mamma, che si trova a Ligosullo invia il fante Mario Moro.

I più affettuosi saluti, assicurando di godere ottima salute, inviano i fanti carnici: cap. magg. Giacomo Della Valle, sold. Ferrucci Palmano, sold. Gino Del Missier, sold. Fabio Chiappolino, sold. Alfredo Missana, sold. Aurelio Danelutti, sold. Giovanni De Grignis, sold. Piasan Giuseppe.

Raccolta rottami di ferro al Dopolavoro di Laipacco

Il Dopolavoro «Dalmazio Birago» di Laipacco, ha diramato a tutti i frazionisti una circolare con la quale essi sono invitati a dare una prova del loro attaccamento e della loro disciplina dopolavoristica con il contribuire alla raccolta dei rottami metallici.

Detta raccolta si svolgerà presso la sede del Dopolavoro, via Laipacco n. 44, con inizio domenica 6 aprile. A tutti gli offerenti sarà rilasciata regolare ricevuta attestante il quantitativo offerto, coloro che si distinguono, saranno segnalati al Dopolavoro Provinciale.

Giuseppe Taddio caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate al fronte greco-albanese, è deceduto in un Ospedale di Bari l'alpino Giuseppe Taddio la cui famiglia risiede nella frazione di Paderno.

Era un giovane laborioso dedito alla famiglia e per le sue doti si era guadagnato la simpatia di quanti lo conoscevano. Oriundo della Carnia era innata in lui la passione per la montagna ed era fiero di appartenere al Corpo degli alpini. Di sentimenti patriottici e fascisti era partito per la guerra con entusiasmo, ansioso e fiero di poter servire in armi la Patria. Ed alla affermazione dei diritti dell'Italia fascista diede il contributo della propria fiorente giovinezza.

Alla memoria del valoroso camerata caduto per l'affermazione di un grande ideale di giustizia eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero.

Facilitazione di pagamento delle pensioni scadenti il 13 aprile

La Direzione generale del Tesoro, in occasione della ricorrenza di Pasqua, ha disposto eccezionalmente che le pensioni pagabili il 13 aprile c. a. siano invece pagate a cominciare dal giorno 12.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Ducis»

L'XI lezione sull'*Inferno* avrà luogo la sera di martedì 8 c. m. e tratterà dei canti XXIII-XXV inclusivamente.

Dizione di poesia romanesca al collegio della Gil

Ieri sera il cav. Nino Fiorino, noto dicitore nel campo della poesia comico-satirica romanesca ha intrattenuto il battaglione degli allievi, interpretando in una piacevole conversazione i migliori sonetti di Trilussa, del Belli, del Folgore, e del Belloni. Applaudita più di tutte la poesia: «Lo studente e l'alpino» per il contrasto di luce e di ombra, di sentimento e di realtà di cui la poesia stessa è intessuta. Il dicitore è stato alla fine vivamente applaudito.

La chiusura della caccia

La Sezione di Udine della Federazione Italiana della Caccia comunica:

Poichè non tutti i cacciatori risultano a conoscenza del testo del calendario venatorio primaverile per la provincia di Udine, pubblicato sui giornali della provincia il giorno 5 gennaio scorso e riassunto sul quotidiano «Il Popolo del Friuli» del 9 dello stesso mese, si ripete che la caccia ai migratori, eccettuati i palmipedi e trampolieri, è cessata col giorno 30 marzo scorso e che quella ai palmipedi e trampolieri, nelle paludi, stagni, risaie, prati marcitori, laghi, corsi dei fiumi e sul litorale, situati all'infuori della zona delle Alpi, cesserà col giorno 13 aprile p. v.

Unione Commercianti

Addetti vendita pane

Il Ministero delle Corporazioni, su richiesta della superiore Confederazione, ha recentemente confermato che gli addetti alla vendita del pane debbono essere assicurati contro gli infortuni sul lavoro, in applicazione del R. D. L. 7 agosto 1935 XIII, n. 1765, soltanto quando prestino la loro opera anche nella attività della panificazione.

Rimborso dell'imposta di consumo sui vitelloni

In relazione a quanto comunicato direttamente agli interessati in relazione al rimborso della imposta di consumo sui vitelloni venduti nel Comune, si precisa che tale rimborso avrà effetto dal giorno 10 marzo, u. s., data di approvazione della delibera podestarile da parte della G.P.A.

Vino non pronto per la vendita

In relazione ad analogo chiarimento della competente Federazione si ricorda che la legge 2-9-1932 N. 1225 ha disposto l'applicazione dei cartelli dichiarativi del grado alcoolico su tutti i recipienti che si trovano *nei locali di vendita o nei depositi di vini pronti per la vendita al dettaglio;* ma ha taciuto per quelli non immediatamente destinati alla vendita.

La circolare esplicativa n. 300 del 21 ottobre 1932, diramata dal Ministero della Agricoltura e delle Foreste aggiunge testualmente: «nessuno dei recipienti contenenti vino che esistono nei locali di vendita può sfuggire alla disposizione. I recipienti che contengono vino ancora non pronto per la vendita al dettaglio potranno recare l'indicazione «vino ancora non pronto per la vendita» e ciò per evitare contestazioni da parte degli Agenti preposti alla sorveglianza. Il venditore avrà cura di tenere tali recipienti raggruppati in una parte del locale, la più lontana possibile dal banco di vendita in modo che essi siano bene distinti dagli altri che contengono vino pronto per la vendita al dettaglio, ma ciascuno di essi dovrà sempre recare la indicazione della gradazione alcoolica del vino contenuto.

ATTI FEDERALI

Conferenze di propaganda nel mese di aprile

Durante il mese di aprile, nei Gruppi Rionali cittadini, saranno tenute conferenze di propaganda dai seguenti oratori:

Giacomo Sfardini, 19 aprile ore 21, al Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».

Guido Capitolo, 19 aprile ore 21 al Gruppo Rionale «Arturo Salvato».

Primo Zanotti, 19 aprile ore 21, al Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».

Attilio Venudo, 19 aprile ore 21, al Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini».

Ivo Forni, 19 aprile ore 21, al Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile».

Gastone Conti, 26 aprile ore 21 al Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».

Attilio Venudo, 26 aprile ore 21, al Gruppo Rionale «Arturo Salvato».

Guido Capitolo, 26 aprile ore 21, al Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».

Ivo Forni, 26 aprile ore 21, al Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini».

Giacomo Sfardini, 26 aprile ore 21, al Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile».

Ispettorato Federale della 2a zona Udine

I Segretari dei Fasci di Combattimento di Basiliano, Campoformido, Mereto di Tomba, Martignacco, Tavagnacco, Reana, Pasian di Prato sono convocati nella sede del Fascio di Udine, Casa del Littorio, domenica 6 corrente alle ore 10.30.

Fascio di Cassacco

Nomino componenti il Direttorio, Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Cassacco i seguenti camerati:

Baiutti Paolo (vice segretario politico), Giacomo Sagnetti, Egidio Zanini, Sebastiano Riva, Sebastiano Geretti componenti il Direttorio.

Albino Floreani, Umberto Baiutti, Luigi Comelli, Vitino Simeoni, capi settore.

Pietro Anzil, Alessandro Codutti, G. Batta Ermacora, Giacomo Maestra, Giuseppe Pitis, Leonardo Scruzzi, Francesco Colonne, Giovanni Moretti, Giacomo Scruzzi, capi nucleo.

Fascio di Cordenons

Nomino componente la Commissione del Collegio Sindacale del Fascio di Cordenons il fascista Eugenio Turrin di Luigi.

Fascio di Fagagna

Nomino Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Fagagna il fascista Enore Piccoli di Giuseppe in sostituzione del fascista Aldo Comoretto che ha chiesto di essere esonerato dalla carica di Segretario del Fascio stesso.

Fascio di Marano Lagunare

Nomino Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Marano Lagunare i seguenti fascisti: Italo Corso fu Raimondo, Antonio De Forno fu Carlo, Marco Formentin di Valentino; Orlando Poppesso di Francesco.

Fascio di S. Daniele

Nomino Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di S. Daniele del Friuli il fascista Davide Peressutti di Vincenzo, Squadrista, iscritto al P.N.F. dal 30-4-1921, in sostituzione del fascista Libero Biasutti che ha chiesto di essere esonerato dalla carica di Segretario di detto Fascio per ragioni professionali.

Fascio di Sequals

Nomino Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Sequals il fascista Walfredo Vitali iscritto al P.N.F. dal 28-4-1923, in sostituzione del fascista Attilio Mecocco che ha chiesto di essere esonerato dalla carica di Segretario di detto Fascio per ragioni di salute.

Gruppo Rionale «A. Salvato»

Nomino Capo Settore del Gruppo Rionale «A. Salvato» il fascista Giuseppe Pellizzari di Giovanni.

IL SEGRETARIO FEDERALE

G. U. F.

Rinvio dei Triveneti universitari di atletica leggera

Per sopravvenute insuperabili difficoltà i Campionati Triveneti Universitari di atletica leggera che avrebbero avere svolgimento oggi 5 e domani 6 aprile sono stati rinviati.

G. I. L.

Centro corale federale Corso aggiornamento per istruttori

Il Comando federale della GIL, allo scopo di sviluppare l'organizzazione dei canti corali presso i Comandi periferici e di uniformare e perfezionare la preparazione dei singoli insegnanti, terrà prossimamente un corso di aggiornamento riservato agli elementi che si ritengono capaci di organizzare tale attività.

Il programma del corso consisterà nello svolgimento dei seguenti argomenti: importanza e valore del canto, organizzazione corale nei Comandi GIL e direttive per i vari gruppi corali, illustrazione delle musiche da seguire e del metodo d'insegnamento, esempi pratici di insegnamento e prova di direzione. A completamento di detto corso, i partecipanti assisteranno ad un saggio della centuria corale federale.

Per coordinare ed uniformare l'opera dei vari dirigenti, il Comando federale, seguendo le superiori direttive, ha indetto [illegible] il corso in oggetto. Ad esso non parteciperanno, oltre agli insegnanti, anche quegli elementi che, conoscendo bene la musica, [illegible] istruttori [illegible] lare attività [illegible] canto.

Ogni Comando avrà così la possibilità di svolgere questa attività facendo [illegible] nostri giovani, la nobile tradizione dei canti [illegible].

Beneficenza

Nella «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del Caduto co. Artico di Prampero (2a iscrizione): Ugo Piccinini L. 10, Gisella Piccinini 10, prof. Antonio Del Piero 10, comm. dott. Giuseppe Bisutti 10, cav. uff. Giuseppe Mizzau 10. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

All'Associazione Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del co. Artico di Prampero Caduto sul fronte greco-albanese: sen. Elio Morpurgo e figlio prof. Enrico L. 200.

All'Unione Ciechi. — In memoria di Enrico Cotterli: Isido Giuliani ved. Cardoni L. 10.

Un discorsino al gentil sesso

Dal n. 2 di «Conquisto», la vivace rivista romana diretta da Alfredo Mussolini, riportiamo dalla rubrica «Passo romano» che scanzonatamente redige il camerata Terranova, vice direttore della rassegna stessa e nostro assiduo collaboratore:

In un clima austero e guerriero com'è quello in cui viviamo, ci piacerebbe che tante giovani donne che vediamo per la strada, fossero più modeste e più sobrie, nel vestire e nell'atteggiamento. L'ostentazione di un lusso che il più delle volte non è rispondente alle proprie condizioni, e di un contegno che sovente altera il loro carattere della giovane, danno l'impressione che l'odierno momento sia del tutto ignorato, o almeno incompreso.

Sempre parlando di giovani donne, diciamo che ne vediamo ancora molte, troppe, che se ne vanno in giro con pellicciotte [illegible], con scarpini ortopedici e con tante altre belle cose, intente solo a [illegible] di questo o di quel film, di questa o di quella macchina. A noi piacerebbe tanto che queste belle figliole diminuissero un poco [illegible] soltanto, le ore del loro passeggio, e si dedicassero alla confezione di indumenti per i militari. Si renderebbero così più utili a sè stesse e a chi le difende.

* * *

Noi che siamo giovani e che ammiriamo il bel sesso, avremmo tante volte la voglia di fermare in istrada delle ragazze per illustrar loro la ridicolaggine del come si sono vestite, e convincerle che non sono affatto le elegantone che credono di essere, ma povere anche se vistose straccioncelle, con le quali, se ci accompagnassimo, forse ci sentiremmo a disagio.

* * *

E poichè questa volta ci siamo dedicati al sesso debole, diciamo ancora che vorremmo che le dirigenti delle organizzazioni femminili fasciste vigilassero acchè le giovani iscritte partecipanti alle varie adunate, vestissero la divisa con migliore decoro; abbiamo visto ragazze in uniforme fascista, truccate in modo indegnamente eccessivo; altre con la sahariana sbottonata e mostrante intimi candori; altre ancora civettanti oltre misura con compagni e ammiratori. Noi stessi certo, non vogliamo monacali contegni: i giovani sono spensierati, sono allegri, sono giovani. Ma in divisa è un'altra cosa, e di ciò tutti, uomini e donne, vecchi e giovani, debbono rendersi conto.

Giovanni Terranova

L'orario delle funzioni della Settimana Santa in Duomo

Domani domenica s'inizierà la Settimana Santa con solenni funzioni in Duomo.

Ecco l'orario:

Domenica delle Palme: ore 12 solenne apertura delle Ss. Quarantore; Ora di adorazione della Confraternita del SS. Sacramento; ore 15 Confraternita di S. Giuseppe; ore 18 Ora solenne di adorazione, fervorino, canto del Miserere e benedizione.

Lunedì Santo: ore 6 esposizione del SS. Sacramento; ore 19 predica e benedizione.

Martedì Santo: ore 6 Esposizione del SS. Sacramento; ore 14 Ora di adorazione delle Signore della parrocchia; ore 19 predica e benedizione.

Mercoledì Santo: ore 6 Esposizione del SS. Sacramento; ore 11 predica di chiusa delle Quarantore; ore 17.30 Mattutino delle tenebre.

Giovedì Santo: ore 7 Messa con Comunione generale dei parrocchiani; ore 9 Pontificale; ore 17.30 Mattutino delle tenebre.

Venerdì Santo: ore 10 Messa dei Presantificati; ore 18 Mattutino; ore 19 Predica della Passione, benedizione con la reliquia della Croce.

Sabato Santo: ore 9 Messa Pontificale di S. E. l'Arcivescovo.

Pasqua: ore 10 Pontificale, Omelia di S. E. Mons. Arcivescovo e benedizione papale, con annessa indulgenza plenaria; ore 17 Vesperi pontificali.

Lunedì di Pasqua: Ss. Messe con orario festivo: ore 11.15 chiusura del Quaresimale.

Una Mostra postuma della pittrice Maria di Montegnacco

Oggi alle ore 17, nella sala dell'Ajace, gentilmente offerta dal Podestà, s'inaugurerà la mostra postuma della pittrice Maria de Montegnacco, promossa dalla direzione della R. Accademia di belle arti di Venezia, la quale intende creare un premio al nome della scomparsa con la vendita di alcune opere.

Il prof. M. Fabiani, dell'Accademia stessa, così presenta Maria di Montegnacco:

«La grande famiglia degli artisti ha i suoi militi ignoti, che guidati da infinito amore e da puro entusiasmo per i loro ideali, immolandosi rimangono sconosciuti.

Deporre una corona sulla loro ara è gesto doveroso.

Maria di Montegnacco era uno di questi militi. Giovanissima, di indole estremamente sensibile, mite e modesta, seppur conscia delle sue nobili origini, cercò umilmente la via dell'Arte. Ma il destino le fu avverso.

Nata a Udine, prediletta figlia del conte Sebastiano, perdette nel primo anno di età la madre, a nove anni il fratello amato; nella grande guerra quasi ogni bene, e subito dopo anche il padre.

Questi avvenimenti tragici sconvolsero la sua vita e s'incisero nella sua anima delicata.

Compì l'educazione nel Collegio delle Nobili Dimesse di Udine, e visse nella nuova famiglia che sempre le aveva dato conforto, con affetto filiale e fraterno.

Il suo cammino fu una battaglia ininterrotta per risolvere le sorti del suo avvenire e per trovar la possibilità di dedicarsi alla pittura.

Nell'anno 1927 cominciò a frequentare l'Accademia di Venezia e vi prese dimora. In seguito lavorò nello studio del noto pittore De Stefani.

In quell'epoca visse gli anni più felici. Ma il suo cuore logorato non resisteva a lungo. Si spense a Udine il 10 aprile 1940-XVIII.

[illegible], era il suo solo lamento che tradiva tutto il peso delle sue fatiche [illegible] e insieme l'entusiasmo per la pittura. I suoi amici veneziani la comprendevano ed ammiravano la sua forte individualità e l'integrità di donna e di artista.

Quando si sparse la voce della sua morte, nacque spontaneamente il desiderio di onorarla con una esposizione, che raccogliesse nella sua città natale, i lavori che hanno passato il vaglio di tante mostre (Venezia, Roma, Zara) e pure sono rimasti sconosciuti al gran pubblico.

L'arte di Maria di Montegnacco è sopra tutto lo specchio fedele del suo carattere nobile, schivo di ogni rettorica e di affetti artificiali. Per essa la tecnica era sempre il mezzo e mai il fine dell'arte. La influenza della scuola e dei maestri era minima. Continuò a studiare ciò che non le riuscì a risolvere, senza posa.

Aveva profonda conoscenza della letteratura e dell'arte, molto chiari concetti e facilità a comporre.

Nei suoi lavori predomina apparentemente un carattere conservativo, che richiama al neoclassicismo ma in tutto emerge la sua sincera individualità e chi osserva con attenzione i ritratti o i paesaggi, ne sente ben presto la specifica armonia di forme e di tinte, sempre calme libere di effetti ricercati, quale espressione di estrema sensibilità artistica. Essa conosceva soprattutto i limiti della propria arte, ed è questa la sua vera grandezza.

Se si può parlare di arte specifica udinese o del Friuli, Maria di Montegnacco, ne è senza dubbio classico interprete.

Così si presenta e sarà compresa dal pubblico la raccolta dei lavori che un gruppo di artisti è riuscito a riunire, come una sinfonia in lode di una donna esemplare e di un'artista da annoverarsi tra le migliori».

* * *

La mostra è posta sotto l'egida del Sindacato belle arti, Sezione di Udine.

Ecco il Comitato dei promotori: arch. Cirilli direttore Accademia di Venezia, prof. E. Brugnoli, arch. M. Fabiani, prof. M. Fortuny y Madrazo, prof. Someda de Marco; pittori: C. Dalla Zorza, M. Villani Marchi, G. Gandini, N. Gatti, E. Caucigh, J. N. Pellis, F. Pittino, M. Piccini, S. Sandrini, D. Brusini; revisori: per l'Accademia avv. Nadig per la famiglia dott. comm. Castellani; Comitato esecutivo: prof. M. Fabiani, pittrice Neera Gatti, pittore G. Liusso.

ARTE E TEATRI

«Dentro di noi» sarà replicato al «Puccini»

Il 6 corrente al Teatro Puccini il «Teatro Guf Udine» in seguito alle insistenti richieste, rimetterà in scena il dramma in tre atti «Dentro di noi» di Sem Angeli, che già ottenne sì caldo successo di pubblico e di critica [illegible] prima rappresentazione, successo che è [illegible] sufficiente garanzia per la felice riuscita di questa seconda serata.

Amici della musica

Un concerto del violinista Edoardo De Zathureczky

Domani martedì 8 corrente alle ore 21 nel Salone della Provincia il violinista Edoardo De Zathureczky, il quale sosterrà il IX concerto della stagione per gli Amici della Musica.

Reduce dai successi riportati in molte città italiane ed estere, egli si presenterà a Udine col seguente programma:

Beethoven: Sonata in fa magg. opera 24 (detta della Primavera), allegro, adagio molto espressivo, scherzo (allegro molto), rondò (allegro ma non troppo). — Vivaldi-Respighi: Sonata in re magg., moderato (a fantasia), allegro moderato, largo, vivace. — Ciaikovski: Concerto in re magg. — op. 35. — R. Strauss-Hubay: Mattino — Hubay: Zeffiro — Gulce: Melodia — Paganini: Capriccio n. 24.

Egli avrà come collaboratrice la brava pianista Maria Luisa Faini, già favorevolmente nota negli ambienti artistici.

SCHERMI

«Vittoria ad ovest»

Questo grande documentario edito dall'Ufa e presentato dal Luce in un'ottima edizione italiana è dovuto agli eroici operatori della Compagnia di propaganda del Reich. Non si tratta quindi come ancora qualcuno potrebbe pensare di un trucco propagandistico con delle scene [illegible] abilmente camuffate da azioni di guerra [illegible] la guerra vera [illegible] davanti al nostro [illegible] attraverso una serie di bellissime immagini in successione logica e cinematografica, si da formare un tutto unico.

La guerra del Reich in occidente, quella grande battaglia di Francia che ebbe inizio con la distruzione [illegible] fortezze belghe e olandesi e [illegible] il corpo di spedizione inglese [illegible] oltre Parigi e al confine svizzero, appare in tutta la sua [illegible] coraggio del soldato germanico e della sua perfetta [illegible] formidabile preparazione.

In una breve sintesi introduttiva si fa la storia della politica tedesca negli ultimi secoli, dalla pace di Westfalia all'unità raggiunta con Bismark, dalla guerra mondiale al grande Reich di Adolfo Hitler. Si sorvola poi attraverso una serie di grafici sulle campagne di Polonia e di Norvegia, per giungere all'inizio dell'offensiva sul fronte occidentale: le azioni dei paracadutisti, il fantastico attacco al forte Eben Emael, il passaggio del Canale Alberto e l'irresistibile avanzata oltre la Mosa. I documentari britannici e francesi, bottino della fulminea avanzata, permettono di vedere quello che avviene nel campo nemico: chiusi nel ciclopico muraglione della Maginot, dove tutto è regolato meccanicamente i francesi si cullano nei loro dolci sogni di invincibilità; i «tommies» varcano allegramente la frontiera belga cantando «Lunga è la via per Tipperary», ma non è lunga la via per raggiungere il porto di Dunkerque, in una fuga disordinata e ignominiosa che per quanto si possa camuffarla da «vittoriosa ritirata» rimane un documento inoppugnabile di viltà e di tradimento.

Le azioni di guerra si susseguono sullo schermo con un ritmo incalzante che le fa apparire ancora più vere: avanzano le divisioni corazzate da una parte e dall'altra, lo scontro è fulmineo, spezzata la resistenza dei carri armati francesi schiantati dai proiettili tedeschi le armate del Reich dilagano in terra di Francia. Compiègne riscatta l'onta del 1918. Suonano a distesa tutte le campane del Reich e Adolfo Hitler dedica al soldato tedesco la vittoria del popolo germanico sulla Francia rosa alla democrazia.

Al «Puccini». g. g.

Anche il tuo silenzio concorre alla vittoria.

Un meccanico fiumano che ha smarrito la propria famiglia

Per il tramite del nostro corrispondente da Cervignano del Friuli, un meccanico giunto in detto centro da Fiume, rivolge un vivo appello per ottenere notizie della sua famiglia. Trattasi del camerata Giacomo Cortese fu Luigi, di 42 anni, nato e residente a Fiume, il quale ha smarrito la propria famiglia composta della moglie Cristina Cortese nata Laurencic di 37 anni, dei figli Bruno di 17 anni ed Edda di 2 e mezzo e del suocero Francesco Laurencic di 76 anni. Costoro erano diretti a S. Vito al Tagliamento, presso la famiglia di Damiano Cortese ed invece non sono giunti a detta destinazione.

Si prega di inviare le eventuali notizie, possibilmente a mezzo telefono o telegrafo, al Comando della Milizia Ferroviaria in Cervignano del Friuli.

Cronaca mesta

Funebri Coassin-Benedetti

A 76 anni si spegneva serenamente la buona signora Italia Coassin in Benedetti, donna di pregiate virtù domestiche, dotata di animo nobile e generoso. Ieri mattina alle ore 8, partendo da via della Vigna, sono state tributate le estreme onoranze alla salma della compianta estinta, con larga partecipazione di parenti, intimi ed amici di famiglia.

Avevano inviato corone il marito, il figlio Sisto, i nipoti, la nuora ed i nipotini. Seguivano il feretro i famigliari e largo stuolo di parenti; dietro veniva la lunga fila degli accompagnatori; notata una rappresentanza del Consorzio Agrario Friulano, presso il quale è impiegato il figlio. Reggevano i cordoni le signore: Giovanna Cozzi, Emma Fantini, Maria Triches ed Augusta Baccini.

Dopo le esequie celebrate nella parrocchiale di San Giorgio con messa letta, la salma è stata trasportata a Prodolone di San Vito al Tagliamento per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Al marito, al figlio, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Unione lavoratori del commercio

Assegni familiari

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del Commercio comunica: La «Gazzetta Ufficiale» n. 70 del 23 marzo u. s. — edizione straordinaria — ha pubblicato il R.D.L. 20 marzo 1941 n. 122 che dispone l'aumento, a decorrere dal 23 marzo u. s. e per tutta la durata della guerra, degli assegni familiari in favore dei capi famiglia.

Disposto dal Duce, a celebrazione del 22° annuale di fondazione dei Fasci di Combattimento, detto miglioramento testimonia, una volta ancora della viva sollecitudine che il Regime porta alla tutela delle categorie lavoratrici, operanti sul fronte militare e su quello interno della Nazione in guerra, con perfetta unità di fede e di scopi.

Gli assegni familiari ai lavoratori del commercio, ragguagliabili a giornata, a settimana o a quindicina, secondo il rapporto di un ventiquattresimo, di un quarto e di una metà rispettivamente sull'importo mensile, fermo restando, qualora il rapporto di lavoro sia di durata inferiore al mese, che non si può superare in ogni caso e proporzionalmente, l'importo dell'assegno mensile, quindicinale o settimanale e che per i turnisti e gli avventizi devono essere corrisposti tanti assegni giornalieri quante sono le giornate di effettiva presenza al lavoro, senza però superare, per ciascun mese, l'importo dell'assegno mensile.

Il detto assegno mensile è fissato nelle seguenti misure: operai e per ciascun figlio: con un figlio L. 24, con due o tre figli L. 33.60, con quattro o più figli L. 43.20; impiegati e per ciascun figlio; con un figlio L. 37.20, con due o tre figli L. 49.20, con quattro o più figli lire 46.80.

Per la moglie l'assegno mensile è fissato come segue: operai L. 32.40, impiegati L. 46.80. Per ciascuno dei genitori, l'assegno mensile è fissato come segue: operai L. 19.20, impiegati L. 27.60.

Le modalità per il conseguimento degli assegni familiari rimangono invariate.

Denuncia obbligatoria dei suini allevati a scopo di vendita

L'Ufficio statistica del Comune di Udine, comunica:

In adempimento alle disposizioni contenute nel decreto del Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste in data 27 marzo 1941 XIX, che fanno obbligo a chiunque allevi suini a scopo di vendita di denunciare il numero di tali suini posseduti alla data del 7 aprile 1941-XIX, si rende noto che, entro i primi sei giorni di aprile, avrà luogo, a cura del Comune, la distribuzione dei moduli di denuncia a tutti gli interessati.

I conduttori di aziende agrarie o industriali (ad es. caseifici) nelle quali si effettui l'allevamento di suini a scopo di vendita e che detengono suini alla data suddetta del 7 aprile sono obbligati a fare denuncia.

Gli interessati che non avessero ricevuto entro il 6 aprile l'apposito modulo, hanno l'obbligo di ritirarlo immediatamente presso l'Ufficio comunale. I denuncianti che trovassero difficoltà nella compilazione del modulo, potranno domandare chiarimenti a chi lo distribuisce, oppure direttamente all'Ufficio comunale (statistica).

Incaricati comunali provvederanno, dal giorno 8 fino al giorno 12 aprile, a ritirare le denuncie compilate dagli interessati: qualora entro il 12 aprile i moduli compilati non fossero stati ritirati, i denuncianti dovranno provvedere direttamente, entro i due giorni successivi, a consegnarlo all'Ufficio comunale.

Chiunque, soggetto all'obbligo di denuncia, si rifiutasse di fornire le notizie richieste o le fornisse scientemente errate oppure incomplete, è passibile delle gravissime sanzioni stabilite dal R. D. L. 27 dicembre 1940 XIX n. 1715.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 4 aprile XIX)

Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

Sanzioni annonarie

Virgilio Madrisotti fu Carlo esercente di Palazzolo dello Stella, per aver venduto pasta alimentare e farina di fioretto a prezzo superiore al calmiere: L. 240 di ammenda. Difesa: avv. Sartoretti.

Remo Mainardis di Luigi esercente di Ronchis di Latisana per aver posto in vendita pane di pasta molle a prezzo superiore: L. 120 di ammenda. Difesa: avv. Fanfagnini.

Francesco Merlo fu Pietro esercente di Mortegliano per aver posto in vendita olio sopraffino vergine a prezzo superiore: L. 150 di ammenda. Difesa: avv. Sartoretti.

Luigi Zanello fu Giovanni esercente di Teor per aver posto in vendita sardelle salate, pasta alimentare e formaggio di latteria a prezzo superiore: L. 240 di ammenda. Difesa: avv. Sartoretti.

Due donne denunciate per furti di ceppaie e di pali

Maria Giudice in Braida di 53 anni e Assunta Chialchia in Zanin di 26 anni da Palazzolo dello Stella, sono state denunciate per furto continuato di rami di gelso e di ceppaie nonchè di pali messi a sostegno delle piante nei vigneti di Pietro Benedetti fu Gio. Batta di 42 anni e dei fratelli Sante e Luigi Mauro fu Giuseppe, nonchè per porto abusivo di arma da taglio, cioè della scure con la quale si sono servite per il taglio delle suddette piante. Le due donne sono state sorprese mentre operavano il taglio, da due fanciulle, parenti del Mauro, le quali hanno riferito la cosa in paese e quindi ai carabinieri i quali hanno proceduto negli accertamenti.

Il ladro d'una valigia scoperto due mesi dopo il furto

Ancora il 28 gennaio scorso la signorina Adriana Giacomelli, figlia del dott. Guido, faceva ritorno da Cortina d'Ampezzo dove si era recata alcuni giorni per ragioni turistiche. Ella saliva in tram e sulla piattaforma anteriore deponeva la propria valigia di cuoio contenente indumenti ed oggetti personali, valigia che poi, discendendo in piazza Vittorio Emanuele, dimenticava sul tramvai stesso. Solamente a casa la signorina s'accorgeva della dimenticanza e tosto un familiare partiva in bicicletta e raggiungeva in Chiavris il tram, ma della valigia non c'era più traccia. La sparizione veniva denunciata alla Questura che affidava le indagini alla Squadra Mobile.

In questi giorni nelle mani degli agenti capitava — non certamente per caso — tale Vittorio Pizzecco fu Antonio di 38 anni dimorante in via Feletto 26. Egli portava indosso una bella cravatta di lana fantasia. Il maresciallo comandante la Squadra Mobile, mosso da una... strana curiosità, chiedeva al Pizzecco dove mai avesse comperato quella elegante cravatta. La risposta, un po' imbarazzata, contraddittoria, persuadeva il funzionario della necessità di approfondire le indagini e così il Pizzecco finiva per confessare di averla rinvenuta in una valigia rubata tempo fa. Era quella della signorina Giacomelli. Della refurtiva non è stato possibile ricuperare niente. Il Pizzecco dovendo rispondere di altre marachelle, è stato associato alle locali carceri.

Un elettricista... alleggerito

L'elettricista Carlo Baldacci fu Guido, mentre si trovava per ragioni di lavoro nel collegio «Don Bosco» di Planis, veniva alleggerito del cappotto che aveva lasciato appeso nell'atrio dell'Istituto.

Derubato di un orologio

Giuseppe Zucchiatti fu Pietro, dimorante in via della Faula 21, constatava l'altro giorno la sparizione di un orologio d'argento che egli teneva nella propria camera sita al terzo piano del casamento. Come l'orologio — un vecchio e caro ricordo — sia sparito da dove si trovava, resta ancora avvolto nel mistero o quasi.

Un dito sotto una botte

Il facchino Luigi Marcotti, di 38 anni, dimorante in via San Fermo, nel mentre scaricava da un vagone ferroviario una botte piena di vino, rimaneva accidentalmente impigliato sotto il peso della botte stessa col medio della mano destra riportando conseguentemente una contusione con frattura di una falange. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in 25 giorni.

La caduta di un impiegato

Deodato Perpoli di 49 anni, impiegato presso il Consorzio di Bonifica, cadendo accidentalmente a terra, si produceva una ferita lacero contusa alla regione frontale. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso dove gli sono stati applicati quattro punti di sutura. Guarirà in una decina di giorni.

Si ferisce alla faccia cadendo da un carro

L'agricoltore Vittorio Mattielig di Giovanni di 50 anni, dimorante in via Albona, cadendo accidentalmente dal carro agricolo sul quale era salito per raccogliere degli attrezzi rustici, batteva la faccia a terra in modo da prodursi delle ferite escoriate al naso ed una ferita al labbro inferiore. Ha dovuto essere accompagnato all'Ospedale Civile ed ivi medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Infortunio ciclistico

Il trentaseienne Dante Cantarutti di Antonio, dimorante in piazzale Palmanova, in seguito ad accidentale caduta ciclistica, riportava una ferita lacero contusa alla regione mentoniera, per cui ha dovuto ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile che giudicava la lesione guaribile in una settimana.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

4 aprile 1941 XIX

NATI	3
MORTI	—
MATRIMONI	—

Nascite

Piccinato Angioletta (I nato) di Luigi e di Pizzo Leonilde.
Olivo Nevio (I nato) di Mario e di Dondè Anita.
Nigris Lorenzo (III nato) di Benvenuto e di Coradazzi Pierina.
Snaidero Paolo (I nato) di Emilio e di Verona Elsa.

Pubblicazioni di matrimonio

Gremese Gino meccanico con Del Zotto Clelia casalinga.
Bertoni Aldo commerciante con Tanasi Concetta civile.
Vida Romolo vice brig. P. S. con Casco Anna casalinga.
Pellizzari Beppino operaio con Rizzi Wilma magliaia.

IL GIORNO

Sabato, 5 aprile (95-270) San Vincenzo Ferreri

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: orzo e fagioli, pasta al sugo, filetto di bue, polpette, contorni.

Sera: minestrone, vitello arrosto, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15: Dischi di successo Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Dischi di musica operistica; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 20.30: «All'insegna della canzone» orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza presentazione di Alberto Cavaliere; 21.10: «Ecco la fortuna», tre atti di Alessandro de Stefani e Gaspare Cataldo.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto del violinista Renato Valcaio; 12.40: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 20.30: Musica varia diretta dal m. Pragna; 21.10: Nino Alberti: Rosina Penco e la prima de «Il Trovatore»; 21.20: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 22: Da Tokio: Trasmissione scambio italo-giapponese; 22.30: Musica varia.

L'arresto d'un diffidato

I carabinieri di Gemona hanno proceduto all'arresto di Angelo Colaniz fu Giuseppe di 48 anni da Tarcento, perchè contravventore alla diffida cui recentemente era stato sottoposto dal Pretore di Tarcento.

Urta contro lo spigolo d'un comodino

Il bidello Alfredo Bulfoni di 42 anni, dimorante in via Cotonificio 39, battendo accidentalmente la testa contro lo spigolo del comodino in camera propria, riportava una ferita lacero contusa alla regione mastoidea sinistra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una settimana.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Grande documentario «Ufa»: VITTORIA AD OCCIDENTE. Ore 17.

ODEON - Sulle scene: RIVISTE DE VICO — Schermo: CERCASI MOGLIE. Ore 17.

SAVOIA - CARAVAGGIO. Con A. Nazzari e Calamai. Ore 17.

IMPERO - LEGGENDA AZZURRA. Con T. Volpiana. Ore 17

CECCHINI - S.O.S. SAHARA — Nuove avventure. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO INVENTIAMO L'AMORE — Brillantissa commedia. Ore 17

REX - HO VISTO BRILLARE LE STELLE - Con Maria Gardena e Sandra Ravel. O. 17.30

CRONACA DI PORDENONE

Il nuovo fiduciario
dell'Istituto di cultura fascista

Con recente provvedimento del Presidente provinciale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, è stato nominato fiduciario della Sottosezione di Pordenone il fascista dott. Virgilio Perulli in sostituzione del camerata rag. Franco Pesante.

Brillante affermazione di una giovane italiana

Nel concorso, per titoli ad una borsa di studio di ottocento lire, recentemente indetto dal Comando Generale della Gil fra le giovani italiane di tutta Italia, è riuscita vincitrice con una classificazione superiore agli otto decimi in tutte le materie, la giovane italiana concittadina Leda Pivetta di Mario e della prof.ssa Zita, organizzata della nostra Gil e alunna della seconda superiore dell'Istituto Magistrale Parificato «Elisabetta Vendramini».

Alla studiosa giovane camerata le nostre congratulazioni.

La fiera dell'olivo

Oggi, sabato, vigilia delle Palme, si svolge in città la tradizionale fiera dell'olivo. Nelle ore del mattino, il vasto piazzale XX Settembre sarà animatissimo per la folla che farà ressa attorno agli alti cumuli di ramoscelli della simbolica pianta alpina, le cui argentee foglioline baciate dal sole portano una festosa nota di letizia all'inizio della primavera e preannunciano la Pasqua di Resurrezione.

Un concerto orchestrale al Dop. del «Veneziano»

Ieri sera, nel salone teatro della sede di Torre del Dopolavoro Aziendale «Cotonificio Veneziano» è stato tenuto per iniziativa della Presidenza dell'ente stesso, un brillante concerto da parte dell'orchestra della camerata musicale pordenonese diretta dal prof. Giuseppe Scaramelli. Con una folla di dopolavoristi che gremiva il vasto ambiente erano presenti anche il sig. Zuppingher, direttore tecnico generale del Cotonificio Veneziano, con altri funzionari della industria tessile, il presidente del Dopolavoro aziendale, cav. Frasio, e i dirigenti del Dopolavoro aziendale.

Il suggestivo programma di musiche dei migliori autori italiani, interpretato con fine senso d'arte dalla valorosa orchestra, è stato molto gustato e calorosamente applaudito al termine di ogni pezzo.

Pagamento della 2ª rata delle imposte

La Direzione della Esattoria Consorziale avverte i contribuenti che nei luoghi sottoindicati invierà appositi incaricati per la riscossione della seconda rata delle imposte e dei contributi: Tiezzo 10 aprile; Azzano X 11, 15 e 16 aprile; Cordenons 10, 11, 15 e 16 aprile; Fiume Veneto 10, 11, 15 e 16 aprile; Vigonovo 10 e 11 aprile; Fontanafredda 15 e 16 aprile; Pasiano 10, 11 15 e 16 aprile; Roveredo 12 aprile; Castions 10 e 11 aprile; Zoppola 15 e 16 aprile.

La chiusura
delle «Quarantore» a S. Giorgio

Questa sera, sabato, alle ore 20, terminano a S. Giorgio le Quarant'ore. Il solenne rito eucaristico ha richiamato in questi tre giorni una folla di popolo nella seconda parrocchiale urbana che è stata specialmente gremita alle funzioni serali.

Nel pomeriggio di domani, domenica, l'esposizione delle Quarant'ore s'inizierà in Duomo.

Per i possessori di apparecchi frigoriferi

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti rende noto: Il Ministero delle Finanze ha stabilito che la tassa annuale di concessione governativa sugli apparecchi frigoriferi, venga ridotta a metà per le categorie di alberghi stagionali, pubblici esercizi (bar, caffè, gelaterie, ristoranti ecc. che hanno la licenza stagionale di esercizio). Detta riduzione compete anche ad altre categorie industriali e commerciali a condizione che, nella domanda alla Intendenza di Finanza per ottenere la prescritta autorizzazione, venga dichiarato il periodo, continuativo non superiore a sei mesi di utilizzo dello apparecchio frigorifero.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al teatro «Verdi» un film di recentissima edizione: «Ultima illusione». Al supercinema «Roma» pure questa sera, si proietterà invece: «Oceano in fiamme».

Movimento demografico

Ecco il movimento dello Stato Civile dal 28 marzo al 3 aprile 1941 XIX:

Nati: maschi 3, femmine 4; totale 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Scanzan Luigi ceramista con Calderan Santina, casalinga; Marini Giovanni sagrestano con Battistella Giulia colonica.

Matrimoni trascritti: Dell'Anese Trecisio incisore con Moro Danila colonica; Tesolin Bruno elettricista con Rigo Irma telefonista.

Morti: Zambelli Brigida fu Barnaba di anni 93 casalinga; Daventin Gio. Batta fu Giovanni di anni 74 agricoltore; Santarossa Valentino di Giacomo di anni 13 scolaro; Grando Maria fu Sante di anni 85 pensionata; Verardo Teresa di Umberto di anni 22 colonica di Pordenone; Romanin Eugenio fu Amedeo di anni 44 sacerdote da Vivaro; De Marchi Giuseppe di Luigi di anni 19 operaio da Latisana; Vivi Regina fu Gio. Batta di anni 65 ricoverata.

Movimento naturale della popolazione durante il mese di marzo 1941 XIX: Nati vivi 33, nati morti 1 — morti 42 — matrimoni 16.

Riassunto settimanale: Nati vivi 7; nati morti nessuno — matrimoni trascritti 2 — morti 8.

Ai derubati di biciclette

Siamo pregati di avvertire il pubblico, che tutte le biciclette provenienti da furti o rinvenute abbandonate, e che si trovano depositate alla locale Stazione dei Carabinieri Reali, sono state riconosciute e ritirate dai legittimi proprietari. Pertanto è inutile avanzare altre richieste o presentarsi per il riconoscimento di velocipedi.

Un tentato furto
nella canonica di Rivarotta

Nella rurale borgata di Rivarotta di Pasiano di Pordenone, i ladri hanno preso di mira l'altra notte la canonica del parroco, don Antonio Cudin. Verso le 5 di stamane, i furfanti, con l'aiuto di un palo di ferro, riuscirono a scardinaro la persiana in legno di una finestra del pianterreno che si affaccia sul lato posteriore dell'abitazione del sacerdote introducendosi così in cucina. Da qui passarono nelle stanze adiacenti, ma mentre stavano rovistando, furono posti in sospetto da dei rumori che provenivano dalle stanze superiori e provocati dal parroco che si levava per la Messa. Cosicchè presero la fuga senza poter portare con loro neppure il più modesto oggetto.

L'infortunio di un ceramista

E' stato medicato all'Ospedale civile, l'operaio ceramista Attilio Cozzarin di Bortolo, trentatreenne da Torre, dove dimora in via S. Valentino, il quale scendendo in città in bicicletta, finiva a terra con un brusco capitombolo. Ha riportato una ferita al sopraciglio sinistro, guaribile in una diecina di giorni.

Per l'incontro
con il Ronchi dei Legionari

La partita fra il Pordenone e il Ronchi dei Legionari è attesa dai nostri sportivi con la speranza di una vittoria nero-verde che potrà verificarsi se i nostri calciatori, non certamente inferiori in linea atletica ai loro avversari giuliani applicheranno quel gioco tecnico del quale in questo campionato hanno dato numerose ed eloquenti prove.

Il Pordenone, si schiererà con un maggior numero di titolari di quanto non sia avvenuto a Codroipo e la dirigenza annuncia la formazione seguente: Ferracini; Tangerini e Ross; Boscariol, Bortolini e Oliterio; Cum, Pollini, Ottogalli, Pelosel e Gatti. Sono convocati anche Chiarcossi e Baracco.

PORCIA
Altri pacchi per i militari

Ai già 50 pacchi spediti ai nostri soldati combattenti in Albania e in Libia, ora si stanno allestendo altri 25 contenenti indumenti di lana ed altro, che saranno subito spediti oltre mare, in modo che possano giungere per le prossime feste Pasquali.

S. Vito al Tagliamento

Commemorazione verdiana

Come era stato annunciato mercoledì scorso al Teatro Littorio è stato tenuto un trattenimento lirico in commemorazione del 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi, indetto dal Dopolavoro comunale. La serata ha avuto un esito molto soddisfacente. Sempre per iniziativa del Dopolavoro molti cittadini hanno offerto i biglietti per i militari del presidio, dando così modo ai camerati, alle armi di assistere alla simpatica manifestazione.

Orario della scuola serale

La scuola serale di disegno professionale per gli esami della prima sessione terrà il seguente orario: II corso lunedì 7 aprile alle ore 20; I corso martedì 8 aprile alle ore 20; III corso martedì 8 e mercoledì 9 aprile alle ore 20; Corsi di perfezionamento 9-10 aprile alle ore 20.

CASARSA
Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi sabato dalle ore 18.30 e domani domenica dalle ore 14.30, orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro ferroviario di Casarsa la proiezione del capolavoro della cinematografia italiana: «Il sogno di Butterfly» con Maria Cebotari, Fosco Giachetti, Luisa Englisch, G. Paolieri. Precederà il Giornale Luce sonoro.

SESTO AL REGHENA
Agli artigiani

Gli artigiani del Comune sono invitati a presentarsi presso la sede del recapito, Municipio, domenica 6 corrente mese dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 per compilare l'annuale denuncia obbligatoria e ritirare la tessera federale. Gli inadempienti incorreranno nelle sanzioni di legge.

VALVASONE
Partita di calcio

Domani domenica 6 aprile, sul campo «Littorio» di Valvasone, si giocherà la seconda partita di prima Divisione. Saranno protagonisti la nostra squadra e i rossi Codroipesi. Ambedue le unità sono reduci da belle affermazioni; netta e relativamente facile quella Valvasonese in campo avverso, più faticata ma ugualmente meritata quella Codroipese sul terreno amico contro il menomato Pordenone.

Inutile nascondere che i vicini avversari vengono a Valvasone con i migliori propositi. Sarà dunque bene che i nostri atleti, lungi dal sottovalutare le possibilità della squadra Codroipese, si preparino ad una lotta nella quale dovranno porre ogni impegno contro un avversario deciso a tutto.

Scenderà in campo la formazione che ha giocato domenica scorsa a Ronchi. Solo il portiere Pardini rientrerà al posto del bravo Mencone.

Il carattere straordinario dell'incontro, non ci consente di formulare pronostici impegnativi, comunque le dimostrazioni di valore sin qui date dal nostro undici ci ispirano, sia pure condizionalmente, la previsione di un successo per i nostri colori.

L'inizio dell'incontro, al quale si prevede presenzierà il pubblico delle grandi occasioni, è stabilito per le ore 15.

Sacile

Corso per vigilatrici di colonia

Il locale Comando GIL comunica che lunedì 7 c. m. avrà inizio il corso per vigilatrici di colonia che si terrà presso la Casa Littorio.

Al corso possono partecipare oltre alle maestre diplomate, anche le studentesse delle scuole magistrali superiori. Alla fine del corso verrà rilasciato un diploma avente valore legale di titolo per ogni concorso.

Si invitano le interessate a presentare tempestivamente domanda in carta semplice al locale Comando GIL.

In memoria
di Renzo Granzotto

Diamo un altro elenco delle oblazioni pervenute alla Reggenza della Sottosezione del Centro alpinistico italiano di Sacile per onorare, *con un'opera a carattere alpinistico*, la memoria del tenente degli alpini Renzo Granzotto:

Odo Granzotto e figlio Giovanni Giuseppe da Udine, L. 1000; Ada e Dante Pavese Granzotto da Udine 200; dott. Francesco Camilotti di Padova 200; Maria e Giovanni Micheletto 200; Centro Alpinistico Italiano Sezione di Pordenone 200; Arrigo e Pia Tallon di Pordenone 200; dott. Luigi Padoin di Milano 100; dott. Lodovico Facchinetti di Padova 100; Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, Podestà di Udine, 100; dott. ing. Artù Chiggiato di Venezia 100; dott. Gianni Chiggiato di Venezia 100; dott. Gino Chiggiato di Venezia 100; Attilio Brunetta di Prata di Pordenone 100; avv. Ubaldo Camilotti di Padova 50; famiglia dott. Piero Mattiello 50; Domenico Marzin di Prata di Pordenone 50; Alessandro Storti di Udine 50; cav. Ruggero Fabio 25; rag. Piero Mattiuzzi di Gaiarine 20; Orlando Fabbroni 10; Zotti Armando 10. Totale complessivo L. 18.280.

La sottoscrizione continua.

Nuovo orario postale

Dal 1. aprile corrente è entrato in vigore il seguente orario:

Giorni feriali: dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nelle domeniche dalle 9 alle 12 per il solo servizio telegrafico.

Farmacia di turno

Domani domenica e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattiello sita in piazza Vittorio Emanuele (Ponte della Vittoria).

BUDOIA
Angelin Osvaldo caduto per la Patria

E' pervenuta alla famiglia la notizia che Osvaldo Angelin di Angelo, classe 1913, è deceduto in A. O. I. Volontario, partecipò alla conquista dell'Impero con la gloriosa Divisione Alpina «Pusteria». Smobilitato nel gennaio 1937, rimase là nelle terre dell'Impero a lavorare.

Richiamato alle armi ai primi del 1940, sempre in A.O.I., vi incontrava ora gloriosa morte per la difesa dell'Impero.

Per la sua laboriosità e le sue doti di mente e di cuore era da tutti stimato e ben voluto.

La notizia è stata appresa con commossa fierezza dai genitori e da quanti, parenti e amici, lo conoscevano e lo apprezzavano.

Il valoroso Caduto sarà ricordato con riconoscente affetto.

Rapporto del Fascio

Mercoledì scorso alle ore 20.30, nella sala del Dopolavoro comunale «Italo Balbo» si è svolto un rapporto di fascisti alla presenza dell'Ispettore Federale.

Dopo il saluto al Duce il Gerarca con chiare parole ha ricordato ai fascisti il preciso compito in questa ora storica che viviamo. «Dei combattenti saremo degni — ha detto il Gerarca — dei nostri combattenti di una lotta incruenta nel fronte interno, sapremo dare tutta la nostra attività, la nostra fede, dedicare le nostre piccole rinunzie ai combattenti di terra, del mare, dell'aria perchè più prossima sia la Vittoria che il Duce ci donerà.

Chiuso il rapporto col saluto al Duce, l'Ispettore Federale si è poi intrattenuto cordialmente.

Vaccinazione antivaiolosa e antidifterica

La prossima settimana, nei locali dell'ambulatorio comunale, l'ufficiale sanitario, eseguirà gratuitamente la vaccinazione antivaiolosa e antidifterica ai bambini nati dal gennaio al giugno 1940 e a quelli nati anteriormente che non l'avessero fatto o che avesse avuto esito negativo.

Il giorno 10 giovedì agli abitanti della frazione di Dardago; il giorno 11, venerdì a quelli del capoluogo; il giorno 12 sabato a quelli di S. Lucia.

I contravventori saranno soggetti alle disposizioni di legge.

Un incarico al segretario comunale

Il segretario comunale è stato, per ordine della R. Prefettura, incaricato di assumere la reggenza della Segreteria del Comune di Zoppola.

BASILIANO
Riunione di insegnanti

In armonia con le disposizioni superiori, l'autorità scolastica riunì sabato scorso tutti gli insegnanti del Comune, perchè fossero a conoscenza della speciale forma abbinata ai Buoni Novennali del Tesoro, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sta divulgando in tutta Italia.

La parola piana e comprensiva dell'incaricato del nostro massimo Ente Parastatale, fu ascoltata con deferenza, e seduta stante furono raccolte molte adesioni per la patriottica iniziativa.

POZZUOLO
Per l'attrezzamento della filarmonica

E' stata effettuata una raccolta di fondi in favore della locale filarmonica tra le famiglie abbienti del capoluogo e gli Enti.

Ottimo l'esito delle offerte che assommano a lire 700.

Spilimbergo

Brillante successo
della recita della filodrammatica

Giovedì scorso sera alle ore 21, si è svolta al Teatro Miotto la seconda recita della stazione 1940-41 della Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro comunale di Spilimbergo.

E' stata rappresentata la commedia in tre atti di C. V. Ludovici: «Fole del bel tempo...».

Lo spettacolo ha ottenuto pieno successo, finanziario ed artistico. Difatti, una folla imponente ha gremito in ogni ordine di posti la bella sala del «Miotto», folla che ha entusiasticamente applaudito i tre atti della esilarante commedia del Ludovici.

Il direttore della Filodrammatica camerata E. Partilora ha disegnato con grande sobrietà ed eleganza la figura del suo personaggio. Lo hanno coadiuvato in modo encomiabile, la signora Alba Partilora, dalle spiccate doti di comicità deliziosa ed arguta, il sig. Manlio Contardo un brillante di ottime qualità ed irresistibile, Eugenia Cesare, Miniscalco Elda, Carlotta Zanchin, Attilio Durigon, Aldo Martinuzzi hanno con lodevole zelo e proprietà, contribuito al successo incondizionato della filodrammatica.

Dopo il secondo atto della commedia, il direttore camerata Enrico Partilora ha detto da parte suo, le liriche: «La Beffa di Buccari» di D'Annunzio e «Ignoto Militi» di Carlo Delcroix molto applaudite dalla folla di spettatori entusiasti.

La Filodrammatica annuncia per i primi giorni di maggio, la commedia in tre atti di M. Morais «L'avvocato difensore».

Al cine Miotto

Questa sera alle ore 20,30, e domani domenica dalle ore 14.30 in poi verrà proiettato il film «Senza cielo», con Isa Miranda, G. Diessl, F. Giachetti, C. Romano, A. Checchi, D. Calamai, P. Carnera.

Isa Miranda nel suo primo grandioso film interpretato dopo il ritorno da Hollywood.

Al Moderno. — La Titanus presenta «Il Principe di Kainor» con R. Lynen ed A. Marchall.

TRAMONTI DI SOTTO
Tesseramento fascista

Tutti coloro che non sono in regola con il pagamento della tessera del P. N. F. anno XIX sono invitati a presentarsi al locale Segretario amministrativo, dalle ore 9 alle 11 ant. entro il 15 corrente m.

Funebri Luigi Sina

Sabato notte decedeva a 40 anni nella sua abitazione, dopo due anni di sofferenze, serenamente sopportate, il camerata Luigi Sina fu Giacomo.

I funerali si svolsero lunedì mattina imponenti e solenni nonostante l'imperversare del tempo. Grande la partecipazione della popolazione della vallata tramontina.

La bara era portata a spalle da fascisti; molte le corone e vessilli d'organizzazione. Dopo le esequie la salma venne accompagnata al Cimitero e tumulata nella tomba di famiglia.

Possiamo ben dire che il carissimo camerata ha donato alla famiglia tutte le sue energie, pago soltanto di lavorare nell'umiltà con assoluta dedizione.

Alla sua memoria si eleva il pensiero di quanti lo conobbero e gli vollero bene. Al dolore della mamma, della famiglia, dei fratelli ed in special modo del fratello dottor Dionisio Sina la popolazione si sente partecipe con sentimenti affettuosi e col più vivo ricordo del camerata scomparso.

* * *

Per onorare la memoria dell'estinto sono state offerte le seguenti somme:

Dott. Dionisio Sina lire 100 alla Chiesa parrocchiale e lire 50 al Patronato Scolastico; Marmai Battista, Podestà e Segretario politico della Vallata lire 20; Romano Facchin lire 2; Alfredo Ferroli 2; don Raffaele Piccinin 5.

Codroipo

Rapporto di capi settore e capi nucleo

I capi settore ed i capi nucleo del Fascio di Combattimento sono convocati a rapporto per le ore 11 precise del giorno 6 aprile presso la sede del Fascio. Nessuno e per nessun motivo deve mancare.

E' prescritta l'uniforme fascista.

Alle donne fasciste

Oggi sabato alle ore 17.30 alla Casa della GIL sarà tenuta una conversazione dalla prof. Ragni per tutte le donne fasciste.

La Segretaria del Fascio femminile invita tutte le iscritte ad intervenire e raccomanda di non mancare.

Riunione di esercenti

Il Segretario del Fascio ha convocato l'altra sera alla sede del Fascio tutti gli esercenti pubblici esercizi del Capoluogo, ed ha impartito loro varie disposizioni da osservare nell'attuale momento di emergenza.

Ai vinificatori del mandamento

Negli albi dei Comuni e presso gli uffici dell'Agricoltura, trovasi esposto il quantitativo gradi vino obbligo 5 per cento alla distillazione. Non venendo notificato tale obbligo mediante cartoline come negli anni precedenti, si sollecita i vinificatori a prendere visione. Per schiarimenti rivolgersi dalla ditta Elio De Natali in Codroipo.

La squadra di calcio a Valvasone

Gli uomini di Sandri si apprestano a sostenere domani l'urto contro gli avieri di Valvasone, sul loro campo. E' inutile dire che la trasferta per i rossi è più che difficile, perchè è a tutti noto il valore della squadra degli avieri. I locali di conseguenza non potranno che cercare di chiudere nella più onorevole forma la difficile partita. Ad ogni modo assisteremo ad una bella e cavalleresca competizione.

Il tempo rimesso al bello darà modo ad un numero notevole di appassionati di accompagnare i giuocatori a Valvasone.

REANA DEL ROIALE
Lezione di cultura fascista

Nella sala del Municipio è stata tenuta una lezione di propaganda indetta dall'Istituto di Coltura fascista d'ordine della Federazione di Udine.

Il propagandista rag. Italo Cantoni prima di iniziare la sua conversazione ha fatto l'appello fascista di Renzo Granzotto Fiduciario della Sottosezione di Sacile dell'I.N.C.F., caduto sul campo della gloria.

Ha svolto quindi il tema: «L'Inghilterra non sa e non può enunciare i suoi scopi di guerra».

L'argomento è stato trattato con competenza e con ardente passione dal propagandista che ha illustrato il predominio inglese nel mondo e posto in particolare risalto l'importanza dei punti strategici di Malta, Gibilterra e Suez. Ha quindi accennato al vero ed unico scopo del nostro conflitto: dare al popolo pace e lavoro.

Ha concluso rievocando i nostri prodi Caduti come incitamento a resistere fino all'immancabile vittoria.

Il raduno ha avuto termine con il saluto al Duce.

Cividale

Nomina del commissario prefettizio

Con decreto del R. Prefetto di Udine, per il periodo di assenza del Podestà avv. comm. Giuseppe Sandrini, richiamato alle armi, è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune lo squadrista geom. cav. Alfonso Rizzi, Ispettore Federale delle due zone del Cividalese.

Corso informativo
di preparazione domestica

Oggi alle ore 17.15 alla sede delle Scuole elementari della città avrà luogo la chiusura del corso informativo di preparazione domestica per dirigenti alla presenza delle autorità locali.

Si invita la popolazione a visitare la mostra dei lavori eseguiti dalle allieve che hanno frequentato il suddetto corso.

Tessere sanitarie per le domestiche

All'Ufficio Sanitario Municipale giacciono ancora numerose tessere sanitarie per le persone addette ai lavori domestici.

Si rammenta ai datori di lavoro che la legge 22 giugno 1939 n. 1238 vieta di assumere e tenere al proprio servizio per qualsiasi periodo di tempo persone sprovviste di detta tessera.

Il Commissario Prefettizio ha disposto che il ritiro delle tessere sanitarie avvenga entro e non oltre il 10 corrente. Dopo tale data, contro chi detiene al suo servizio persone sprovviste di tale documento, sarà proceduto a termini di legge.

Doni per i nostri Combattenti

Le alunne delle V Classi Elementari femminili del Capoluogo hanno consegnato al locale Fascio femminile 22 pacchi, ben confezionati di indumenti vari di lana perchè siano inviati al fronte ed offerti ai nostri valorosi combattenti. In ogni pacco, le alunne hanno accluso un'affettuosa letterina per il combattente che riceverà il gentile dono.

Vada una lode alle due brave insegnanti che con loro entusiastica ed incessante opera educatrice ispirano così alti sentimenti di ammirazione e di amore per i camerati che combattono per l'affermazione della civiltà di Roma e per la sempre maggior gloria e grandezza della Patria.

Obbligo di denuncia dei suini

E' stato iniziato il lavoro della distribuzione degli stampati per la denuncia obbligatoria dei suini cui sono tenuti tutti i conduttori di aziende agrarie od industriali (es caseifici) nelle quali si effettui l'allevamento di suini a scopo di vendita e che detengono suini alla data del 7 aprile.

Gli interessati che non avessero ricevuto entro il 6 corrente l'apposito modulo, hanno l'obbligo di ritirarlo immediatamente presso l'Ufficio comunale di Polizia Urbana.

Cronaca del bene

La Cassa di Risparmio di Udine ha inviato al Podestà la somma di L. 3000 perchè sia destinata a scopo di assistenza.

Il Podestà ha così ripartito la munifica offerta: L. 1000 a favore del Comitato comunale per la Maternità ed Infanzia — L. 1000 a favore dell'Ente comunale di Assistenza — L. 500 al Segretario del Fascio di Combattimento e lire 500 alla Segretaria del Fascio femminile da destinarsi a beneficio delle famiglie bisognose di combattenti.

Gli Enti beneficati ringraziano per la generosa offerta.

Il camerata Pio Boccolini ha versato al Fascio la somma di L. 100 perchè sia devoluta a favore di famiglie bisognose del Comune di Caduti o di feriti nell'attuale guerra.

Di chi è?

Ieri è stato accalappiato dal canicida municipale un cane (femmina) dal mantello rossiccio e bianco perchè trovato a vagare per le vie della città sprovvisto della prescritta museruola e della piastrina di riconoscimento. Per il suo ricupero, il proprietario dovrà rivolgersi all'Ufficio comunale di Polizia Urbana.

MANZANO
Giuseppe Valentinuzzi caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate combattendo è deceduto sul fronte greco-albanese l'alpino Giuseppe Valentinuzzi fu Luigi della classe 1910.

Il Valentinuzzi, orfano di guerra, era una forte tempra di agricoltore, lavoratore indefesso e tenace.

Lascia di sè gradito ricordo.

Alla vedova ed alle figlie giunga l'espressione della nostra fiera solidarietà.

PRADAMANO
Pro Asilo

Per onorare la memoria di Domenico Bertolini sono state raccolte e devolute a favore del locale Asilo Infantile, le seguenti offerte: Dott. Guido Giacomelli lire 50, Giuseppe Caporale 10, Antonio Bachetti 10, Luigi Deganutti 10, Elio Todero 10, Nicolò Bertolini 10, Carlo Bertolini 10, Giuseppe Bertolini 10, Valentino Moreale 10, Angelo Bertolini 10, Angela Giuliani ved. Deganutti 10, Vilmo Rizzi 5, Bertolino Bertolini 5, Italia Galliussi 5, Francesco Bertolini 5, Cornelio Flebus 4, Zaccaria Micciulo 3, Giacomo Nadalutti 2, Massimo Bertolini 2, Guido Tami 10, don Pietro Miani 10. Totale lire 201.

AQUILEIA
Oblazioni
all'Associazione pro Aquileia

All'elenco di offerte a favore dell'Associazione nazionale pro Aquileia vanno aggiunte: Banca Commerciale Italiana L. 2000, Cassa di Risparmio di Udine L. 1000.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Munifica elargizione della Banca d'Italia
per le famiglie dei Caduti

La Banca d'Italia, Filiale di Udine, con significativo gesto, ha elargito a favore di alcune famiglie di alpini carnici caduti per la Patria somme in denaro per complessive lire 4.800.

Per il miglioramento del bestiame bovino

Domani domenica 6 corrente alle ore 10, in Fusea, presso la piazza del monumento, avrà luogo la rassegna generale del bestiame bruno-alpino del nucleo di selezione.

Alle migliori vitelle, giovenche e vacche selezionate verranno assegnati dei premi in denaro.

In questa occasione saranno visitate, per l'eventuale iscrizione al nucleo, tutte le giovenche e le vacche di razza bruna e di buona qualità che gli allevatori presenteranno all'apposita commissione.

Questa sera, alle ore 20, presso la Latteria di Fusea, ci sarà una riunione alla quale sono invitati tutti gli allevatori della frazione ed in special modo quelli che posseggono del bestiame selezionato da sottoporre a visite per l'accettazione nel nucleo.

Cinema De Marchi

Sabato e domenica: «Ritorno», un sogno di gloria, un grande amore; lunedì: «Servizio di lusso»; martedì: «Miseria e nobiltà»; mercoledì: «Il Delatore»; giovedì: «Un mare di guai».

Cinema Don Bosco

Sabato e domenica: «Grande avventura»; segue: «Incanti del Pacifico», avventure oceaniche.

AMPEZZO
Rapporto di dirigenti della G.I.L.

Martedì 8 corrente alle ore 18 il Commissario del Fascio terrà rapporto nella sede del Fascio ai dirigenti della Gil.

Pacchi ai combattenti

La Segretaria del Fascio femminile comunica le seguenti offerte pro pacchi ai soldati combattenti: L. 50: Martinis Mario di G. B.; L. 5: sig. Polendini; sig. Doletto; sig. Colombo; Paronitti Adelia; dr. Segna; G. F. Candotti Irene; G. F. Candotti Silvana; Angelina Ornella; L. 2.50: Gina Paronitti; Giovanni Del Missier; Eugenio Spangaro; Celeste Dorigo; Luigia Nigris; Nives Termine; Silvano Lirussi; ha offerto un palo calzetti e olio per cardatura lana Angelina Ornella.

SOCCHIEVE
Un incendio

L'altra mattina nel cantiere dell'Impresa Recchi a Preone si sviluppava un incendio nel trasformatore elettrico distruggendolo.

Il danno subito dall'Impresa ammonta a 25 mila lire.

Si esclude il fatto doloso.

PALUZZA
Premiazione di allevatori

Domani nel pomeriggio alle ore 14 a Timau (presso le scuole) ed alle ore 15 a Cleulis (presso il ponte), avrà luogo la visita e la premiazione delle capre del nucleo di selezione di Timau che, dai controlli eseguiti, è risultato producono la maggior quantità di latte relativamente al numero dei parti.

Contemporaneamente saranno visitate e marcate tutte le nuove capre prescelte per entrare a far parte del nucleo di selezione.

S. Daniele

Attività della Gil

Oggi, sono convocati tutti gli organizzati alla Casa della Gil, sul campo sportivo e alle scuole, per le esercitazioni settimanali del sabato fascista.

All'albo pretorio

All'albo esterno è affisso un avviso d'asciutta del canale Ledra da parte del Consorzio Ledra Tagliamento.

Orario delle funzioni sacre

L'orario delle funzioni sacre per la domenica delle Palme è il seguente:

Ore 10.30: In Duomo, benedizione dell'olivo e messa solenne. Processione col S.S. Sacramento ed apertura delle Quaranta ore. Ore 11, Confraternita del S.S. Sacramento. Ore 13: Figlie del purissimo cuor di Maria. Ore 14: Madri cristiane. Ore 15: Vesperi solenni, fervorino e supplica per i combattenti. Ore 16: Fanciulli e fanciulle delle scuole elementari. Ore 17: Gioventù femminile di A. C. effettive ed aspiranti. Ore 18: maestranze degli scarpettifici: Diamante Polano e Battigelli. Ore 19: gruppo uomini cattolici e gioventù di A. C. Ore 20: Predica per tutti.

Lunedì ore 6: Esposizione del S. S. Sacramento e messa con comunione. Ore 7: messa con comunione. Ore 8: Famiglie di Zulins, Soprapaludo e Bronzacco. Ore 9: messa solenne per i combattenti con fervorino. Ore 10: Famiglie di Borgo Pozzo, Fontanini, Valeriana, M. Nero, e M. Festa. Ore 11: Famiglie di Borgo Pozzo, Piave, Dalmazia, Tagliamento con adiacenze, Adamello e bambini degli Asili. Ore 12: Confratelli e consorelle S.S. Sacramento. Ore 13: Le maestranze degli scarpettifici: Pelas, Perrini, Fiorucci, e Borgo Riupdio 28 Ottobre, Isonzo, 4 Novembre, Sottoriva. Ore 14: Famiglie Cimano e Sopracastello. Ore 15: Fanciulli e fanciulle scuole elementari. Ore 16: Centro, Umberto I, T. Ciconi, Cesare Battisti. Ore 17: Gioventù femminile di A. C. in suffragio dei defunti. Ore 18: Donne cattoliche e madri cristiane pel bene della Parrocchia. Ore 19: Uomini e giovani di A. C. Ore 20: Predica.

FAGAGNA
Mario Presello caduto per la Patria

Dopo di aver partecipato a tutte le azioni della «Julia», il 3 marzo scorso decedeva in un ospedaletto da campo in seguito a malattia il camerata Mario Presello di Ermenegildo della classe 1920.

Giovane dotato di eccellenti qualità, di animo e di cuore, nonchè di elevati sentimenti di amor patrio, era benvoluto da tutti.

Le sue lettere erano sempre traboccanti di entusiasmo; ultimamente scriveva ai suoi: «...sarebbe troppo lungo il raccontare ciò che si è fatto in questi tre mesi dalla leggendaria divisione «Julia», oggi ci troviamo in riposo. Il morale dell'alpino è sempre altissimo e se domani si dovesse ricominciare, con accresciuto impeto si tornerebbe in linea nella certezza che una fulgida vittoria coronerà i nostri sacrifici».

Nella parrocchiale di Fagagna in suffragio del Caduto venne celebrata una solenne funzione funebre, alla quale parteciparono tutte le autorità del Comune, rappresentanze di fascisti, del R. Esercito, della Gil, degli ex combattenti e numerosa popolazione.

Al Caduto eleviamo il nostro deferente pensiero.

Nel Comune

Con recente provvedimento il camerata Bruno Rigo è stato nominato sub Commissario prefettizio del Comune.

Voce infondata

Sparsa da persone non si sa se prive di buon senso o dotate di malanimo si è diffusa largamente e rapidamente la voce che la Finanza e la Questura in un sopraluogo al domicilio di uno stimato professionista di qui, hanno constatato il possesso di qualche quintale tra olio, zucchero e caffè. Poichè tale voce, per quanto ridicola, offende profondamente i sentimenti della persona colpita dalla calunnia, è giusto si sappia che nessun sopraluogo del genere è mai stato fatto a Fagagna.

Gemona

Visita ai soldati degenti all'Ospedale

Il Presidente della Sezione Combattenti ed il Comandante del Battaglione «Monte Canin» del X alpini, si sono recati con vari componenti dei rispettivi Direttori a fare visita ai soldati degenti nel locale Ospedale Militare.

I visitatori sono stati accolti con grande cortesia dal Direttore, dagli Ufficiali medici, dal capitano addetto all'amministrazione e da essi accompagnati nelle diverse sale, modernamente attrezzate ove trovano ristoro i gloriosi ricoverati.

Ai militari degenti venivano rivolte da parte dei gerarchi parole di lode e di incoraggiamento ed offerto appropriati doni. Ha destato viva ammirazione in tutti l'entusiasmo e lo spirito manifestato dai degenti. Ultimata la visita furono scambiate cortesi parole di ammirazione fra le autorità convenute ed i preposti all'istituzione e l'uscita fu accompagnata da inni patriottici ottimamente eseguiti al pianoforte da un ricoverato.

BORDANO
In memoria del ten. Giovanni Rossi

Oggi, sabato, alle ore 10, nella Chiesa di S. Martino di Interneppo sarà celebrata una messa funebre in suffragio del valoroso tenente degli alpini Giovanni Rossi fu Francesco caduto alla testa della sua compagnia, in combattimento al fronte greco-albanese.

Autorità, Organizzazioni del Regime, una rappresentanza armata militare e la popolazione parteciperanno alla cerimonia in onore del ten. Rossi, insegnante apprezzato che fu anche nostro Segretario politico.

OSOPPO
La Comunione dei soldati

Il ten. cappellano sac. don Mario Menghi e il rev. Arciprete don Giovanni Frappa, coadiuvati da altri sacerdoti, hanno distribuito la santa Pasqua. Ufficiali e soldati tutti hanno ricevuto la comunione Pasquale.

Funebri Antonio Del Rosso

Si sono svolti i funerali del compianto Antonio Del Rosso, ritornato da poco dalla Romania, ove aveva risieduto parecchio per ragioni professionali. Ai funebri hanno preso parte il Commissario Prefettizio camerata Antonio Venchiarutti, il reggente del Fascio camerata Valerio Pellegrino, nonchè i camerati Umberto Trombetta e Antonio Zerbinatti per la Sezione Combattenti col vessillo.

La salma proveniente da Udine, venne accolta sul piazzale Dante, dove si formò il corteo per la chiesa e il camposanto.

Ai congiunti e in particolar modo alla figlia signorina Gasperina Del Rosso, insegnante elementare, le nostre condoglianze.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

I LAVORI DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

I bilanci delle Forze Armate approvati per acclamazione

L' approvazione dei bilanci dell' Interno dei Lavori pubblici e delle Comunicazioni

Il saluto dei consiglieri nazionali ai combattenti di terra del mare e del cielo

ROMA, 4.

La commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni sotto la presidenza del vicepresidente Buttafochi, si è riunita insieme con la commissione delle Forze Armate per l'esame dei bilanci della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario 1941-42.

Erano presenti i sottosegretari di Stato per la Guerra, per la Marina, l'Aeronautica e le Finanze.

Il vicepresidente Buttafochi, aperta la riunione, ha pronunciato il seguente discorso:

«*Camerati, prima di iniziare la discussione dei bilanci militari per la quale oggi siamo adunati, rivolgiamo il nostro più alto e fervido saluto ai gloriosi combattenti, che sugli aspri molteplici fronti in terra, sul mare e nel cielo, tra le solate steppe, sulle cime impervie o nell'Oceano dovunque sventoli una nostra bandiera, lottano per il trionfo delle armi dell'Italia fascista.*

Essi sanno che è giusta la causa, perchè l'Italia non è scesa in campo per sete di conquista, ma per la libertà del suo mare e per la tutela del suo avvenire insidiati da due Potenze egemoniche e soffocatrici. I soldati d'Italia sanno che questa è una guerra di liberazione, mossa per instaurare un nuovo ordine di giustizia e di vera pace tra i popoli. La dura lotta nella quale la Patria è impegnata a fianco della Germania amica ed alleata, dovrà concludersi con la vittoria.

Abbiamo di fronte un nemico che si avvale di ogni mezzo di offesa e che agisce con spietata ferocia, incapace di ogni sentimento di solidarietà umana. E' un nemico che difende con furore l'immensa preda accumulata nei secoli, spogliando altri popoli e calpestando il loro diritto alla vita. E' un nemico che deve essere debellato.

Con questa certezza il nostro popolo virilmente fronteggia gli eventi, senza dubbiezze nella alterna sorte fino alla vittoria finale.

Con questo sicuro proposito combattono i nostri soldati la guerra asperrima su tutta la distesa dei fronti, prodigandosi in un continuo superamento di audacie, con un superbo sprezzo della vita.

In questa eroica consapevole offerta trova la nostra guerra la sua giustificazione ideale. Rendiamo omaggio ai nostri combattenti, comandanti e gregari, che perpetuano in mille fulgidi episodi la nostra più alta tradizione guerriera.

Camerati, in questa dura vigilia la Nazione forma un blocco infrangibile di energie e di fede: in tutti gli italiani un cuore, è ferma la certezza della vittoria.

Camerati, saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce!».

Dopo il grido possente di «Viva il Re» e «A Noi!» di tutti i consiglieri presenti le commissioni hanno udito la relazione del consigliere nazionale Angelo Manaresi, presidente della commissione legislativa delle Forze Armate, d'accordo con il consigliere nazionale Acerbo, presidente della commissione generale del bilancio, propone che i bilanci siano approvati per acclamazione.

La proposta è approvata tra vivissimi e calorosi applausi delle commissioni.

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, anche a nome dei sottosegretari di Stato alla Marina e alla Aeronautica, esprime la gratitudine delle Forze Armate con le seguenti parole:

«*Camerati, questo plauso tocca profondamente il mio cuore di soldato e quello dei colleghi della Marina e dell'Aeronautica. Esso esprime la solidarietà, il consenso, la profonda riconoscenza del Paese alla dura lotta che le Forze Armate sostengono e che, se non è stata coronata da successo definitivo, certamente lo sarà e in breve.*

L'Italia fascista, che lotta non per mire imperialistiche, ma per necessità di esistenza, l'Italia fusa in un unico blocco, sormontato dal Fascio littorio, non può che trionfare.

A questa unità compatta del popolo italiano, il cui altissimo spirito ha affrontato con serena fermezza i duri avvenimenti di questi ultimi mesi, corrisponde la compattezza delle Forze Armate che, dall'Esercito alla Marina, all'Aeronautica, alle Camicie nere, combattono fianco a fianco protese verso una unica mèta: la vittoria.

A questa mèta le Forze Armate guardano con animo fermo, con fede incrollabile. Come i Caduti nella grande guerra col loro sacrificio condussero l'Italia ad un anno dall'intervento alla fulgida vittoria di Vittorio Veneto e da questa alla rigeneratrice reazione fascista, alla trionfante affermazione dell'Italia nel mondo, che la portò alla conquista dell'Africa orientale e a vittoriosamente combattere in Spagna, così la schiera gloriosa e già numerosa dei Caduti di questa guerra rappresenta il seme fecondo, l'olocausto da cui balzerà nei cieli della Patria, fulgida come non mai la nuova gigantesca, immancabile vittoria».

Interno

Le commissioni riunite del bilancio e degli affari interni, sotto la presidenza del vicepresidente Buttafochi e con l'intervento dei sottosegretari di Stato all'Interno ed alle Finanze, hanno proceduto all'esame del bilancio del Ministero dell'Interno.

Il cons. naz. Giuseppe Peverelli si è occupato delle finanze provinciali ed ha invocato, per consentire il buon funzionamento dei servizi d'istituto, speciali provvedimenti fra cui un maggiore carico ai consumi non vitali e un'addizionale alla imposta di consumo. Ha rilevato che le finanze provinciali e [illegible] lo Stato è dovuto intervenire con speciali sovvenzioni: tuttavia sarebbe opportuno che il problema fosse risolto non secondo criteri parziali, ma in modo totalitario.

Il cons. naz. Arnaldo Fioretti ha rilevato il grande sforzo bellico sostenuto dall'Italia, traendone motivo per esaltare l'alto spirito del popolo italiano. Questo stato d'animo influisce certo sulla politica dell'alimentazione. In proposito ha affermato che la concentrazione al Ministero della Agricoltura non deve escludere l'azione ed il controllo del Ministero dell'Interno e dei suoi organi periferici specie in ordine alla politica del blocco dei prezzi. Ha chiesto una più attiva repressione dell'alcoolismo e l'unificazione degli enti di previdenza ed il coordinamento di tutte le forme assicurative, richiamando l'attenzione del Governo sulla inclusione di alcuni prodotti biologici il cui abuso non può giovare alla sanità della razza. A proposito della politica della razza ha sostenuto l'inderogabile esigenza che essa sia svolta con unità di criteri e di intenti ed ha infine segnalato i copiosi risultati ottenuti dalla politica demografica invocando una più stretta collaborazione tra l'Istituto per le case popolari e gli organi predisposti a tale fine.

Il cons. naz. Nicolato ha affermato che talune difficoltà del mercato nel campo dei prezzi non possono essere attribuite ai produttori ma ad intermediari di cui non è sempre accertata la necessità. Ha quindi raccomandato al Ministero dell'Interno il suo vigile controllo. Ha poi affermato la opportunità che l'azione degli enti comunali di assistenza, così proficua e benefica, continui anche oltre l'inverno.

Il cons. naz. Capri Cruciani ha rilevato in ordine ai prezzi, che se qualche aumento in taluni settori, come ad esempio per il vino, si deve constatare ciò è dovuto alle alterne vicende della produzione ed alle necessarie compensazioni tra le annate scarse e quelle più favorevoli, nonchè all'aumento dei costi di produzione.

Il cons. naz. Casilli ha chiesto che siano rinviati alla fine della guerra i concorsi ospedalieri e ciò per non danneggiare gli ex combattenti.

Il cons. naz. Calzabini ha assicurato che l'Istituto per le case popolari dedica la maggiore attenzione al problema della casa per le famiglie numerose che pongono sempre più gravi esigenze. Ha prospettato l'opportunità che gli Istituti possano avvalersi di tutti i mezzi di privilegio concessi ai comuni.

Il cons. naz. Pagnone ha chiesto che, nel campo delle costruzioni edilizie, si dia la precedenza alle case per il ceto medio e a quelle popolari evitando sia le costruzioni di lusso che le cosidette case popola[illegible].

Il sottosegretario di Stato Buffarini, dopo aver rivolto un ringraziamento ai relatori Andriani per la sua pregevole relazione, ha ricordato che l'Interno ha provveduto all'integrazione dei bilanci delle provincie e dei comuni, ma questo è un sistema che deve cessare e cesserà non appena sarà possibile attuare la riforma della finanza locale.

Ha dichiarato che in complesso l'atteggiamento della stampa cattolica si ispira a sentimenti di italianità e se qualche nota discordante vi è stata il ministero dell'Interno è decisamente intervenuto.

Venendo all'alimentazione ha notato che bisogna far di tutto per [illegible] al livello [illegible] ogni tendenza [illegible] retribuzione. Il primo [illegible] dell'importanza [illegible] ufficiali della disciplina unitaria [illegible] collettivi listini [illegible] generi. [illegible] nazionale, [illegible] si oppongono [illegible].

Il sottosegretario ha quindi additato al Paese la opera svolta in questo delicato settore dal Ministero dell'Agricoltura.

In materia di sanità pubblica ha ravvisato i gravissimi pericoli dell'alcoolismo specie in ordine alle nuove generazioni, notando che l'Italia tiene ancora un posto troppo elevato nel consumo dei liquori, mentre l'uso moderato del vino da parte degli adulti non è condannabile. Bisogna perciò condannare [illegible] particolarmente diffuse proprio nei ceti più elevati addivenendo ad una limitazione del consumo dei liquori [illegible].

Quanto all'assicurazione obbligatoria di tutti i cittadini contro tutte le malattie, si tratta per ora di una semplice tendenza; a suo tempo il problema sarà risolto ma con criteri unitari senza creare altri organismi ed altre soprastrutture.

Il fabbisogno di insulina è assicurato mediante fabbricazioni autarchiche, così pure quello dei sulfamidici.

Si è inoltre intrattenuto sulla politica razziale e demografica.

Occupandosi infine degli enti economici costituiti per i servizi dell'alimentazione, ha assicurato che essi riguardano la distribuzione la quale va fatta necessariamente al centro e non può essere affidata ai comuni.

Gli enti comunali di assistenza hanno egregiamente risposto allo scopo; la loro opera sarà per questo anno continuata sia pure in misura ridotta, anche nel periodo estivo. Quanto ai segretari comunali ha dichiarato che sarà approvato dalla prossima assemblea legislativa il disegno di legge che apporta ad essi miglioramenti economici notevoli e meritati. Circa i concorsi ha assicurato che ai combattenti [illegible] la metà dei posti [illegible] soltanto a presentare i titoli.

Il sottosegretario di Stato ha concluso rilevando che il popolo è all'altezza dei tempi. Gli altri, quelli che vivono ai margini della vita morale del Paese, sono da disprezzarsi, ma costituiscono una quantità trascurabile.

Il popolo autentico è quello che si è stretto in questi giorni intorno al Duce e sarà con Lui sempre, protagonista della nostra grande storia. Ha terminato annunciando la rioccupazione di Bengasi.

La commissione del bilancio si è riunita insieme con la commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni sotto la presidenza del vice presidente Buttafuochi per l'esame dei bilanci dei Lavori pubblici e delle Comunicazioni. Erano presenti il ministro delle Comunicazioni coi sottosegretari di Stato alle Ferrovie e alla Marina mercantile e i sottosegretari di Stato ai Lavori pubblici e alle Finanze.

Lavori pubblici

Aperta la discussione sul bilancio dei Lavori pubblici, il cons. naz. Bruchi ha raccomandato una maggiore manutenzione delle strade nazionali e criteri più uniformi nelle espropriazione dei terreni da parte dell'Azienda autonoma statale della strada.

Il cons. naz. Calzabini, rivolto un saluto al ministro Gorla, combattente fra gli alpini, e al sottosegretario Galletti, ha sottolineato l'importanza della assegnazione di 500 milioni a favore degli Istituti delle case popolari, lodando il criterio proporzionale ed esprime che la somma da questa sia seguita da altre perchè il problema delle case popolari è sempre urgente. Ha inoltre rilevato l'importanza anche del problema delle case per le classi medie per il quale sono necessarie adeguate provvidenze come le esenzioni venticinquennali e i contributi di incoraggiamento, ed ha infine raccomandato l'emanazione della tanto attesa legge urbanistica che disciplinerà la questione delle aeree, i criteri di costruzione e la espropriazione.

Il sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici, dopo avere inviato un fervido saluto al ministro Gorla e a tutti i combattenti, ha rilevato che per l'esercizio 1941-42 è prevista una maggiore spesa di 38 milioni per la parte ordinaria e di 208 milioni per quella straordinaria e ciò per l'attuazione del vasto programma di opere pubbliche senza che per altro sia esclusa la possibilità di ulteriori integrazioni in corso di esercizio. La forte struttura organica del Ministero dei Lavori pubblici consente l'esercizio di una normale attività, pur fra le particolari difficoltà del momento. In materia di edilizia sovvenzionata ha segnalato l'attività assai intensa degli Istituti per le case popolari che consentirà quest'anno la costruzione di 22 mila 418 alloggi ed ha poi annunciato che proseguono gli studi per la disciplina dei piani regolatori nonchè per la ripresa delle costruzioni nell'immediato dopoguerra. La Corporazione competente ha segnalato la necessità di altri sette milioni di vani da costruirsi in un ventennio. Sarà il giuoco delle forze economiche della Nazione sempre sotto l'impulso del Ministero, ad assicurare l'attuazione di questo importante programma. Un'apposita commissione sta esaminando l'argomento sotto tutti i suoi aspetti. I suoi lavori sono molto progrediti e presto si concreteranno in organiche proposte.

Anche gli studi della commissione per l'urbanistica sono a buon punto onde adeguare il progetto di legge del 1933 ai nuovi progressi raggiunti in materia. Circa le espropriazioni la legge del 1865 rimane pur sempre assai saggia. Essa tuttavia non tiene conto di alcune nuove esigenze della vita moderna. E' quest'opera di aggiornamento che dovrà essere fatta.

Sempre maggior impulso avranno le opere igieniche sussidiate dallo Stato, la viabilità minore, le nuove costruzioni ferroviarie, le opere idrauliche per i grandi fiumi e la navigazione interna, le opere marittime specie per quanto riguarda i porti minori e quelli pescherecci, le opere dipendenti da terremoti, alluvioni e frane. E' poi in corso un'organica revisione delle norme sulla circolazione stradale.

Un ritmo particolarmente urgente è stato impresso all'utilizzazione di acque pubbliche per accrescere le possibilità irrigue dell'Italia settentrionale ed incrementare la produzione di energia elettrica che potrà così raggiungere nel 1944 i 25 miliardi di chilovatt ora.

Ininterrotta l'attività della AA. SS. Se si verifica qualche deficienza nella manutenzione ciò è dovuto alle difficoltà di rifornimento dei materiali, ma si sta provvedendo alle opportune sostituzioni. L'azienda concorre anche alla costruzione di strade in zona di operazioni.

Il sottosegretario ha concluso che lo stato di guerra non riduce l'attività del Ministero ma anzi in molti campi la intensifica nella certezza della vittoria.

Comunicazioni

Le commissioni hanno poi provveduto all'esame del bilancio del Ministero delle Comunicazioni.

Il ministro delle Comunicazioni ha rilevato che in confronto all'esercizio precedente si è avuto nei trasporti ferroviari un aumento del 17 e del 20 per cento rispettivamente per il numero dei viaggiatori e per le merci caricate e che ad esso le Ferrovie hanno potuto far fronte con regolarità, sia utilizzando al massimo le linee ed il materiale e il personale, sia per l'abnegazione di tutti gli agenti che hanno dato e danno l'opera loro con una disciplina ed una dedizione al servizio superiore ad ogni elogio. Le restrizioni che l'amministrazione ha dovuto apportare non sono state di grave entità e certamente meno sensibili di quelle adottate durante la guerra 1915-1918 e da tutti gli altri Paesi durante la guerra attuale. Sono stati presi provvedimenti per mantener sempre efficienti le condizioni delle linee e del parco in modo da non dover avere nel dopo guerra linee, locomotive e veicoli in cattive condizioni e per non fare in grande misura assunzione di nuovi agenti.

Quanto al programma dei lavori, nonostante le grandi difficoltà del momento, la sua attuazione procede regolarmente sia pure con ritmo accelerato. In occasione dei danneggiamenti alle line ed agli impianti dovuti ad offese di guerra le necessarie riparazioni si sono potute eseguire in brevissimo tempo per merito dell'organizzazione dei servizi e della abnegazione del personale il quale ha dimostrato non solo il suo valore tecnico, ma anche il suo coraggio e lo sprezzo del pericolo, tanto che in diversi casi ha meritato l'elogio dell'autorità militare e l'assegnazione di ricompense al valore.

Nel settore dei trasporti concessi, particolari cure sono state date allo studio dei problemi della motorizzazione e dell'autarchia della forma motrice.

Nei servizi delle poste telegrafi e telefoni, dallo stato di guerra sono derivate eccezionali difficoltà per l'organizzazione ed il funzionamento e necessarie riduzioni e limitazioni sia nei rapporti interni che in quelli con l'estero. Il personale dà alla guerra grande contributo di disciplina e di fede con l'opera quotidiana che svolge sia presso i reparti combattenti sia nelle retrovie sia nel territorio prossimo o remoto alle zone di operazioni.

Quanto alla Marina mercantile, dopo aver ricordato lo sviluppo da essa assunto dal 1929, ha tracciato il programma per il potenziamento della flotta nel dopoguerra. Il Governo ha mirato ad impedire un eccessivo aumento dei noli, tenendo presenti d'altra parte le eque ragioni dell'armamento.

Per far fronte alle imperiose esigenze dello stato di guerra l'amministrazione provvede alla migliore utilizzazione del tonnellaggio esistente assegnando quotidianamente le navi secondo i bisogni.

In ordine alle navi italiane rifugiate in porti neutrali si è giudicato necessario venire parzialmente in aiuto agli armatori allo scopo di assicurare la resistenza e di non ledere i legittimi interessi degli equipaggi.

Vigile e costante cura si è dedicata a migliorare l'attrezzatura degli scali chiamati a rispondere a più alta funzione ed a sollevare la condizione dei gruppi di lavoratori maggiormente colpiti da stasi di traffico.

Il ministro ha concluso tributando tra gli applausi della assemblea un alto elogio al personale navigante, che affronta i rischi della guerra e facendo olocausto della propria vita al servizio della Patria, assicura col proprio sacrificio e col proprio eroismo la vittora.

I due bilanci sono stati approvati.

Hitler a colloquio col ministro nipponico

BERLINO, 4.

Si comunica che il ministro degli Esteri nipponico, giunto oggi a Berlino proveniente da Roma, è stato ricevuto nel pomeriggio dal Führer. Al colloquio ha assistito il ministro degli Esteri von Ribbentrop.

Anche i romeni costretti a fuggire dalla Jugoslavia

BUCAREST, 4.

Da ieri sera continua un precipitoso afflusso di profughi romeni del banato attualmente sotto il dominio jugoslavo.

Il numero di tali rifugiati si fa ascendere per ora a 500. Essi hanno narrato che nelle ultime 24 ore i serbi hanno modificato radicalmente il loro atteggiamento nei riguardi dei cittadini di origine romena. Molti di questi sono stati bastonati e maltrattati, alcune diecine di case dei villaggi abitati in gran parte da romeni sono state prima devastate e poi incendiate mentre il bestiame è stato rubato.

Questi romeni dichiarano che il trattamento al quale sono sottoposti è assolutamente identico a quello che i serbi hanno fatto ai cittadini germanici. Enorme impressione e viva indignazione hanno destato i fatti narrati da questi profughi che sono riusciti a rifugiarsi in Romania senza poter portare con sè null'altro che quanto avevano addosso.

La benedizione del Papa per la Pasqua

ROMA, 4.

Nella solennità della Pasqua di resurrezione, domenica 13 aprile alle ore 13 — come annuncia l'*Osservatore Romano* — il Sommo Pontefice Pio XII si beginnerà di impartire a mezzo della radio vaticana la benedizione papale Urbi et Orbi alla quale, come è noto, è annessa l'indulgenza plenaria da lucrarsi da parte di coloro che ascolteranno e la riceveranno con le dovute disposizioni.

Messaggi di Matsuoka al Re Imperatore al Duce e a Ciano

ROMA, 4.

L'eccellenza Matsuoka ministro degli Affari Esteri del Giappone, nel lasciare l'Italia ha diretto il seguente telegramma alla Maestà del Re Imperatore:

«*Primo aiutante di campo della Maestà del Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia.*

Vogliate permettermi di ricorrere alla Vostra cortesia, chiedendoVi di presentare alla Maestà del Re Imperatore le espressioni della mia più profonda riconoscenza per la straordinaria gentilezza di cui si è graziosamente compiaciuto di onorarmi.

Innalzo al cielo le mie più fervide preghiere per la prosperità sempre maggiore di Casa Savoia.

Gradite, Eccellenza, i sensi della mia perfetta osservanza.

YOSUKE MATSUOKA».

L'Augusto Sovrano ha così risposto:

«*Eccellenza Yosuke Matsuoka, ministro degli Affari Esteri del Giappone - Berlino.*

Ringrazio sentitamente Vostra Eccellenza delle gentili espressioni a me rivolte nel lasciare l'Italia e dei tanto amabili voti che sono lieto di ricambiare all'Eccellenza Vostra con particolare cordialità.

VITTORIO EMANUELE».

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma che il ministro degli Affari Esteri giapponese Gli ha inviato nel lasciare il territorio italiano:

«*Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma.*

Permettetemi di indirizzarVi, Eccellenza, i miei più sinceri ringraziamenti per la squisita cortesia con la quale avete voluto ricevermi. Veramento non so come esprimervene la mia gratitudine.

Il mio pensiero, Duce, sarà sempre presso di Voi, nella lotta eroica che sostenete per la causa della giustizia.

Sono convinto che, magnificamente guidata da Voi, Eccellenza, la grande Nazione italiana uscirà vittoriosa da questa guerra.

Vogliate gradire, Duce, con i sensi della più profonda ammirazione, le assicurazioni della mia più alta considerazione.

YOSUKE MATSUOKA».

Il ministro degli Esteri del Giappone Yosuke Matsuoka, nel lasciare l'Italia, ha inviato al conte Ciano il seguente telegramma:

«*Nel momento in cui lascio il suolo italiano, rivolgo con la più grande soddisfazione il mio pensiero al mio soggiorno nel Vostro meraviglioso Paese, soggiorno che, per quanto di breve durata, è stato per me pieno di importanti incontri.*

Sono in particolar modo profondamente riconoscente per la cordiale, calorosa e vibrante accoglienza che mi è stata fatta da Vostra Eccellenza, dal Governo e dal popolo italiano: desidero porgervene i miei più sinceri ringraziamenti.

Questa mia visita rimarrà sempre nella mia memoria e contribuirà molto ad incrementare la nostra tradizionale amicizia che è stata recentemente rafforzata con la conclusione del Patto Tripartito.

Auspicando per le Forze Armate della Vostra nobile Nazione una prossima e completa vittoria, Vi prego di gradire, Eccellenza, i sensi della più alta osservanza.

YOSUKE MATSUOKA».

Notizie del Partito

Le commissioni dei Littoriali femminili della cultura e arte

ROMA, 4.

Il Segretario del Partito ha chiamato a presiedere le commissioni giudicatrici dei Littoriali femminili della cultura e dell'arte che si svolgeranno a San Remo dal 5 al 9 aprile XIX i seguenti fascisti:

Mancini Guido convegno di politica educativa.

Catto Franco monografia di carattere politico.

Biagi Bruno monografia di carattere corporativo.

Pagliaro Antonino monografia di carattere educativo.

Fera Saverio monografia di carattere razziale demografico.

Giglio Carlo monografia di carattere coloniale.

De Stefani Alberto monografia di carattere economico.

Di Marzio Cornelio monografia di letteratura.

Amato Orazio monografia di critica artistica.

Chiarini Luigi monografia sulla moda.

Sapori Francesco concorso per una composizione poetica.

Ravasio Carlo concorso per una composizione narrativa.

Messina Francesco concorso di scultura.

Oppo Cipriano Efisio concorso di pittura.

Sironi Mario concorso per un manifesto.

Del Debbio Enrico arredamento e architettura degli interni.

Guerrini Giovanni concorso di abbigliamento.

Lualdi Adriano concorso di pianoforte.

Mulè Giuseppe concorso di violino.

Scuderi Gaspare concorso di arpa.

Le incognite della situazione jugoslava

Il ripetersi delle manifestazioni antitedesche e le intensificate manovre anglosassoni dimostrano la tendenza antitotalitaria del Governo di Belgrado

BUDAPEST, 4.

Negli ambienti politici di Budapest la situazione jugoslava è giudicata come sempre più grave.

Le nuove dimostrazioni ostili alla Germania e gli atti di violenza contro le minoranze tedesche sono elementi che fanno infatti considerare la situazione come tendente al peggioramento.

Secondo l'*Uj Nemzedek* Eden tenterebbe di creare un blocco tra Jugoslavia, Turchia, Grecia ed Inghilterra. Ma da parte di una delle Potenze interessate sono state fatte dichiarazioni dalle quali risulterebbe che i tentativi di Eden e del generale Dill sono naufragate perchè la Turchia non intende entrare nel conflitto a meno che non fosse direttamente attaccata.

Il corrispondente berlinese del *Pest* sottolinea che da parte tedesca sono giudicate molto gravi le notizie sulla presenza di truppe inglesi presso la frontiera greco-jugoslava.

A Berlino sono seguiti con la massima attenzione gli ampi preparativi militari della Jugoslavia, come pure la circostanza che i Paesi anglosassoni stanno facendo sforzi estremi per sobillare il Governo di Belgrado.

Il corrispondente da Berlino dell'*Otto Oray Uysag* scrive che negli ambienti competenti tedeschi si constata che la situazione jugoslava è caratterizzata principalmente da tre sintomi.

1. - La Jugoslavia è stata artificialmente lasciata nella totale ignoranza della vera situazione in cui il Paese si trova, perchè il Governo teme le conseguenze di uno stato di fatto veramente gravissimo.

2. - I diplomatici jugoslavi in Europa ed oltre Oceano danno prova di un atteggiamento ostile all'Asse. Per esempio si sa che il ministro di Jugoslavia a Bucarest si è messo a contatto apertamente con il capo dell'opposizione Maniu.

3. - L'atteggiamento del Governo di Simovic non lascia ormai dubbi di sorta sulle sue intenzioni: esso non rifiuta anzi favorisce l'influenza straniera esercitata tanto da parte anglo-americana quanto da parte di certi altri Paesi continentali.

La costituzione del nuovo Governo ungherese è giudicata dalla stampa serale come la più sicura garanzia della continuazione della linea politica adottata finora all'interno e nei rapporti internazionali. Il *Magiarsag* nell'editoriale osserva come sia un ottimo segno il fatto che la crisi sia stata risolta appena in 12 ore. «*Siamo sicuri* — scrive il giornale — *che il Governo ungherese farà soltanto tutto ciò che corrisponde agli interessi della Nazione. La situazione europea non è tale da poter essere osservata da semplici spettatori. Il popolo ungherese si prepara a tutte le eventualità e resterà vigile e pronto ad ogni sacrificio.*

Presso la nostra frontiera gli avvenimenti diventano sempre più seri».

Concludendo l'articolista osserva che non è presumibile che la Germania possa troppo a lungo assistere passivamente agli sbarchi inglesi in Grecia.

L'agenzia *Budapesti Erdesito* stigmatizza l'ignobile tentativo della propaganda inglese di approfittare per i suoi fini della drammatica circostanza della morte del conte Teleki. L'opinione pubblica ungherese ha seguito con la massima indignazione queste manovre ripugnanti: l'arsenale della propaganda britannica deve essere ormai vuoto se non si risparmia neppure la memoria del grande statista ungherese.

E' atteso per questa notte un treno di cittadini italiani residenti in Jugoslavia che transiterà per Budapest, proveniente da Belgrado.

I giornali in genere non hanno più il tono ottimistico che si poteva constatare ieri, ma sono invece più riservati e in genere esprimono l'opinione che finchè il contatto diplomatico non sia definitivamente rotto, c'è sempre qualche possibilità di soluzione pacifica della crisi. Il *Magyar Nemzeti* nel suo commento scrive che dopo le giornate di martedì e mercoledì si ha di nuovo un aggravamento ma nello stesso tempo non si può escludere il regolamento pacifico.

«*La Jugoslavia ha completato la mobilitazione generale. Inoltre Butler ai Comuni ha dichiarato che avrebbe voluto esprimere le felicitazioni al ministro di Gran Bretagna per la maniera con la quale ha lavorato il 26 marzo.*

Questa dichiarazione — aggiunge il giornale — *significa che l'Inghilterra ha diretto il colpo di Stao. Essa non è certo tale da contribuire a calmare la tensione germano-jugoslava*».

Il *Pester Lloyd* in una corrispondenza da Berlino scrive: «*Benchè nella capitale del Reich non si abbiano informazioni sullo sviluppo della situazione, questa continua tuttavia ad essere considerata molto seria*».

Riferendosi al colloquio del ministro d'Italia a Belgrado con Nincic, la «Corrispondenza» aggiunge che un ottimismo su tale colloquio non sarebbe fondato, perchè Berlino non accetta la nuova situazione creata dal colpo di Stato. Tutto indica che ci si può aspettare un ulteriore inasprimento della crisi. I giornali tedeschi scrivono con riserva sugli avvenimenti jugoslavi ai quali attribuiscono un grande significato. L'atteggiamento del Governo di Simovic è considerato a Berlino come non armonizzante con lo spirito e i principi del Tripartito. Non ci si può meravigliare del fatto che le informazioni sullo sbarco di truppe inglesi in Grecia siano studiate con particolare attenzione a Berlino perchè secondo l'opinione tedesca ne segue che le forze inglesi marciano verso la frontiera greco - jugoslava.

Notizie qui giunte dall'Ungheria meridionale informano che una divisione motorizzata jugoslava si trova nel dipartimento della Baranya pronta all'attacco. La frontiera ungherese-jugoslava frattanto è stata chiusa. Il personale viaggiante sui treni ungheresi finchè si trova in territorio jugoslavo deve restare chiuso nel treno e non può venire a contatto con l'esterno.

Da mercoledì le guardie di frontiera jugoslave non lasciano più passare in Ungheria i proprietari dei terreni che si trovano presso il confine.

Da paesi vicini alla frontiera jugoslava si apprende che i ponti e le strade sono stati minati. In vicinanza di quelle località si trovano già truppe del genio jugoslavo.

Berlino registra l'aggravarsi della crisi

BERLINO, 4.

In risposta ad alcune domande di giornalisti esteri, è stato ripetuto stamane alla Wilhelmstrasse che i competenti circoli berlinesi continuano a seguire con la massima attenzione quanto sta accadendo in Jugoslavia.

La situazione tende continuamente a peggiorare. Infatti da ogni parte delle provincie della vecchia Serbia si segnalano altri atti di violenza e dimostrazioni contro la Germania.

A questo proposito si fa notare che la smentita dell'«Avala» e del giornale «Pravda», secondo cui gli atti di violenza e le dimostrazioni sarebbero stati in buona parte inventati dalla propaganda di Berlino costituiscono il colmo dell'impudenza. La verità è invece, che i fatti denunciati sono una parte insignificante di quelli veramente accaduti.

Si conferma che il personale della legazione di Germania ha lasciato Belgrado dove sono rimasti soltanto un paio di funzionari.

Relativamente alla notizia che Macek ha deciso di far parte del nuovo Governo, a Berlino si dichiara che la decisione dell'uomo politico di Zagabria non smentisce quanto è stato detto e ripetuto, vale a dire che la popolazione croata non fa mistero della sua aperta simpatia per l'Asse.

Si apprende che nel Comune di Pardani (Banato jugoslavo) i serbi hanno assassinato la scorsa notte il borgomastro.

La situazione in Jugoslavia continua ad essere descritta dalla stampa tedesca come oltremodo tesa. Il «Völkischer Beobachter» accennando a voci della stampa estera,

Una nota ufficiosa

BERLINO, 5 mattina.

La *Corrispondenza politico-diplomatica* pubblica una nota in cui rileva che in Jugoslavia in seguito al recente colpo di Stato si sono svolti avvenimenti che non possono essere considerati come una risposta agli amichevoli sentimenti che da parte tedesca si erano manifestati da anni nei riguardi della popolazione jugoslava e di quella serba in particolare.

«*Da principio a Belgrado ed in seguito anche in altre parti del Paese si verificarono dimostrazioni che provocarono in Germania una vivissima indignazione, dimostrazioni registrate tuttavia a Berlino con considerevole calma.*

Ma questa serenità con cui il Reich ha messo a conoscenza del pubblico gli avvenimenti più inauditi non hanno indotto Belgrado a sconfessare seriamente tale eccessi a ricercarne gli autori per punirli. Si è trovato più comodo di negare semplicemente dati di fatto confermati da molti testimoni e di prendere il pretesto da tali smentite per insultare nel modo più basso i giornali e le agenzie del Reich, come ha fatto per esempio la «Pravda» di Belgrado.

La *Corrispondenza politico-diplomatica* osserva poi che nella capitale jugoslava si dovrebbe essere più prudenti e comprendere che le cose che oggi si vogliono dissimulare con ogni mezzo verranno comunque un giorno alla luce.

«*Nessuno crede alla propaganda serba secondo la quale le vili percosse contro il ministro di Svezia scambiato per errore come tedesco costituirebbe soltanto un caso isolato e che all'infuori di questo incidente nessuna aggressione contro tedeschi si sarebbe verificata.*

Il pubblico conosce soltanto una piccola parte di ciò che è avvenuto in realtà. Quel tanto cioè che è stato narrato dai profughi che hanno avuto la possibilità di salvarsi al di là dei confini ungheresi e romeni.

I metodi terroristici serbi sono ben noti attraverso una lunga serie di attentati e di aggressioni perpetrate nel dopoguerra ai danni di membri del gruppo nazionale tedesco e anche di quello croato.

I dirigenti jugoslavi — conclude la nota — *non devono illudersi di poter gabellare anche al resto del mondo le versioni che la propaganda serba cerca ignobilmente di accreditare*».

Macek a Belgrado
Il ministro croato ha prestato giuramento

BELGRADO, 4.

Il capo dei contadini croati è giunto a Belgrado stamane con un treno speciale. Vari ministri erano ad attenderlo.

Macek ha prestato giuramento.

Una riunione di ministri è stata indetta per stamane alla presidenza del consiglio, dalla quale con estremo interesse tutti attendono risultati favorevoli alla pace.

Oltre a Belgrado, anche Zagabria e Lubiana sono state dichiarate città aperte ed in caso di guerra non saranno difese. Truppe e carri armati che nei giorni scorsi stazionavano per le vie di Belgrado, sono stati ritirati sulle colline circostanti.

Ascoltatore di radio Londra condannato a due mesi di carcere

LIVORNO, 4.

Si è svolta davanti al pretore di Cecina la causa contro Vincenzo Morelli di Rosignano Marittimo, sorpreso dai carabinieri ad ascoltare in ore notturne, nella propria abitazione, la stazione radio di Londra.

Dal processo è risultato che i carabinieri erano stati oltre cinque minuti presso la finestra della stanza dove si trovava il Morelli per ben accertarsi della provenienza della trasmissione, che fu interrotta soltanto dal loro intervento. Il pretore ha condannato il Morelli a due mesi di reclusione, mille lire di multa e confisca della radio con i benefici di legge.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»